

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In un discorso di 18 minuti in tv ha avanzato proposte per la sicurezza e il disarmo

Gorbaciov, appello dopo Chernobyl «L'era nucleare esige di ripensare la politica» E a Reagan dice: «Incontriamoci a Hiroshima»

L'incidente nella centrale è stato di «eccezionale gravità» - Auspicata una conferenza internazionale sui controlli - Polemica verso l'informazione in Occidente ma non spiegato il protratto silenzio sulla sciagura - Nuovo prolungamento della moratoria per gli esperimenti nucleari

Del nostro corrispondente

MOSCA — Chernobyl rappresenta una lezione che non può essere aggirata. Una lezione per tutti. L'incidente di Chernobyl, come quelli delle centrali americane, inglesi e di altri paesi, pone di fronte a tutti gli stati questioni molto serie che esigono un atteggiamento responsabile. Michail Gorbaciov ha parlato alla televisione sovietica, rivolto ai suoi concittadini e al mondo intero. Ha scelto la franchezza presentando la tragedia in tutta la sua portata. Il bilancio dei morti è salito a nove (2 al momento dell'esplosione, altri 7 deceduti successivamente in seguito alle violente dosi di radioattività assorbita), quello dei ricoverati con vari livelli di gravità è salito ora a 292.

Punto per punto le proposte del Pci sull'energia

La Direzione del Pci, nel quadro di un esame più generale della situazione internazionale e interna, compiuto nel corso della sua riunione di martedì, ha approfondito l'analisi dei problemi e degli interrogativi sollevati dalla grave tragedia di Chernobyl. La Direzione ha espresso pieno accordo con la denuncia, le valutazioni e le indicazioni contenute nel comunicato della segreteria del 7 maggio scorso, e ha sottolineato, in particolare, che il disastro di Chernobyl e le gravi deficienze che anche nel nostro Paese si sono manifestate per quel che riguarda la raccolta dei dati e i sistemi di prevenzione e di sicurezza rendono assolutamente necessario per quel che riguarda l'attuazione in Italia del piano per l'energia, «una fase di riflessione, di riconsiderazione che consenta un riesame delle politiche energetiche e di quelle della sicurezza». La Direzione del Pci ritiene che tale fase di riflessione debba articolarsi attraverso:

- 1 un'approfondita discussione in Parlamento, sulla base delle mozioni presentate dai gruppi comunisti, su tutti gli aspetti e i problemi dell'attuazione del Piano energetico nazionale, con particolare riguardo al sistema di prevenzione, di informazione e di controllo da un lato, e, dall'altro, alla mancata attuazione di quelle iniziative per la sicurezza, per il risparmio, per la ricerca e lo sviluppo nel campo delle energie rinnovabili, che i comunisti hanno sempre indicato come fondamentali;
 - 2 la convocazione, entro quattro mesi, di una Conferenza energetica nazionale, la quale, sulla base dei nuovi dati acquisibili dall'esperienza nazionale e da quella internazionale, proceda a ridefinire il quadro delle convenienze e delle garanzie entro il quale collocare le scelte fondamentali della politica energetica nazionale;
 - 3 un referendum nazionale a carattere consultivo attraverso il quale, come era già stato prospettato nella relazione del compagno Natta al 17° Congresso, sottoponga al giudizio popolare le scelte più controverse in materia di orientamenti della politica energetica. A questo riguardo la Direzione ha invitato i gruppi parlamentari comunisti a predisporre gli adeguati strumenti legislativi per promuovere tale referendum.
- La Direzione del Pci ha inoltre deciso di promuovere, col contributo del mondo scientifico e tecnico, le opportune iniziative per una campagna di approfondimento dello studio dei problemi e per una più adeguata informazione dell'opinione pubblica.

Noi parliamo chiaro, chiediamo a tutti di fare altrettanto

Siamo alle solite. Ancora una volta, come già era avvenuto per la nostra discussione congressuale sul nucleare, i giornali di ieri hanno commentato i lavori della Direzione del Pci, non già cercando di entrare nel merito delle posizioni nostre e a quella intera, ovviamente, ma solo per mettere in evidenza «le spaccature», «i dissensi», «le contrapposizioni» che si sarebbero determinati o si starebbero determinando al nostro interno. Questa spaccatura sarebbe insana fra il Pci e i Pci. Pietro Folena ha già risposto, per la Fgci, a queste tendenziosissime «informazioni».

Ma la questione va bene al di là. Nei mesi passati, prima che scoppiassero i drammatici avvenimenti di Chernobyl, noi comunisti affrontammo, con serietà e passione, una questione che nessuna persona seria può ritenere trascurabile o secondaria. E giungemmo, al Congresso di Firenze, con un voto, a una certa conclusione: quella, cioè, di un «ricorso, limitato e controllato, all'energia nucleare», per far fronte al fabbisogno energetico del paese. Torno a dire: quale altro partito politico italiano è stato capace di organizzare, al suo interno, e di rendere pubblica, una simile discussione? In verità, nessuno. Dopo Chernobyl, abbiamo ritenuto di dover chiedere, a tutti, e anche a noi stessi, una riflessione ulteriore.

Non abbiamo mai pensato, né pensiamo di essere i possessori di verità infallibili. Siamo stati partecipi dell'emozione profonda che ha colpito i popoli di tutto il mondo, e vogliamo partecipare alla discussione che si sta sviluppando nell'ambito della sinistra europea. Abbiamo cercato, e cerchiamo, di fare appieno ragione, perché l'emozione non si trasformi in rifiuto irrazionale della scienza e della tecnica, e perché, al tempo stesso, la paura che è cresciuta nell'animo della gente non diventi, a lungo andare, rassegnazione e fatalismo.

I gravissimi fatti di Chernobyl ci hanno fatto intendere meglio due componenti fondamentali delle vicende del mondo di oggi: una incertezza più marcata e diffusa del mondo scientifico sulla possibilità ed efficacia del controllo, con gli strumenti e le conoscenze attuali, sullo sviluppo e l'uso delle tecnologie più avanzate e pericolose; il carattere sovranazionale (e mondiale) di questo problema del controllo sulle tecnologie e dello stesso problema della sicurezza (la nucleare radioattiva che ha viaggiato per l'Europa ha richiamato la nostra attenzione sui pericoli che corriamo anche per gli impianti nucleari installati fuori del nostro paese, ai suoi confini). Non ci poteva e non ci può sfuggire, infine, il legame che c'è fra gli incidenti nelle centrali atomiche o nei lanci spaziali e lo stato di divisione e di tensione nel mondo con la spaventosa e incontrollata competitività che ne consegue fra i diversi paesi e in particolare tra le grandi potenze.

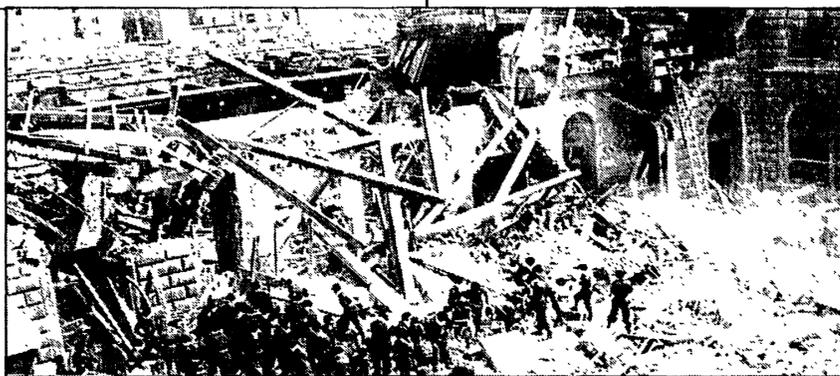
Tutto questo non ci ha portato certo a dimenticare le argomentazioni che ci avevano indotto alle conclusioni che presentiamo e che ricordavo, e soprattutto quelle relative al nostro fabbisogno energetico e ai problemi connessi. Se avessimo

Gerardo Chiaromonte
(Segue in ultima)

Il giudice sulla strage dell'80

«C'era Gelli dietro i neri della bomba di Bologna»

Esecutore fu un diciassettenne - 20 rinvii a giudizio - I rapporti Andreotti-P2



I sostituti procuratori di Bologna Libero Mancuso e Attilio Dardani, hanno chiesto ieri il rinvio a giudizio di venti persone, tra cui Gelli, alti ufficiali dei servizi e vertici dell'eversione nera, depositando la requisitoria sulla strage del 2 agosto alla stazione di Bologna. I magistrati avrebbero individuato chi organizzò ed attuò l'attentato, chi li favorì e li coprì e chi utilizzò politicamente le loro imprese. Tre i nomi nuovi di terroristi neri che compaiono per ora solo nella veste di indiziati: Luigi Ciavardini, Massimiliano Taddei ed il defunto Nanni de Angelis. Secondo deposizioni dei pentiti Angelo Izzo e Raffaele Turco gli ultimi due sarebbero gli esecutori materiali dell'uccisione. Una lunga parte della requisitoria, circa 900 pagine, è dedicata ai rapporti tra il ca-

mente le loro imprese. Tre i nomi nuovi di terroristi neri che compaiono per ora solo nella veste di indiziati: Luigi Ciavardini, Massimiliano Taddei ed il defunto Nanni de Angelis. Secondo deposizioni dei pentiti Angelo Izzo e Raffaele Turco gli ultimi due sarebbero gli esecutori materiali dell'uccisione. Una lunga parte della requisitoria, circa 900 pagine, è dedicata ai rapporti tra il ca-

po della Loggia P2 ed alti esponenti politici — si fa spesso il nome di Andreotti —, economici e militari, alla base della resistibile ascesa del Venerabile Maestro, il cui potere sarebbe stato solo in parte intaccato. Nella foto: la stazione di Bologna distrutta dall'esplosione.

A PAG. 2 I SERVIZI DI GIANCARLO PERCIACCANTE

In marzo i prezzi -0,7%

L'inflazione arriva a zero (all'ingrosso)

Su base annua la crescita è dello 0,3 - Al consumo l'aumento è ancora del 6,6

ROMA — Corveva l'anno 1969, mese di gennaio. Mentre le aule universitarie risuonavano di slogan contro la scuola di classe e nelle fabbriche si preparava l'autunno caldo, l'Istituto centrale di statistica diffondeva una cifra sui prezzi all'ingrosso alla quale nessuno fece caso: +0,3% su base annua. Ieri l'Istat ha diramato lo stesso dato riferito al mese di marzo anno 1986: +0,3%. La differenza rispetto a 17 anni fa è che adesso ci troviamo lungo una curva in rapida discesa che tende a zero, mentre allora stavamo su un crinale in salita sia pur lenta. L'onda, dunque, è nettamente capovolta. Lo dimostrano, d'altra parte, i dati mese su mese: a marzo rispetto a febbraio c'è un calo secco dello 0,7%; a febbraio su gennaio la caduata è stata ancora più forte: -1,3%. Ma, più delle cifre mensili, colpisce il fatto che ormai, su base annua, la fine della inflazione sta arrivando anche da noi, almeno per i prezzi all'ingrosso. La previsione fatta un mese fa dal governatore della Banca d'Italia non era affrettata.

Ben diversa, invece, è la questione dei prezzi al consumo. C'è una netta tendenza al declino, ma solo del loro ritmo di crescita; quindi, in termini relativi non assoluti come per l'ingrosso. Ad aprile l'indice del costo della vita aveva registrato uno 0,3%, in più rispetto al mese precedente che significa 6,6% di inflazione annua. Si procede con una lentezza impressionante e resta aperta una forbice di circa sei punti rispetto all'ingrosso. Da che cosa è determinata questa differenza? Bisogna dire, innanzitutto, che nei primi mesi di quest'anno c'è stata una «inflazione da governo» perché le decisioni prese con la legge finanziaria (si pensi all'aumento dei trasporti pubblici) hanno avuto la loro incidenza nel frenare la discesa dei prezzi finali. In secondo luogo, esiste una «inflazione da profitti» che nei mesi precedenti si era manifestata anche nell'industria (visto che i prezzi all'ingrosso scendevano meno di quelli all'importazione) mentre adesso si concentra nei servizi e nella distribuzione commerciale.

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Anche il Viminale smentisce

Gheddafi-Br, Craxi dice: quale dossier?

Per il ministro Spadolini invece le presunte rivelazioni sono vecchie piste provate

ROMA — Circondati dalla più severa discrezione, sono riuniti da ieri sera all'Aja i direttori degli affari politici dei ministeri degli Esteri Cee. L'ordine del giorno, fino a ieri sera, è stato lo sviluppo del «caso Libia» dopo la recente espulsione di 36 diplomatici europei da Tripoli e le rivelazioni sul documento top-secret sui rapporti tra il regime di Gheddafi e le Brigate rosse in Italia. Proprio la delicatezza di questo secondo punto spiega, forse, l'eccezionale muro di riservatezza che è stato innalzato a protezione della riunione, la quale, per quanto riguarda il capitolo Libia, era stata prevista, in un primo tempo, con un carattere quasi di routine. Si trattava, infatti, di fare il punto sull'attuazione delle misure diplomatiche verso Tripoli decise collettivamente dal Dodici il 21 aprile scorso. Il silenzio intorno ai colloqui dei direttori politici all'Aja è stato comunque incrinato dalle notizie, circolate a margine della riunione, su una ripresa della «diplomazia discreta» della Comunità europea verso i paesi arabi moderati e la Lega araba (iniziativa questa affidata al presidente di turno, l'olandese Van den Broek) e sulla condanna unanime dell'espulsione dalla Libia di 36 diplomatici Cee.

Se l'Aja ufficialmente tace, dall'Italia si levano voci discordi. Sul dossier-bomba che proverebbe i legami tra il colonello Gheddafi e le Brigate rosse, il presidente del Consiglio e il ministro della Difesa, per l'occasione a Genova dove hanno seguito il congresso liberale, si sono espressi in maniera totalmente antitetica. Craxi si è trincerato dietro il «non so niente», «di questa questione dei finanziamenti alle Br non so nulla — ha detto — l'ho appresa stamattina dai giornali». Il rapporto, se esiste, a me non è stato inviato. Spadolini invece sapeva tutto e da tempo. «Non si tratta di fatti nuovi anche se sembrano tali — ha affermato — il legame tra il terrorismo delle Br e le centrali mediterranee e poi anche quelle nordafricane è un legame che fu accertato già in passato e quindi i documenti non fanno altro che ripetere pi-

France, tv ai privati ma non a Berlusconi
Si mette male per gli interessi di Berlusconi in Francia. Ieri il ministro della cultura François Léotard ha annunciato le nuove misure sul sistema televisivo francese. C'è spazio per i privati (la più vecchia e seguita rete tv, la TF1, passerà ad esempio quasi certamente al gruppo Hersant), ma è praticamente sicuro che Berlusconi dovrà fare le valigie. La licenza concessa in gennaio per «Le Cinq» dovrebbe infatti essere revocata.
A PAG. 7

Spaventoso incidente sul circuito di Le Castellet

Tragedia in Formula Uno De Angelis in fin di vita

LECASTELLET — Il voto spaventoso a quasi 300 km l'ora, l'auto che si impenna, ricade, rimbalza sulla pista e poi si schianta. È un attimo, poi la vettura prende fuoco. Elio De Angelis, 28 anni, romano, pilota di Formula 1 quest'anno in forza alla Brabham, è lì, imprigionato nelle lamiere, e nessuno può intervenire. Riusciranno a soccorrerlo solo più tardi, quando la violenza dell'urto e poi le fiamme lo avranno ridotto in fin di vita.

Il terribile incidente è accaduto ieri mattina sulla pista francese di Le Castellet, dove Elio De Angelis ed alcuni altri piloti erano impegnati in una serie di prove per la messa a punto delle vetture in vista del Gran Premio del Belgio in programma per domenica 25 maggio. I medici dell'ospedale «De la timone» di Marsiglia — dove il pilota è stato trasportato in elicottero — hanno subito definito le condizioni di De Angelis «disperate», ma hanno escluso la possibilità di un immediato intervento chirurgico alla testa: «I risultati degli esami e le medicine somministrate — hanno spiegato — non permettono di fare prognosi fino a domani (oggi, ndr)».

Le cause dello spaventoso incidente sono ancora da precisare, ma già divampano le voci di cattura di così imminente esecuzione non hanno fatto parola. Nessuno dei due se l'aspettava, nessuno dei due sapeva niente di quell'arresto che stava per mettere in primo piano fermo a una lunga e difficile inchiesta.

Altre notizie di Formula Uno: il pilota di Formula 1 quest'anno in forza alla Brabham, è lì, imprigionato nelle lamiere, e nessuno può intervenire. Riusciranno a soccorrerlo solo più tardi, quando la violenza dell'urto e poi le fiamme lo avranno ridotto in fin di vita.

Il terribile incidente è accaduto ieri mattina sulla pista francese di Le Castellet, dove Elio De Angelis ed alcuni altri piloti erano impegnati in una serie di prove per la messa a punto delle vetture in vista del Gran Premio del Belgio in programma per domenica 25 maggio. I medici dell'ospedale «De la timone» di Marsiglia — dove il pilota è stato trasportato in elicottero — hanno subito definito le condizioni di De Angelis «disperate», ma hanno escluso la possibilità di un immediato intervento chirurgico alla testa: «I risultati degli esami e le medicine somministrate — hanno spiegato — non permettono di fare prognosi fino a domani (oggi, ndr)».

Le cause dello spaventoso incidente sono ancora da precisare, ma già divampano le voci di cattura di così imminente esecuzione non hanno fatto parola. Nessuno dei due se l'aspettava, nessuno dei due sapeva niente di quell'arresto che stava per mettere in primo piano fermo a una lunga e difficile inchiesta.

Anche a Palazzo di giustizia non si era avuta nessuna notizia del nuovo ordine di cattura sottoscritto dal sostituto procuratore Pietro Furno. E non si sa, per ora, quale sia il reato contestato al «guru» di Caullonia.

Paola Boccardo
(Segue in ultima)



Elio De Angelis nell'abitacolo della sua Brabham domenica scorsa a Montecarlo

Aerei iracheni bombardano un treno passeggeri in Iran: 72 morti

NEW YORK — L'ambasciatore di Teheran all'Onu ha dato notizia di un bombardamento aereo iracheno contro un treno passeggeri iraniano avvenuto ieri pomeriggio nella stazione di Haft Tappeh, a 60 chilometri dal confine con l'Irak. I morti sarebbero 72, i feriti 285. Mancano conferme di fonti indipendenti. Non è la prima volta che nella guerra del Golfo si colpiscono obiettivi civili, ma pare non fosse mai stato attaccato un convoglio ferroviario.

Forse per un reato di bancarotta fraudolenta

Arrestato ieri a Milano il «profeta» Verdiglione

MILANO — Armando Verdiglione è in carcere. Il «profeta» del secondo rinascimento è stato arrestato dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria nella sua casa di via Montenapoleone sul finire del pomeriggio. Alle 18 il suo difensore avvocato Roberto Tomassini l'aveva sentito per telefono: dovevano discutere di vertenze civili, sollevate probabilmente da qualcuna delle numerose persone da lui raggiunte; ma di un possibile ordi-

SERVIZI SULL'ALLARME NUCLEARE ALLE PAGG. 3 E 4

Per la strage di Bologna i giudici indicano il nome del presunto esecutore: Ciavardini, con lui Mambro e Fioravanti

«Un ragazzo di 17 anni mise quella bomba»

E dietro i burattini Gelli tirava i fili

Nel comando che agì alla stazione c'erano anche altri due giovani 'neri' - Rinvio a giudizio chiesto per i vertici dei servizi

Della nostra redazione
BOLOGNA — Due agosto 1980. Alle 10.25 un ordigno micidiale distrugge un'intera ala della stazione di Bologna. Sotto le macerie, dilaniati dalle schegge, i corpi senza vita di 85 persone: donne, vecchi, bambini in attesa del treno delle vacanze. Altre 200 rimarranno ferite. A collocare la valigia ricomposta di esplosivo nella sala d'aspetto di seconda classe furono probabilmente, sotto la guida di un ragazzo di appena 17 anni, Luigi Ciavardini, due giovani di poco più anziani di lui, Massimiliano Taddèi e Nanni De Angelis. Tutti terroristi neri con un ricco passato, a dispetto

dell'età, di omicidi e rapine. I primi due (il terzo è morto suicida in carcere nell'ottobre dell'80) hanno già ricevuto una comunicazione giudiziaria in materia di strage. A rivelare questa notizia sino ad ora inedita è la requisitoria con cui il sostituto procuratore Libero Mancuso ed il suo collega Attilio Dardanì chiedono ai giudici istruttori che indagano sull'uccisione il rinvio a giudizio di ventisei persone, tra cui Gelli, gli ufficiali dei servizi segreti ed i vertici dell'eversione nera. Il documento, quasi 900 pagine, depositato ieri mattina, conclude sei anni di indagini ed anticipa di circa un mese la definitiva cir-

colazione di rinvio a giudizio. I magistrati individuano tre diversi livelli e formulano quindi tre distinti capi d'imputazione: strage, banda armata ed infine, associazione sovversiva. Del primo fanno parte quelli che organizzarono ed eseguirono l'attentato: Paolo Signorelli, il capo, l'indotatore assieme a Massimiliano Fachini, che fornì l'esplosivo; il suo braccio destro Roberto Rinaldi; Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, presenti alla stazione per controllare i «ragazzini» che piazzarono la bomba, Sergio Picciafuoco, delinquente comune con amicizie nella destra, rimasto ferito nell'esplosione. Nel



secondo sono inseriti i membri di una banda armata (i sei già citati, a cui si aggiungono Gilberto Cavallini, Marcello Iannilli, Egidio Giuliani, Roberto Rafo, Giovanni Melioli) diretta alla realizzazione di una serie di attentati indiscriminati o contro persone che culminerà nell'uccisione di Bologna. Nel terzo compaiono i nomi di alcuni ufficiali dei servizi segreti, del faccendiere Francesco Pazienza, degli ufficiali del Sismi Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, del «neri» Michele De Felice, Fabio De Felice, Stefano Dele Chiale, Maurizio Giorgi, Adriano Tilgher, Marco Ballan e Giovanni Melioli. Sono tutti accusati di aver fatto parte di una serie di funzioni diverse, di un'associazione sovversiva con fini di eversione dell'ordine democratico, da conseguire mediante la realizzazione di attentati o il loro compimento. La loro gestione politica, nell'ambito di un progetto teso al condizionamento degli equilibri politici espressi nelle norme previste dalla Costituzione, è stata definita «esercizio del potere di forze ostili alla democrazia». Per la prima volta, in un delitto di strage, sono chiamati a comparire non solo i giudici imputati, ma anche i vertici dei servizi segreti e quelli che i giudici ritengono i loro padri.

I due sostituti hanno inoltre chiesto lo stralcio, per quanto attiene l'accusa di concorso in strage, delle posizioni di Delle Chiale, Giorgi, Tilgher, Ballan e dei due nuovi imputati, Ciavardini e Taddèi, i sostituti sul loro conto sono molti ma si rende necessario un supplemento d'indagine. Viene infine prospettata la possibilità di un'impugnazione di strage, di altri neri: Sergio Calore, Dario Pedretti, Franco Freda, Mario Tuti, Edgardo Bonazzi. Il lavoro dei magistrati, che hanno dedicato una grossa parte della loro requisitoria alla ricostruzione dei fenomeni eversivi dagli anni 60 ad oggi, non è stato semplice. Non esistono infatti testi che testimoniano su chi ha materialmente eseguito l'attentato. Va loro ascritto il merito di aver agi-

«Quanti favori politici agli uomini della P2»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Nel luglio del '78 Licio Gelli inviò una lettera riservata ad alcuni fratelli precisando che, per entrare in contatto con la segreteria della P2, avrebbero potuto chiamare un determinato numero. Era uno dei recapiti telefonici del Sismi, il servizio segreto della difesa. Un episodio minore, ma significativo. Una testimonianza dell'occupazione, da parte del Venerabile Maestro, di alcuni apparati dello Stato, a lui sottomessi. La requisitoria dei sostituti procuratori Mancuso e Dardanì ripercorre passo dopo passo la folgorante carriera dell'ex collaborazionista e venditore di materassi, giungendo a due importanti conclusioni: la sua ascesa poteva essere bloccata, se Gelli ed i suoi accoliti non avessero goduto di complicità e coperture, spesso di livello elevato; la sua forza è stata solo in parte intercettata con la scoperta a Castiglione Fibocchi degli elenchi degli affiliati alla Loggia.

Andreotti molto citato dai giudici per i rapporti col venerabile e Santovito

protezioni, si assicuravano comode latitanze, si vedranno alleggerire le loro responsabilità. «Su questa drammatica pagina della nostra storia recente cadrà però un velo di oblio, che lascerà insoliti i nodi delle deviazioni ed i centri di potere occulti e palesi e consentirà il ripetersi di più gravi tragedie». Il cammino di Gelli procederà così ininterrotto, la sua strategia, dopo la prima metà degli anni '70, muterà, passando dall'attacco esterno alle istituzioni al tentativo di condizionarle dall'interno, grazie anche alla sua domestichezza con ambienti politici, economici e militari. I magistrati passano così in rassegna - ricordandoci anche al richissimo materiale raccolto dalla Commissione d'inchiesta presieduta da Tina Anselmi - l'altissimo numero di personalità a cui Gelli si vantava di essere collegato e che da testimonianze e documenti risultavano in qualche modo intrattenere rapporti con lui. Il nome che ricorre con maggior frequenza è quello dell'attuale ministro degli Esteri Giulio Andreotti, in passato peraltro invitato al pidista capo del Sid, Vito Miceli che lo considerava «troppo vicino al Pci». La frequentazione tra lui e il capo della P2 risalirebbe agli anni 60 e sarebbe proseguita per anni. Numerosi sarebbero stati gli incontri tra i due, in particolare nel '78, quando dovevano decidersi le nomine al vertice dei servizi. Gelli a volere Santovito alla testa del Sismi; fu Andreotti - si ricostruisce nella requisitoria - a porlo a capo del servizio nonostante i sospetti che gravavano sul suo conto in relazione ad un precedente tentativo eversivo. Viene poi riportata la testimonianza del professor Franco Ferracuti, consulente del Sidse, secondo il quale l'ingresso di Pazienza, che in pratica soppiantò Santovito, nei nostri servizi fu cal-

deggiata da ambienti vicini al Partito repubblicano americano. I problemi iniziali sarebbero stati superati grazie ad un incontro avvenuto in Usa tra Mike Ledeen, legato a Kissinger ed Flug, ed Andreotti. «Appare evidente - si legge poi nella requisitoria - come l'insediamento di Pazienza, al vertice del nostro servizio militare, sia avvenuto grazie all'interessamento dell'allora presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, appunto. Molti altri i nomi di esponenti politici citati. Si parla di un incontro tra Craxi e Gelli, favorito dall'addetto stampa del Psi Vanni Nisticò nel pieno dello scandalo Eni-Petromin. Giovanni Fanelli, vice-direttore dell'ufficio Affari riservati ricorda: «Non avevo motivo di dubitare di Gelli che intratteneva rapporti con Andreotti e Cossiga; lo so con certezza perché accompagnai personalmente Gelli agli appuntamenti». Secondo il gran Maestro della Massoneria Salvini: «Gelli durante la presidenza Leone aveva libero accesso al Quirinale». «Talune dichiarazioni - avvertono i magistrati - possono apparire maliziose ed interessate... ma i numerosi riscontri comprovano in modo inequivocabile l'entità e la diffusione della ragnatela piana», che avvolge anche industriali, magistrati, giornalisti. «Tutt'altro - è ancora scritto nella requisitoria - cancella la ricorrente immagine di un Gelli magliaro, sconosciuto faccendiere, occasionale ed insignificante postulante, vanesio millantatore». «Tutt'altro - i rapporti con larga parte del ceto politico consentono di misurare lo spessore, la capacità di spiegare e di trarre le ragioni di tante smemoratezze successive e di altrettante attive protezioni e spiegano anche perché alla rete del potere P2 non è stata ancora sconfitta».

La storia di Gelli si intreccia strettamente con tutti i tentativi eversivi (dal golpe Borghese, alla «Rosa dei venti», al golpe Sogno) posti in atto nel nostro paese, i cui protagonisti risultano sempre a lui collegati. Molti di loro - ricordano i magistrati - «riceveranno

NELLA FOTO: una donna viene soccorsa subito dopo l'attentato alla stazione di Bologna

Mentre l'ex ministro della Difesa accusa: «Fui il capro espiatorio»

Mega-indagine su Kappler e le deviazioni dei servizi

L'inchiesta della Procura di Roma riguarda le rivelazioni del gen. Viviani sugli «affari» di Sid, Sismi e Sidse - Lattanzio: «Mi chiesero di dimettermi, senza lasciarmi indagare»



ROMA — Compresso per anni, il subterfugio Kappler è esplosivo. E ora le rivelazioni del generale Viviani sulla «fuga organizzata» del criminale nazista (e altri «affari» dei servizi) colpiscono, come schegge, a tutti i livelli. Un'inchiesta dai risvolti assai delicati è stata aperta alla Procura di Roma, nel mondo politico da Lattanzio, ministro della Difesa, nell'epoca della fuga di Kappler, continua a sparare bordate pesanti affacciando inquietanti interrogativi, e chiamando in causa l'ex presidente del Consiglio Andreotti e altri non specificati personaggi: lo avrebbero in pratica indotto alle dimissioni, per evitare la crisi di governo ma impedendogli di concludere l'indagine avviata dal suo ministero. Insomma un vero «caso», di cui le dichiarazioni di Viviani hanno delineato solo i contorni iniziali. Per il generale, ex agente dei servizi, «arrivò solo ora - a nove anni di distanza dai fatti, ha in sostanza confermato i sospetti sulla vicenda. Si è augurato che Viviano «faccia i nomi di chi impartì gli ordini ai militari» e ha aggiunto: «Fui costretto a lasciare il dicastero della Difesa prima che concludessi l'indagine, avviata, si poteva aspettare di sentire

le mie conclusioni, invece no. Mi si fece capire che era meglio che me ne andassi perché non ne andassi una crisi di governo». Lattanzio dice di aver accettato l'invito alle dimissioni che gli venne «non solo da Andreotti». Lattanzio ricostruisce quei giorni ricordando che egli fornì la prima versione dei fatti (un po' rivoltosa per la verità, ndr) sulla base delle informazioni dei carabinieri. E la storia della «valigia a rotelle» con cui Kappler sarebbe stato portato via dalla moglie Annelise dall'ospedale militare del Celio. «Quando andai sul posto mi resi conto però - ha detto leri Lattanzio - che la tesi della valigia non reggeva, ebbi forti sospetti, lo dissi in Parlamento e mi parli con l'ammiraglio Casardi (capo del Sid, ndr), ma mi meravigliai che non mi si mandasse avanti nelle indagini. Infatti mi dissero che era meglio che mi dimettessi». Come Viviani sia venuto in possesso delle informazioni che ha reso pubbliche, potrebbe essere un aspetto dell'inchiesta che la Procura di Roma ha deciso ieri ufficialmente di aprire. L'ipotesi più spolverata altre «operazioni» sulla delicatezza dell'indagine: si tratta di analizzare tutte le presunte deviazioni dei servizi segreti di cui parla il generale Viviani nella sua intervista a «Panorama». L'ex agente del Sid infatti, oltre al caso Kappler, ha riprodotto altre «operazioni» dei servizi segreti che rimasero impuntati tra carabinieri per «violata consegna», assolti penalmente e puniti disciplinatamente.

Bruno Miserendino

Aperta ieri a Roma la conferenza nazionale organizzata dal ministero

Donne e lavoro, ancora crisi?

Per aumentare l'occupazione il governo dice: fate da voi De Michelis ha parlato con enfasi delle nuove frontiere aperte dalla presenza delle donne nella produzione ma mancano i programmi concreti per aumentarla - Le analisi dell'economista Luigi Frey, della sociologa Laura Balbo e di Livia Turco

ROMA — Anche per le donne il 1986, anno della «sorpresa» petrolifera, sarà un anno speciale, un anno di svolta? Se ne è detto più che convinto il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, aprendo ieri mattina all'Eur la seconda conferenza governativa sull'occupazione femminile. Insieme alla favorevole congiuntura internazionale, giocherà a favore - ha sostenuto De Michelis - l'azione del governo. «In questi giorni», ha detto, «si è dato di recente una serie di strumenti legislativi» per portare avanti una politica attiva del lavoro. Nel prosieguo della relazione, però, la sicurezza iniziale del ministro si è stemperata via via, fino a lasciare l'impressione che sia emblematico più del previsto il titolo stesso della conferenza, «Donna e lavoro», tutto al singolare. Oltre ad un disegno di legge - ancora da sottoporre al vaglio collegiale del governo - sulle «azioni positive», infatti, nella gerla di De Michelis, per le donne, c'è stato più che altro l'invito-recomanda-

zione ad «autoccurarsi», a promuovere e creare da sé il lavoro e l'impegno generico ad evitare l'azione di governo lo «scilla e cariddi» della fiducia cieca nel mercato e delle «quote riservate» per posti di lavoro tutti al femminile. È emersa però, con grande evidenza, fin dall'apertura, la ricchezza nuova del tema: ricchezza - ha sottolineato Livia Turco, responsabile femminile del Pci, intervenendo tra le prime - che meglio avrebbe potuto essere utilizzata anche nella preparazione della conferenza. Livia Turco ha chiesto al governo un'indicazione più precisa per produrre un più favorevole rapporto tra la crescita e l'occupazione; una individuazione più chiara dell'obiettivo-Mezzo giorno, dove la disoccupazione delle donne spinge giovani e qualificate, punta tutta a capogiro: il 30% in Sardegna, come aveva detto proprio De Michelis; e scelte finora assenti - di riqualificazione dello stato sociale e di gover-

no del mercato del lavoro e della formazione. Quello che De Michelis ha detto di più, è stato anche di più: le donne sono restiate, però, strette dentro le professioni tradizionali, con poche eccezioni e con l'aggravante di una sempre maggiore concentrazione nelle fasce basse del mercato del lavoro. Questo imbuto strettissimo - ha detto Frey - diventa quasi impraticabile per le «donne in carriera», insomma per quelle che aspirano ad un ruolo dirigente. Nello stesso tempo e nello stesso decennio, le donne hanno sperimentato un'enorme mobilità, moltissimo part-time, una flessibilità tra periodi di lavoro e non lavoro che il mercato stesso richiede, ma che è stata esercitata tutta in modo personale, senza sostegno né compensazioni. Lo stesso Frey e poi altri intervenuti - hanno però ribadito che in questo modo l'occupazione prodotta non sarà mai abbastanza né inclinata verso «grande ristrutturazione», al-

definita «segregazione professionale» delle donne. Sembra quest'ultimo il terzo prescelto dal ministro del Lavoro, con il disegno di legge per «azioni positive» presentato ieri. Egli ha definito le azioni positive «elementi di crescita e di valorizzazione della parità tra uomini e donne nell'accesso al lavoro e nella carriera. Le azioni positive - però - sono solo una parte, forse quella terminale, di un processo che inscena nel vivo della realtà: e si parte dalle lavoratrici Standa licenziate (2900) per arrivare - ha sottolineato la deputata comunista Angela Francese - alla gestione concreta di quelle migliaia di miliardi assicurate al Mezzogiorno dalla legge De Vito (2900) o dal 50% dei nuovi contratti di formazione lavoro (altri 1250 miliardi per il Sud). Creazione di nuova occupazione, strategia che inverte le tendenze storiche, oppure nuova corsa ai «posti» con intermediazioni camorristiche? Il ministro Salvatore De Vito, che ha parlato le-

Nadia Tarantini

Ma non più subalterne: in quella platea tante idee, lotte, speranza

A Napoli un progetto per nuova imprenditoria femminile - Italtel: un'altra cosa se è in Abruzzo - Un giudizio di Maria Eletta Martini - Sandra Milo e le donne in Rai

ROMA — C'è una vignetta di Altan in cui una giovane donna si interroga: «Non mi ricordo se vengo dopo i giovani o prima del Mezzogiorno». La donna di Altan era idealmente presente ieri, con questo suo dubbio, alla Conferenza «Donna e lavoro» appaerchiata dal ministro De Michelis. E il suo dubbio è destinato a durare nel tempo. Guardando allora attorno, in questa sala affollata dell'Auditorium della tecnica, all'Eur, Maria Pia Ponticelli, napoletana, non pare preoccupata di conoscere la casella cui l'hanno destinata i ruolini ministeriali. Gira per i corridoi con un fascioletto che reca l'intestazione «Programma pilota '86-88». Un programma che sta coinvolgendo in Campania le donne dei sindacati, delle centrali cooperative, delle Acli, dell'Associazione delle dirigenti d'azienda.

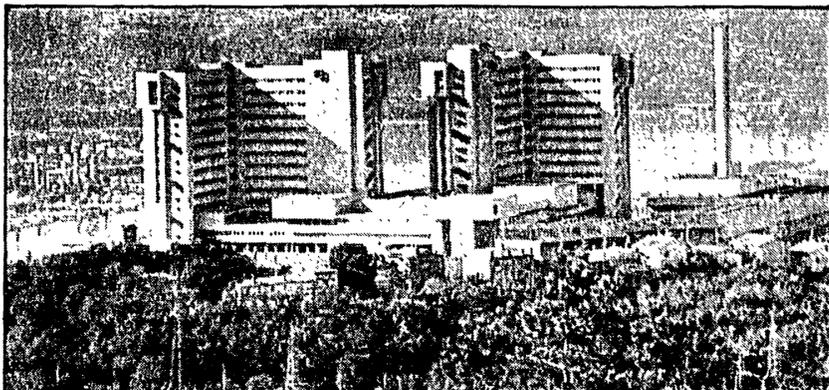
«Siamo partite - ci dice - dalla considerazione che la donna diventa un soggetto attivo dello sviluppo quando pone temi e azioni strettamente collegati al miglioramento della qualità della vita e all'ambiente. La piccola e media impresa può essere un fattore strategico in questa direzione». Ma per fare che cosa? «Ecco, ci proponiamo attività di ricerca sul mercato, sull'innovazione tecnologica, sulla cooperazione. E iniziative per la formazione, che è sempre più questione cruciale per le donne, finora costrette a una capacità subalterna e quindi le più esposte ai contraccolpi delle ristrutturazioni, delle trasformazioni produttive. Ma la novità del nostro progetto sono gli «incubatori» strutture di sostegno al via via di nuova imprenditoria femminile». Esperienza - «made in Usa», questa incubatrice vuole servire appunto a «nutrire» le imprese neonate finché non siano in grado di camminare con le proprie gambe: centralizzazione dei servizi (banche, leasing, ecc.), informazioni utili a sollevare le donne dai compiti familiari.

Quanto pesi la subalternità delle lavoratrici in termini di professionalità lo sottolineano due compagne abruzzesi, Mariastella Lippolis e Loretta Del Papa. L'Aquila, stabilimento Italtel, polo storico dell'occupazione femminile nella regione. Dieci anni fa un pesante processo di ristrutturazione ha espulso quasi duemila lavoratrici. Lotte dure, coinvolgimento dell'intera città. All'Italtel di Milano è lo stesso amministratore delegato, Marisa Bellisario, a promuovere un'azione positiva per la riqualificazione di un gruppo di dipendenti. Ma per la fabbrica abruzzese non interviene nes-

Fabio Inwinkl

Dopo Chernobyl

Oggi gli ambientalisti presentano i dati ufficiali finora segreti: ci saranno anche il cesio e gli elementi che hanno vita più lunga dello Iodio-131 - La Protezione Civile: «I dati sul pericolo sono esatti» ma conferma il calcolo su una settimana

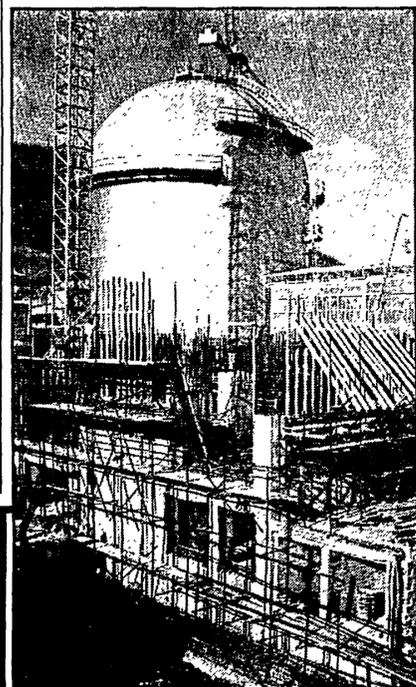


Ecco un'immagine del falso filmato su Chernobyl venduto per 20.000 dollari a una Tv americana. Il complesso spacciato per la centrale sovietica è in realtà un'industria triestina. Ieri il presunto truffatore è stato fermato a Roma dalla polizia: è un francese di 24 anni

Sul «Pec» del Brasimone lettera di Turci e Bartolini al governo Ma quel centro al plutonio serve davvero?

I presidenti di Emilia Romagna e Toscana chiedono più informazione e garanzie per la sicurezza - Possibile obiettivo militare

ROMA — È in costruzione da una ventina d'anni, a due passi dal lago del Brasimone, in Emilia - Romagna, nel territorio comunale di Camugnano di Bologna. Lo chiamano il Pec, dalla sigla che ne definisce i compiti (prova elementi combustibili) ed è destinato a trattare uranio arricchito e plutonio, due isotopi in grado di consentire forti risparmi energetici, ma che, nel contempo, danno grossi problemi di smaltimento delle scorie radioattive (che continuano a emettere radiazioni per decine di migliaia di anni: ce ne vogliono 24.000 solo per dimezzarsi). Non è una centrale, dunque, ma un centro di ricerca per la sperimentazione nel campo dei reattori veloci. Una impresa che si propone di rappresentare la componente italiana nell'ambito del progetto comunitario sull'energia. L'impianto non è ancora entrato in attività. Ma finora si è caratterizzato per due fonti incrementi: quello dei costi (dal 26 miliardi di partenza a metà degli anni 60 si è arrivati oggi a 1.500 miliardi, con la prospettiva di superare i due mila miliardi per l'ultimazione del progetto) e quello delle preoccupazioni. Dopo il disastro di Chernobyl (ma per la verità iniziative in questo senso si erano avute anche prima) le due amministrazioni regionali interessate (Emilia - Romagna e Toscana) e gli enti locali immediatamente e direttamente coinvolti (cioè quelli a cavallo tra le province di Firenze e di Bologna oltre a grossi centri come Prato e Pistoia) hanno deciso di incalzare il governo e l'Enea perché rispondano chiaramente alle domande delle popolazioni interessate: a cosa servirà realmente l'impianto? È ancora attuale? Quali garanzie di sicurezza e di informazione sono state previste?



BRASIMONE — I lavori per la costruzione del centro al plutonio

Spadolini: se non c'è accordo, niente scorie

ROMA — In assenza di un preventivo accordo con le autorità regionali e comunali non si farà nei boschi di San Rossore la discarica di rifiuti a bassa attività radioattiva. Lo afferma il ministro della Difesa, Giovanni Spadolini, in una lettera all'Unità che ieri ha sollevato il «caso». Il senatore Spadolini afferma che «il ministero della Difesa si è limitato a riconoscere la possibilità tecnica dell'operazione ma ne ha sempre ed esplicitamente condizionato l'attuazione al preventivo accordo con le autorità regionali e comunali. Non esiste quindi — precisa Spadolini — alcun motivo di speculazione polemica».

Ancora nulla di fatto tra i paesi della Cee

BRUXELLES — Una nuova riunione del gruppo di esperti nucleari che nei giorni scorsi hanno, invano, cercato di fissare delle misure di protezione dai pericoli dei reattori costruiti nella Cee si è tenuta ieri a Bruxelles. Fino a sera, la discussione era rimasta senza esito. Come è noto, nei giorni scorsi, non essendo riusciti a trovare un accordo, i ministri degli Esteri del Dodici, dopo la solita decisione di non decidere nulla, e cioè di lasciare le cose come stanno: ogni paese si tiene le misure nazionali che ha adottato per conto proprio. Proprio dalla riunione di ieri, però, sono venute fuori alcune notizie di una simile «soluzione». È risultato che ben sette dei dodici paesi Cee in realtà non hanno adottato, sul piano nazionale, alcuna misura rilevante.

In Francia arrivano i primi divieti

PARIGI — Il consumo di spinaci della regione dell'Alsazia, al confine con la Germania, è stato proibito dal ministro dell'Industria, dopo che «alcuni prelievi hanno rivelato un'attività radioattiva di 2.500 becquerel per chilogrammo». Lo annuncia un comunicato del ministero dell'Industria precisando che la soglia di sicurezza fissata dall'Organizzazione mondiale della sanità è di 2.000 bq. Si tratta della prima misura adottata in Francia dopo l'incidente di Chernobyl, e il ministro dell'Industria Alain Madelin ha affermato che si tratta solo di una precauzione perché bisognerebbe consumare due tonnellate di questi spinaci perché si verificasse una situazione di pericolo.

Proteste e incidenti nel centro di Amburgo

BONN — Incidenti tra manifestanti e forze dell'ordine dopo un corteo di 20 mila antinucleari che nel centro di Amburgo hanno chiesto la chiusura delle centrali nucleari della Rfg. Gli scontri hanno provocato, secondo fonti ufficiali, il ferimento di 25 agenti di polizia. A Stade, non lontano da Amburgo, ieri circa 50 agricoltori hanno scaricato verdure, uova e latte davanti ai cancelli di una centrale nucleare della quale chiedono la chiusura perché pericolosa. Uno studioso sulle conseguenze future dell'energia nucleare, l'astrofisico Robert Jungk, in una intervista pubblicata oggi dal quotidiano di Stoccarda «Stuttgarter Nachrichten» ha definito la centrale nucleare di Stade molto peggiore come costruzione di quella di Chernobyl.

Guido Dell'Aquila

Polemica Zamberletti-Zanone Piemonte, Liguria, Val d'Aosta: via i divieti

ROMA — Il ministro Degani ha abolito ieri sera i divieti di somministrazione delle verdure fresche in una parte del nord Italia: Liguria, Piemonte, Val d'Aosta. Ma nonostante il progressivo allentarsi dei provvedimenti, non si placa la polemica tra governo e ambientalisti sui dati forniti in questi giorni dalla Protezione civile sui livelli di radioattività raggiunti nel nostro paese. Se Zamberletti replica alle accuse della Lega ambiente sia pure in modo molto indiretto e sfumato, la Lega e la rivista «Nuova Ecologia» preannunciano nuove scandalo rivelazioni. E per oggi a mezzogiorno una conferenza stampa nel corso della quale saranno presentati dati annunciati come «ufficiali» e finora rimasti sconosciuti sui tassi di radioattività che comprendono tutti i radionuclidi e quindi non solo lo Iodio-131 finora oggetto della polemica per le quantità

I rilevamenti

Ecco i dati (espressi in nanocurie) forniti ieri alla stampa dal Comitato tecnico-scientifico della Protezione civile

	NELL'ARIA	NEI VEGETALI	NEL LATTE
NORD	0,002	38	3
CENTRO	0,001	15	5
SUD	0,001	15	5

calcolate ma anche elementi rimasti «top secret», come il cesio e lo stronzio la cui durata è estremamente più lunga di quella dello Iodio-131. Informazioni, dunque, destinate a scuotere il nuovo scorporo, soprattutto sommate ad indiscrezioni della Procura che confermerebbero l'allarme e la convinzione che l'intera rete di rilevamenti nazionale ha operato nella più confusa approssimazione. La Protezione civile ha diramato ieri una serie di appunti e di risposte che vengono firmate da «ambientalisti della Protezione civile», non dal ministro Zamberletti. «Non esiste dubbio interpretazione — si dice dell'esperto alla magistratura presentato dalla Lega ambiente — sul valore dei limiti previsti dalla normativa. Le concentrazioni alle quali si è fatto riferimento (35 nanocurie nell'aria, 150 nei vegetali e nel latte) sono le soglie di emergenza previste dal decreto del ministero della Sanità del 1977 per un'esposizione di una settimana, per il radionuclide guida Iodio-131. «I valori di radioattività — prosegue il comunicato — riscontrati nell'aria e nel latte, riferiti al periodo di tempo, scelto anche in funzione del periodo di dimezzamento, non hanno mai raggiunto livelli di emergenza per tutte le matrici considerate. Proprio in vista di un

maggio, facendo così nuovamente risalire i livelli di radioattività. Quanto basta per far dubitare della meticolosità e del rigore di calcoli e rilevamenti. Né costola, soprattutto pensando all'esempio vergognoso della Francia, la considerazione secondo la quale «il nostro Paese è quello che ha assunto le misure più rigide di prevenzione, nessun altro paese della Comunità ha preso provvedimenti analoghi». Ma è nella risposta alle dichiarazioni del ministro per l'Ambiente Zanone che si nota meglio una vistosa inquietudine e una non più tanto nascosta polemica in seno al governo. Zanone aveva detto «posso solo notare che il ministro per la Protezione civile si è comportato come se l'emergenza ci fosse», la Protezione civile risponde che «nel campo del nucleare le soglie di attenzione e di emergenza non scaturiscono da valutazioni soggettive e politiche ma da dati espres-

m. g. m.

Nucleare: ridiscutiamo, dice la Cgil

La segreteria del sindacato vuole «adeguare» al dopo-Chernobyl gli esiti del recente congresso, favorevole alle centrali - Galloni (dc) chiede «una pausa di riflessione» - La Fgci approva le decisioni del Pci e afferma: non c'è contrasto fra referendum abrogativi e consultivo

ROMA — Giovanni Galloni, direttore del «Popolo», organo dc, propone «una pausa di riflessione» sul nucleare e critica i referendum abrogativi annunciati, ma non quello consultivo proposto dal Pci. Su quest'ultimo c'è un giudizio positivo della Fgci, che pure appoggia anche i primi. Il Pri, tramite la «Voce Repubblicana», si attribuisce con decisione la preoccupazione per le questioni della sicurezza degli impianti. La Cgil (e gli altri sindacati sembrano sulla stessa linea) annuncia l'intenzione di «rimettere in discussione» l'esito del suo recente congresso nazionale, che si era espresso, a maggioranza, in modo favorevole alle centrali nucleari previste dal Piano energetico nazionale. Insomma, l'effetto-Chernobyl continua a farsi sentire.



Giovanni Galloni

Pietro Folena

Anche la «Voce Repubblicana», dicevamo, attribuisce al Pri — polemizzando con l'on. Amato, sottosegretario alla presidenza del consiglio — una forte preoccupazione per il tema «della sicurezza interna e internazionale» delle centrali nucleari. E ieri la segreteria Cgil ha a sua volta discusso i problemi dell'energia e della sicurezza, ed ha convocato l'esecutivo per il 21 maggio: «Per riaprire la discussione sul nucleare», ha detto Donatella Turtura riferendo dei lavori. La Cgil, ha affermato, intende «adeguare alle nuove problematiche» le decisioni del recente congresso, discutere «la revisione del Pen» e tornare al confronto «con le forze ecologiste su un fertile terreno di influenza reciproca». Anche la Uil ha proposto ieri «una seria riflessione e ricomposizione del piano energetico nazionale», mentre la Cisl ha richiesto la creazione di un organismo sovranazionale Cee per la sicurezza nucleare e la verifica della sicurezza delle centrali italiane. A questo proposito, il Psi ha presentato ieri una proposta di legge per istituire presso la presidenza del Consiglio un alto commissariato per i grandi rischi industriali.

Torniamo al referendum. Ieri Pietro Folena ha ribadito l'adesione della Fgci sia al referendum abrogativo che a quello consultivo. La non adesione del Pci ai primi, afferma Folena, «non si configura minimamente come una contrapposizione o una sconfessione di essi. E le stesse richieste di dibattito parlamentare e di tenere la conferenza energetica configurano invece di fatto, a proposito dei nuovi impianti, una richiesta di sospensività». Per questo, ha detto Folena, «la linea del Pci e quella della Fgci sono diverse ma non alternative».

Secondo Galloni «c'è nel Paese un'ondata emotiva contro il rischio nucleare che è reale, ma che va guidata e ricondotta nei limiti della ragione». Per questo, dal 21 giugno, «una pausa di riflessione è certamente necessaria». Galloni critica «la fretta con la quale sono state annunciate iniziative di referendum» (ma si riferisce esplicitamente solo a quelli abrogativi), giudicandole «intempestive» ed «autoflesioniste per i nostri interessi nazionali». Secondo l'esponente dc il presunto pericolo derivante dalle nostre centrali «non trova riscontri sul piano tecnico». Un'affermazione che però contraddice poco dopo, affermando: «Dobbiamo sapere innanzi tutto quale effettivo diverso grado di sicurezza hanno le nostre centrali, e bisogna sapere attraverso un'indagine approfondita se possono essere valutati oggi alla luce dell'esperienza di Chernobyl i rischi a cui siamo sottoposti...».

— Consultivo o abrogativo? Qual è il quesito referendario più efficace sul nucleare? Rivoilgiamo questa domanda all'on. Augusto Barbera, giurista, uno dei rappresentanti del Pci nella «commissione Bozzi», che si occupò, per l'appunto, delle riforme istituzionali. «Meglio un referendum consultivo», è la risposta. Vediamo perché. «Parliamo dalle conclusioni della commissione Bozzi: una delle poche proposte di modifica della Costituzione che passò in commissione con una larga convergenza unitaria (non votarono i rappresentanti del Psdi e del Pri, tutti gli altri erano d'accordo) fu proprio questa: «L'articolo 75 della nostra Carta costituzionale va modificato — proponeva la commissione — introducendo la possibilità che questioni di alta rilevanza politica siano sottoposte a referendum consultivo, su richiesta del governo e di almeno un terzo dei parlamentari, approvata dal Parlamento in seduta comune». Era una richiesta del Pci, che in sede di conclusione dei lavori della commissione venne accolta, seppur dimezzata: la proposta referendaria (secondo la nostra impostazione

Barbera: «Perché il referendum consultivo» «L'alternativa drastica tra sì e no manterrebbe le centrali di Latina, Trino e Caorso»

«Certo: ad un corpo elettorale, chiamato ad esprimersi con un «sì» e con un «no», verrebbe negata la possibilità di un'opzione intermedia, che invece un referendum consultivo consentirebbe di registrare e di far pesare. E proprio tale esclusione, in caso di referendum abrogativo, potrebbe consentire ai «no» (cioè a chi non vuole modificare il piano energetico) di vincere, per un difetto di formulazione del quesito. Dopo il disastro di Chernobyl, chi chiedesse di formulare anche una proposta positiva rischierebbe insomma di non aver voce». — Il referendum abrogativo non mantiene, però, un impatto più forte sull'opinio-

nione pubblica? «Allora, esaminiamo nel concreto la proposta referendaria abrogativa: le due norme che si chiederebbero di cancellare (riguardo alle partecipazioni societarie dell'Enel e riguardo alla consultazione degli enti locali) non incidono sull'esistente: con altre parole, le centrali di Latina, Trino e Caorso continuerebbero a funzionare. Il «Pen», così com'è, fondamentalmente per adesso, rimarrebbe in piedi». — Una domanda di ordine tecnico ed istituzionale: per il referendum consultivo occorre una legge costituzionale o una legge ordinaria? «È un argomento molto dibattuto. Ti dico il mio parere: credo che, per l'alta rilevanza politica delle questioni sul tappeto, occorrerebbe una legge costituzionale. L'articolo della Costituzione dice che la sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme della Costituzione. E un pronunciamento popolare di tale rilevanza, seppur a carattere consultivo, non può essere lasciato, secondo me, alla discrezionalità di una legge ordinaria». — Ma a questo punto non

che derivava dal dibattito con il movimento pacifista sui missili di Comiso) avrebbe potuto infatti partire anche dal basso, da ottocentomila elettori. Con tutto ciò, oggi, sulla questione nucleare, un referendum consultivo mi appare più praticabile: esiste già una volontà politica». — Ma il referendum abrogativo non risulterebbe più drastico e così più efficace? «Al contrario. Gli nel caso dei missili di Comiso ci trovammo ad affrontare questa alternativa, nel recepire un'esigenza referendaria che ci veniva proposta dal movimento pacifista: intanto, bisogna dire che difficilmente un pronunciamento di tale alta rilevanza politica — seppur a carattere consultivo — potrebbe essere eluso dal governo e dal Parlamento. E poi, sono possibili considerazioni anche più calzanti e di merito».

Unioni oggi Conviventi ma non clandestine

Fu un gran giorno quello in cui il legislatore decretò che tutti i figli sono figli, per dirla con Filomena Marturano, e dovevano perciò essere abbattuti gli sbarramenti fra legittimi e naturali. Potevano tutti essere riconosciuti in ogni momento e in ogni circostanza della vita, se si era sposati e il bambino era nato fuori del matrimonio, se si avevano altri figli: la patria potestà poi era di entrambi i genitori conviventi. Non che fosse un regalo piovuto dal cielo su tante persone in difficoltà: come sempre per approdare alla legge c'era voluta una grande mobilitazione delle donne e dell'opinione pubblica e si era dovuto fare un salto culturale per su-

perare il concetto di discendenza come sinonimo di trasmissione di patrimonio. E tuttavia, splanando il terreno davanti ai piedi di tanti bambini, non ci si occupò né era il tema o il momento — di padri e madri. Regolati i rapporti fra genitori e figli, sono rimasti intatti senza soluzione quelli fra conviventi. Davanti a tale vuoto normativo la giurisprudenza ha affrontato le questioni più rilevanti, legate ai risvolti pratici della convivenza, con soluzioni spesso pesantemente discriminatorie per la donna. In altri tempi non si sarebbe parlato di coppia, se questa non fosse stata regolarizzata in Co-

munione o in chiesa: di due persone che, per qualche ragione o per scelta, non fossero legate dal vincolo matrimoniale, si sarebbe detto che avevano una relazione o un ménage. Di una donna poi che dividesse con un uomo non dichiarato suo marito, casa, impegni, denaro, si sarebbe malignamente affermato che era «la sua amica». Oggi uomini e donne che vivono insieme si chiamano correttamente «conviventi». Ma la loro condizione è ugualmente precaria, come constatiamo direttamente o attraverso esperienze altrui. In ogni famiglia, fra i principali e collaterali, si annida un nucleo di conviventi. In genere tutto va bene, finché i due sono vivi e vanno d'accordo, specie se la nuova unione di fatto non è nata sul rotti di un'altra, legittima, di cui soffre gli strascichi e si è circondati da parenti di larghe idee. Vengono ricevuti in famiglia, si va a casa loro, ci si rallegra del loro successo. Ma se uno dei due decide di andarsene per conto proprio o, peggio, va al Creatore, un vulcano sottomarino di inaspettata violenza comincia ad eruttare fuoco: soprattutto se c'è in ballo un'eredità. Tutti conosciamo l'amara storia di un'amica di una vicina gettata fuori di casa, privata di quanto aveva messo insieme nel corso degli anni, insieme al suo partner, beffeggiata se protesta,

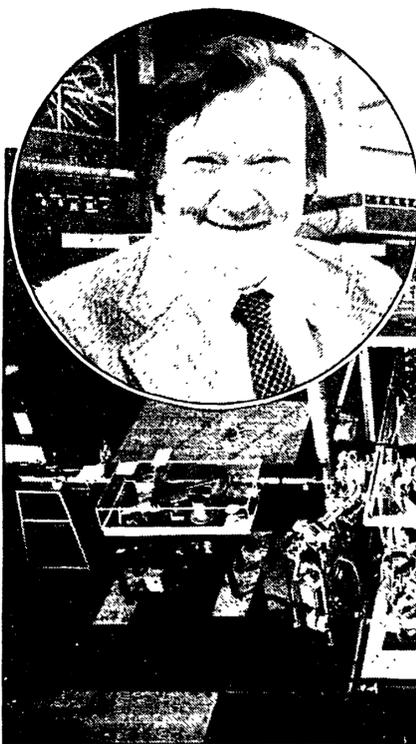
insultata se chiede giustizia. In genere a essere trattata così è la donna, perché costituisce quello che nelle leggi viene detto «il soggetto più debole economicamente». Colui che fino a ieri era guardata con simpatia o almeno con rispetto, diventa la sguardina, la turbarice del costumi famigliari, l'estranea. Via dall'appartamento che occupava con le cose strettamente personali, accuratamente vagliate, che non si tratti di oggetti di valore. I soldi? C'è un parente diretto, un nipote, un cugino, un fratellastro che ha maggiori diritti in linea ascendente e discendente. E la casa serve a quei parenti stretti che oggi sono sacrificati in tre stanze anguste. Inutile appellarsi alla realtà costituita da una convivenza di dieci o venti anni, inutile far notare che si è speso anche il proprio denaro nella vita comune, inutile che si voglia — ricordare di essere stata la sola ad occuparsi di un uomo malato durante un lungo periodo di sofferenza. La «convivente» si trova in mezzo alla strada a ricominciare una vita da zero e a meditare sulle proprie imprevidenze e sull'egoismo altrui.

Certe preoccupazioni, dunque, se non ci pensa il privato, è bene le prenda il legislatore, perché al nostri non si debba parlare di «conviventi e abbandonate».

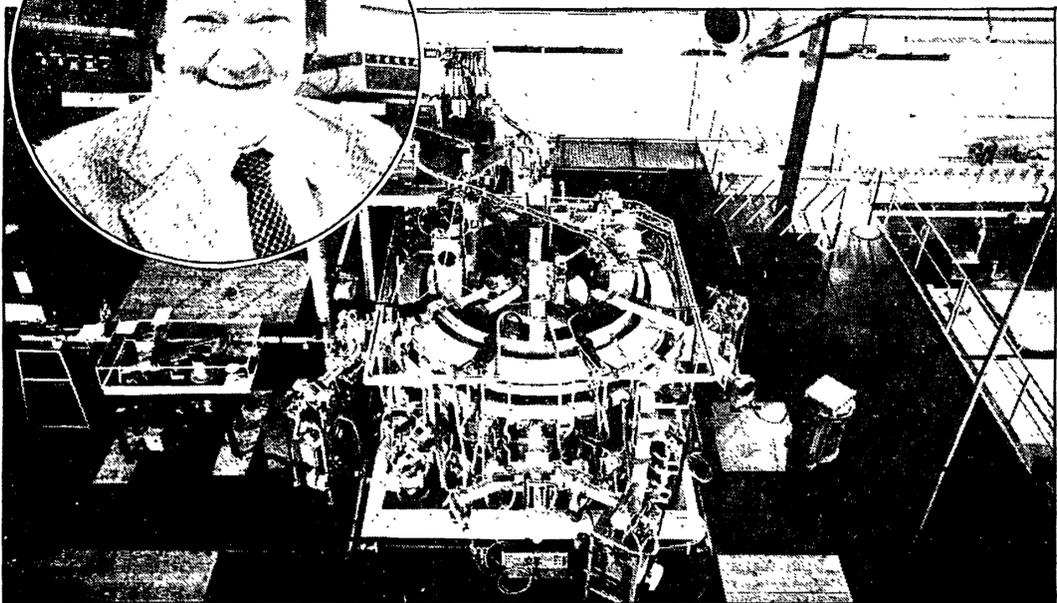
Giuliana Dal Pozzo

IN PRIMO PIANO / Gli sforzi per ottenere energia inesauribile e «pulita»

Un poderoso esercito di cervelli e grandi risorse vengono impiegati da anni su questo fronte. Le differenze con la fissione nucleare



FUSIONE



Il Tokamak dei Laboratori di Frascati e, nel tondo, il Nobel Carlo Rubbia, che ha chiesto una mobilitazione scientifica nel campo della fusione

Della fusione nucleare torniamo a parlare ogni volta che le nostre certezze energetiche vacillano. È stato così ai tempi della guerra del Kippur. E così oggi, dopo Chernobyl. D'altra parte, l'ispirazione costante è sempre lì, brilla, sopra le nostre teste, nella notte. La nostra stella, scriveva qualche tempo fa il fisico Italo Federico Quercia, non è in fondo che un grosso reattore a fusione posto dalla natura alla giusta distanza da noi per tenerci in vita e alimentarci, senza procurarci più di qualche scottatura durante l'estate.

Sono trent'anni che scienziati di tutto il mondo inseguono questo sogno: imitare il sole. Disporre di una sorgente inesauribile e pulita di energia, una macchina dove entri acqua e, dopo complicati processi fisico-chimici, esca appunto energia. L'autorevole voce di Carlo Rubbia si è aggiunta a coloro che vedono una vera mobilitazione scientifica a favore di questo filone di ricerca. Eppure, non si può dire che tentativi non siano stati fatti, soldi non siano stati spesi, risorse e cervelli non siano stati concentrati nell'impresa. Malgrado i progressi compiuti, dicono i pessimisti, nessuno può prevedere quando sarà possibile produrre energia con la fusione. E qualcuno dubita addirittura che ci si riuscirà mai. La natura, via via che la mano dell'uomo procedeva nello scavo della materia, frugando tra protoni ed elettroni, ha eretto, come per difendere la propria intimità, barriere sempre nuove e in via di ampliamento.

Contro le resistenze di una natura gelosa dei propri segreti, le nazioni e gli organismi sovranazionali hanno investito fiumi di denaro e varato ambiziosi programmi. Ce ne parla Gaetano Malesani, direttore del gruppo di ricerca del progetto «Rfx» del Cnr, uno dei massimi esperti internazionali di fusione. Secondo lui, è molto improbabile che l'uomo riesca ad imitare, anche pallidamente, il sole prima di trent'anni. «È però ragionevole prevedere l'aggiunge — che già dopo il Duemila riusciremo a costruire un protoreattore. A condizione però che restino invariati sia il flusso dei finanziamenti che l'attuale ritmo di progressi delle ricerche».

Ma che cos'è la fusione nucleare? È l'esatto opposto della fissione, per diversi e importanti aspetti. Invece di un nucleo che si rompe e contemporaneamente libera l'energia della forza nucleare forte — spiegano Howard Rheingold e Howard Levine in «Parlare di scienza», degli Editori Einaudi — qui due nuclei vengono costretti a combinarsi e, ancora, si libera parte dell'energia di lega-

me. Per la fissione occorrono isotopi di uranio e plutonio, elementi pesanti e rari. Per la fusione isotopi di idrogeno e litio, leggeri e abbondanti. A parità di peso, inoltre, la fusione può dare migliaia di volte più energia della fissione.

Il problema della fusione è che richiede, per iniziare, quantità mostruose di energia. Le stelle, compreso il nostro sole, possono soddisfare questo requisito grazie alla loro grande massa: le forze gravitazio-

nali fanno sì che i nuclei di idrogeno si fondano in elio. Sulla terra, non disponendo di queste condizioni privilegiate, cerchiamo di comprimere i nuclei, riscaldandoli. E cioè occorre: primo, avere la capacità tecnica di creare una temperatura di cinquantamila gradi centigradi; secondo, riuscire a mantenere questa temperatura abbastanza a lungo perché la reazione possa «automentenersi».

Attualmente, gli scienziati lavorano con due diversi metodi per schiacciare e «confinare» il combustibile per la fusione. Il primo usa il magnetismo: l'idrogeno gassoso viene riscaldato fino a quando gli elettroni e i nuclei si separano, ne risulta uno strano gas, chiamato plasma. Per ottenere la fusione dei nuclei di plasma, il combustibile — ecco una delle operazioni più difficili — dev'essere confinato per un tempo sufficiente perché la reazione possa innerscarsi: qualcosa di analogo al mo-

mento della «massa critica» nelle reazioni di fissione. Ma qui c'è una complicazione: nessuna sostanza nota può contenere il plasma alla temperatura di cinquantamila gradi. Ecco allora che un ramo della ricerca per la fusione usa potenti campi magnetici per creare un recipiente non materiale per il plasma, una specie di «bottiglia magica». Ma più che una bottiglia, in cui tenuta è totale, il professor Malesani lo paragona a un cesto di vimini ben intrecciato pieno d'acqua, utile tutto al più a rallentare le perdite. Questi contenitori a forma di sfera sono chiamati Tokamak.

Il secondo metodo — spiegano ancora Rheingold e Levine — è il confinamento inerziale. Invece di tener fermo il combustibile, confinandolo il plasma per un tempo relativamente lungo, gli isotopi di idrogeno sono saldati entro piccole «perle di vetro», poi colpite da ogni lato con l'energia di un laser. Il più potente laser multifascio ora usato si chiama Shiva, dal nome della divinità indu della creazione e della distruzione, e può funzionare solo a intervalli di un trilionesimo di secondo, a causa della tremenda quantità di energia necessaria per produrre quel tempo. In teoria, ma solo in teoria, Shiva può creare e della distruzione, e può funzionare solo a intervalli di un trilionesimo di secondo, a causa della tremenda quantità di energia necessaria per produrre quel tempo. In teoria, ma solo in teoria, Shiva può creare e della distruzione, e può funzionare solo a intervalli di un trilionesimo di secondo, a causa della tremenda quantità di energia necessaria per produrre quel tempo.

Per svelare questa sequenza impressionante di misteri, la scienza ha schierato un esercito poderoso di cervelli. Le sue armi sono i laboratori e, com'è noto, il programma «Fusione», per esempio, è l'unico esempio

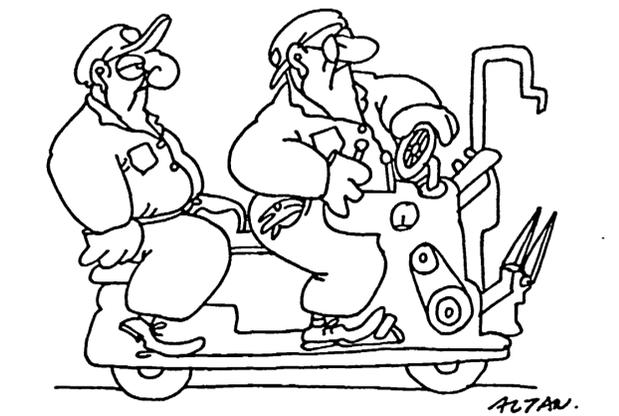
di progetto di ricerca integrato e totalmente europeo. Diretto da un italiano, Donato Palumbo, il programma assorbe la maggior parte delle risorse scientifiche comunitarie. In Italia vi partecipano sia l'Enea sia il Cnr. Ad Abington, nella verde campagna inglese a due passi dai muri solenni di Oxford, è insediato il «Jet», «Joint european thorium», che da tre anni produce risultati avanzati. Obiettivo dell'impianto è, come spiega il professor Malesani, «realizzare le condizioni di fusione del processo di fusione del plasma con intensi campi magnetici». E già si sta studiando una macchina ancora più ambiziosa, il «Next european thorium», per migliorare il rendimento energetico. Il «Net» è in fase di progettazione, vicino a Monaco di Baviera, sotto la guida di un altro italiano, il professor Romano Toschi.

Ogni paese, poi ha varato i propri programmi ritenuti prioritari: la Francia il Torsupra, la Rft un impianto di tipo Tokamak. Gli Stati Uniti hanno il loro Ttr, i sovietici il Tj 10 M, i giapponesi il Jt 60. L'Italia non è indietro: ha uomini e risorse. Come il laboratorio di Frascati, con l'impianto Ft in funzione e una nuova macchina in costruzione, oppure Padova col suo «Ft» e il gruppo diretto da Malesani, e infine Milano.

Molti ritengono però che gli sforzi vadano più concentrati. E di questo parere Carlo Rubbia, la cui esortazione è stata accolta: la fusione sottintenderebbe l'invito a utilizzare meglio il famoso centro di Ispra, vicino a Varese, noto per occuparsi di energia e poi approdato, dopo una lenta metamorfosi, all'intelligenza artificiale.

Edoardo Segantini

IL CRAXI FA IL DURO ALL'ESTERO, CON VIGORE ITALIANO. TRA UN PÒ LA LIBIA CE LA RIPIGLIAMO DA SOLI, SENZA ASPETTARE IL REAGAN.



LETTERE ALL'UNITÀ

«Per i seguenti motivi non intendiamo dichiararci disponibili»

Geniale direttore, stiamo un gruppo di insegnanti della provincia di Belluno che desiderano testimoniare pubblicamente la loro posizione riguardante l'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale. Per le seguenti motivazioni, noi, non intendiamo dichiararci disponibili al suddetto insegnamento: — l'insegnamento della sola religione cattolica nella scuola pubblica è una discriminazione palese nei confronti di altre posizioni religiose e non religiose; la scuola pubblica dovrebbe essere rispettosa di tutte le religioni e ideologie, ponendosi sullo stesso piano, per dettato costituzionale;

— riteniamo che la scelta della religione sia un fatto del tutto personale, privato e come tale dovrebbe essere rispettato; — consideriamo una violenza psicologica e un assurdo pedagogico la divisione sull'opzione religiosa fra bambini, sia nella scuola materna sia nella scuola elementare; — dal punto di vista didattico, non c'è un evidente contraddizione fra questo insegnamento a sé stante e l'interdisciplinarietà propria della scuola elementare e di quella materna.

Chiediamo che tutti insistano perché l'insegnamento della religione cattolica venga posto in orario aggiuntivo in modo che le lezioni curriculari abbiano il loro svolgimento normale. Per la scuola materna, chiediamo che sia ripristinata la situazione attuale, regolata dagli orientamenti del 1969.

LETTERA FIRMATA da 60 insegnanti della provincia di Belluno

Sotterranei

Geniale direttore, in un'intervista concessa alla Bbc, Paul Warwick, l'ex capo della delegazione Usa alle trattative sovietico-staluninensi sul Salt II, respingendo l'affermazione secondo cui gli esperimenti atomici Usa sarebbero necessari per tenere il passo con la ricerca sovietica, ha pronunciato queste testuali parole: «Dalla conclusione del trattato sulla proibizione limitata dei test nucleari, noi abbiamo eseguito 200 esperimenti atomici sotterranei in più rispetto all'Unione Sovietica».

ELIO BARCHINO (Lugano - Svizzera)

Bocciato in storia

Cara Unità, il ministro Spadolini, nella trasmissione tv *Tribuna politica* del 7 maggio, da quel celebre studioso di storia che è, ci ha illuminato su una questione che non può passare, a mio modesto giudizio, inosservata. Parlando della maggioranza, l'ha infatti definita, «introvabile», aggiungendo subito: «Come si diceva nel secolo scorso della monarchia in Francia: la monarchia introvabile, la monarchie introuvable».

Ora il fatto è che nulla del genere si è mai detto il secolo scorso in Francia, essendo invece noto che, non della monarchia, ma della Camera eletta nel 1815, dopo la caduta di Napoleone, il re Luigi XVIII diceva: la «Chambre introuvable», alludendo al carattere reazionario dei rappresentanti eletti, ai quali pesava il fatto di far parte di una Camera qualsiasi, tanto sostenitori erano della monarchia assoluta!.

Purtroppo, essendo la trasmissione in onda a ora abbastanza tarda, debbo supporre che a ridere come me davanti ai teleschermi fossimo in pochi.

ELENA OTTOLENGHI (Roma)

Firenze come Roma (Arminio Savioli meraviglia i «vecchioni»)

Caro direttore, ho letto con molto interesse «Sul centro di Roma» della Natalia Ginzburg. Lo condivide, in ogni parte e sotto ogni aspetto, e dire che, cambiando il nome della città (Firenze anziché Roma) potremo farlo nostro. Quello che invece meraviglia — o meraviglia i «vecchioni» — è la difesa che Arminio Savioli fa dello scempio che sistematicamente viene operato: meraviglia, ripeto, perché è evidente che dietro allo smembramento di una cultura non c'è una nuova cultura ma solo l'interesse di alcuni e la «benevolenza» di certi amministratori che vogliono dimostrare di stare... al passo con i tempi.

Ringrazio la Ginzburg per aver espresso, così bene e in modo sereno, il pensiero di tutti coloro che — senza essere necessariamente vecchi e/o snob — vedono con rammarico distruggere ciò che di bello era nelle nostre città. Lo stesso dicasi per la pulizia, per l'appropriazione da parte di pochi degli spazi di tutti.

ANNARITA VEZZOSI (Firenze)

«Autonomia operaia» come nevrosi; poi... da larva a farfalla

Caro direttore, sono un neo-laureato in medicina. Mi sono laureato con qualche anno di ritardo perché non riuscivo a dare determinati esami; ed è per quel motivo che, circa sei anni fa, mi sono avvicinato alla psicoanalisi.

In un primo momento ho mantenuto «virilmente» le dovute distanze, servendomi addirittura di essa per rafforzare le mie nevrosi; ma in un secondo momento, comprendendo più piano quali erano le mie resistenze, mi sono fatto coinvolgere in questa esperienza culturale, maturando interessi non solo personali ma anche professionali.

«Per i seguenti motivi non intendiamo dichiararci disponibili»

Geniale direttore, stiamo un gruppo di insegnanti della provincia di Belluno che desiderano testimoniare pubblicamente la loro posizione riguardante l'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale. Per le seguenti motivazioni, noi, non intendiamo dichiararci disponibili al suddetto insegnamento:

— l'insegnamento della sola religione cattolica nella scuola pubblica è una discriminazione palese nei confronti di altre posizioni religiose e non religiose; la scuola pubblica dovrebbe essere rispettosa di tutte le religioni e ideologie, ponendosi sullo stesso piano, per dettato costituzionale;

— riteniamo che la scelta della religione sia un fatto del tutto personale, privato e come tale dovrebbe essere rispettato; — consideriamo una violenza psicologica e un assurdo pedagogico la divisione sull'opzione religiosa fra bambini, sia nella scuola materna sia nella scuola elementare; — dal punto di vista didattico, non c'è un evidente contraddizione fra questo insegnamento a sé stante e l'interdisciplinarietà propria della scuola elementare e di quella materna.

Chiediamo che tutti insistano perché l'insegnamento della religione cattolica venga posto in orario aggiuntivo in modo che le lezioni curriculari abbiano il loro svolgimento normale. Per la scuola materna, chiediamo che sia ripristinata la situazione attuale, regolata dagli orientamenti del 1969.

LETTERA FIRMATA da 60 insegnanti della provincia di Belluno

Sotterranei

Geniale direttore, in un'intervista concessa alla Bbc, Paul Warwick, l'ex capo della delegazione Usa alle trattative sovietico-staluninensi sul Salt II, respingendo l'affermazione secondo cui gli esperimenti atomici Usa sarebbero necessari per tenere il passo con la ricerca sovietica, ha pronunciato queste testuali parole: «Dalla conclusione del trattato sulla proibizione limitata dei test nucleari, noi abbiamo eseguito 200 esperimenti atomici sotterranei in più rispetto all'Unione Sovietica».

ELIO BARCHINO (Lugano - Svizzera)

Bocciato in storia

Cara Unità, il ministro Spadolini, nella trasmissione tv *Tribuna politica* del 7 maggio, da quel celebre studioso di storia che è, ci ha illuminato su una questione che non può passare, a mio modesto giudizio, inosservata. Parlando della maggioranza, l'ha infatti definita, «introvabile», aggiungendo subito: «Come si diceva nel secolo scorso della monarchia in Francia: la monarchia introvabile, la monarchie introuvable».

Ora il fatto è che nulla del genere si è mai detto il secolo scorso in Francia, essendo invece noto che, non della monarchia, ma della Camera eletta nel 1815, dopo la caduta di Napoleone, il re Luigi XVIII diceva: la «Chambre introuvable», alludendo al carattere reazionario dei rappresentanti eletti, ai quali pesava il fatto di far parte di una Camera qualsiasi, tanto sostenitori erano della monarchia assoluta!.

Purtroppo, essendo la trasmissione in onda a ora abbastanza tarda, debbo supporre che a ridere come me davanti ai teleschermi fossimo in pochi.

ELENA OTTOLENGHI (Roma)

Firenze come Roma (Arminio Savioli meraviglia i «vecchioni»)

Caro direttore, ho letto con molto interesse «Sul centro di Roma» della Natalia Ginzburg. Lo condivide, in ogni parte e sotto ogni aspetto, e dire che, cambiando il nome della città (Firenze anziché Roma) potremo farlo nostro. Quello che invece meraviglia — o meraviglia i «vecchioni» — è la difesa che Arminio Savioli fa dello scempio che sistematicamente viene operato: meraviglia, ripeto, perché è evidente che dietro allo smembramento di una cultura non c'è una nuova cultura ma solo l'interesse di alcuni e la «benevolenza» di certi amministratori che vogliono dimostrare di stare... al passo con i tempi.

Ringrazio la Ginzburg per aver espresso, così bene e in modo sereno, il pensiero di tutti coloro che — senza essere necessariamente vecchi e/o snob — vedono con rammarico distruggere ciò che di bello era nelle nostre città. Lo stesso dicasi per la pulizia, per l'appropriazione da parte di pochi degli spazi di tutti.

ANNARITA VEZZOSI (Firenze)

«Autonomia operaia» come nevrosi; poi... da larva a farfalla

Caro direttore, sono un neo-laureato in medicina. Mi sono laureato con qualche anno di ritardo perché non riuscivo a dare determinati esami; ed è per quel motivo che, circa sei anni fa, mi sono avvicinato alla psicoanalisi.

In un primo momento ho mantenuto «virilmente» le dovute distanze, servendomi addirittura di essa per rafforzare le mie nevrosi; ma in un secondo momento, comprendendo più piano quali erano le mie resistenze, mi sono fatto coinvolgere in questa esperienza culturale, maturando interessi non solo personali ma anche professionali.

«Per i seguenti motivi non intendiamo dichiararci disponibili»

Geniale direttore, stiamo un gruppo di insegnanti della provincia di Belluno che desiderano testimoniare pubblicamente la loro posizione riguardante l'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale. Per le seguenti motivazioni, noi, non intendiamo dichiararci disponibili al suddetto insegnamento:

«Per i seguenti motivi non intendiamo dichiararci disponibili»

Geniale direttore, stiamo un gruppo di insegnanti della provincia di Belluno che desiderano testimoniare pubblicamente la loro posizione riguardante l'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale. Per le seguenti motivazioni, noi, non intendiamo dichiararci disponibili al suddetto insegnamento:

— l'insegnamento della sola religione cattolica nella scuola pubblica è una discriminazione palese nei confronti di altre posizioni religiose e non religiose; la scuola pubblica dovrebbe essere rispettosa di tutte le religioni e ideologie, ponendosi sullo stesso piano, per dettato costituzionale;

— riteniamo che la scelta della religione sia un fatto del tutto personale, privato e come tale dovrebbe essere rispettato; — consideriamo una violenza psicologica e un assurdo pedagogico la divisione sull'opzione religiosa fra bambini, sia nella scuola materna sia nella scuola elementare; — dal punto di vista didattico, non c'è un evidente contraddizione fra questo insegnamento a sé stante e l'interdisciplinarietà propria della scuola elementare e di quella materna.

Chiediamo che tutti insistano perché l'insegnamento della religione cattolica venga posto in orario aggiuntivo in modo che le lezioni curriculari abbiano il loro svolgimento normale. Per la scuola materna, chiediamo che sia ripristinata la situazione attuale, regolata dagli orientamenti del 1969.

LETTERA FIRMATA da 60 insegnanti della provincia di Belluno

Sotterranei

Geniale direttore, in un'intervista concessa alla Bbc, Paul Warwick, l'ex capo della delegazione Usa alle trattative sovietico-staluninensi sul Salt II, respingendo l'affermazione secondo cui gli esperimenti atomici Usa sarebbero necessari per tenere il passo con la ricerca sovietica, ha pronunciato queste testuali parole: «Dalla conclusione del trattato sulla proibizione limitata dei test nucleari, noi abbiamo eseguito 200 esperimenti atomici sotterranei in più rispetto all'Unione Sovietica».

ELIO BARCHINO (Lugano - Svizzera)

Bocciato in storia

Cara Unità, il ministro Spadolini, nella trasmissione tv *Tribuna politica* del 7 maggio, da quel celebre studioso di storia che è, ci ha illuminato su una questione che non può passare, a mio modesto giudizio, inosservata. Parlando della maggioranza, l'ha infatti definita, «introvabile», aggiungendo subito: «Come si diceva nel secolo scorso della monarchia in Francia: la monarchia introvabile, la monarchie introuvable».

Ora il fatto è che nulla del genere si è mai detto il secolo scorso in Francia, essendo invece noto che, non della monarchia, ma della Camera eletta nel 1815, dopo la caduta di Napoleone, il re Luigi XVIII diceva: la «Chambre introuvable», alludendo al carattere reazionario dei rappresentanti eletti, ai quali pesava il fatto di far parte di una Camera qualsiasi, tanto sostenitori erano della monarchia assoluta!.

Purtroppo, essendo la trasmissione in onda a ora abbastanza tarda, debbo supporre che a ridere come me davanti ai teleschermi fossimo in pochi.

ELENA OTTOLENGHI (Roma)

Firenze come Roma (Arminio Savioli meraviglia i «vecchioni»)

Caro direttore, ho letto con molto interesse «Sul centro di Roma» della Natalia Ginzburg. Lo condivide, in ogni parte e sotto ogni aspetto, e dire che, cambiando il nome della città (Firenze anziché Roma) potremo farlo nostro. Quello che invece meraviglia — o meraviglia i «vecchioni» — è la difesa che Arminio Savioli fa dello scempio che sistematicamente viene operato: meraviglia, ripeto, perché è evidente che dietro allo smembramento di una cultura non c'è una nuova cultura ma solo l'interesse di alcuni e la «benevolenza» di certi amministratori che vogliono dimostrare di stare... al passo con i tempi.

Ringrazio la Ginzburg per aver espresso, così bene e in modo sereno, il pensiero di tutti coloro che — senza essere necessariamente vecchi e/o snob — vedono con rammarico distruggere ciò che di bello era nelle nostre città. Lo stesso dicasi per la pulizia, per l'appropriazione da parte di pochi degli spazi di tutti.

ANNARITA VEZZOSI (Firenze)

«Autonomia operaia» come nevrosi; poi... da larva a farfalla

Caro direttore, sono un neo-laureato in medicina. Mi sono laureato con qualche anno di ritardo perché non riuscivo a dare determinati esami; ed è per quel motivo che, circa sei anni fa, mi sono avvicinato alla psicoanalisi.

In un primo momento ho mantenuto «virilmente» le dovute distanze, servendomi addirittura di essa per rafforzare le mie nevrosi; ma in un secondo momento, comprendendo più piano quali erano le mie resistenze, mi sono fatto coinvolgere in questa esperienza culturale, maturando interessi non solo personali ma anche professionali.

«Per i seguenti motivi non intendiamo dichiararci disponibili»

Geniale direttore, stiamo un gruppo di insegnanti della provincia di Belluno che desiderano testimoniare pubblicamente la loro posizione riguardante l'insegnamento della religione cattolica nella scuola statale. Per le seguenti motivazioni, noi, non intendiamo dichiararci disponibili al suddetto insegnamento:

Da sabato a Bergamo la grande kermesse delle «penne nere»

Dal nostro corrispondente
BERGAMO — Bergamo si appresta a consumare la grande kermesse delle penne nere. Sabato e domenica (400 mila alpi-asse-dieranno) la città, quadruplicandone la popolazione, per dar vita alla loro 59ª adunata nazionale. Oltre i gruppi provenienti dalla penisola, come di consueto, per l'eccezionale appuntamento sono previste delegazioni da tutto il mondo. Alpi-asse-arriveranno, infatti, dall'Argentina, dall'Australia, dal Canada, dal Venezuela, dal Perù, dall'Uruguay, dal Brasile, dalla Francia, dalla Germania, dalla Svezia e dalla vicina Svizzera. Intanto, a contendersi il primato della puntualità, i primi gruppi di alpi-asse, giunti a Torino e da La Spezia, sono già arrivati in terra bergamasca. Fin da sabato scorso, ma, come ha tenuto a precisare ieri mattina durante la conferenza stampa il generale Aldo Raso, un anziano, distinto signore con tanto di monoccolo all'occhio destro. «Quella di domenica, non sarà una parata militare. Vedrete vecchi alpi-asse muoversi in fila cercando di tenere il passo con i più giovani. Non vi sarà nulla di militare: sarà solo frutto della volontà dei vecchi di mettere alla prova loro stessi per sentirsi ancora giovani. Insomma, una sfida col tempo». Alla sfilata di domenica, presenzieranno il ministro della Difesa Spadolini, degli Esteri Andreotti, dell'Agricoltura Pandolfi e della Protezione civile Zamberletti. La presenza di Zamberletti, hanno spiegato, avrà poi un preciso significato: gli alpi-asse stanno operando per entrare a far parte del sistema di protezione civile nazionale «attraverso l'associazione volontaria». Infine, è stato detto, troppi associano ancora l'alpi-asse con il vino: è vero, ma anche un buon bevitore ma non dimentichiamo che nella storia dell'alpi-asse c'è più sangue che vino.

Piano sangue nell'86? L'Avis: «Altrimenti sciopero dei donatori»

ROMA — Sarà varato entro l'anno il piano sangue? I politici promettono di sì, i donatori iscritti all'Avis minacciano: o la legge quadro, o il blocco delle sale operatorie. Non sono infatti più disposti ad una corvée generosa, ma vanificata dall'assenza di coordinazione, di strutture. Dopo aver ricevuto dalle forze politiche l'assicurazione che questa volta l'iter della legge non subirà ritardi, l'Avis ha presentato ieri in una conferenza stampa i dati sull'attuale situazione. L'Italia importa ogni anno circa un milione ed ottocentomila unità (ogni unità corrisponde a 33 grammi circa) non coprono il fabbisogno del Paese, che è di tre milioni di unità. I donatori sono il 2,28 per cento della popolazione, tasso che colloca l'Europa al penultimo posto in Europa. «Il sangue potrebbe essere forse sufficiente — ha sottolineato il presidente dell'Avis, Mario Zorzi — se fosse utilizzato per produrre emoderivati, invece di essere somministrato intero a chi ha solo bisogno di alcune sue parti». Ma fondamentalmente appare comunque l'obiettivo di raggiungere una percentuale maggiore (il 5%) di donatori. Attualmente le regioni che «esportano» plasma sono il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, il Friuli e l'Emilia-Romagna, ma il 50% dei donatori di queste regioni sono meridionali emigrati, per la maggior parte lavoratori. Il Sud, in definitiva, è escluso dalla donazione solo per assenza di strutture. Un'ultima annotazione: la legge è rimasta bloccata per otto anni. Sono tempi che non si giustificano solo con la lentezza procedurale delle commissioni, è ipotizzabile quindi che dietro tutto il ritardo abbia agito l'influenza degli interessi economici legati agli emoderivati?

Waldheim: «Assassinio e sequestro»

NEW YORK — Gli elenchi contenuti nei nomi e le schede di 36 mila criminali di guerra di persone sospettate di tali delitti e di testimoni sono stati ritrovati negli scaffali di un archivio militare del Maryland. Si tratta di 80 elenchi circolati e messi in ordine cronologico dalla commissione delle Nazioni Unite per i crimini di guerra. Gli originali dovrebbero trovarsi negli archivi segreti dell'Onu. Negli elenchi figura anche il nome di Walter Kutschmann, ex comandante della Gestapo, arrestato lo scorso novembre a Buenos Aires. Ma la scoperta più piccante riguarda Kurt Waldheim. Il nome dell'ex segretario generale dell'Onu, figura nella lista n. 79 tra i ricercati per assassinio e sequestro stati scoperti per caso. Il documento riguardante Waldheim risulta che lo spionaggio aveva fornito informazioni di accertare il passato di questo personaggio quando pose la candidatura alla segreteria generale dell'Onu.



Kurt Waldheim

Borges come Moravia: matrimonio a 87 anni con allieva-assistente

Come Moravia, anche Jorge Luis Borges, a 87 anni, si è sposato. La neo-signora Borges ha 41 anni, è nata da un padre giapponese e da una madre argentina, si chiama Maria Kodama. Maria è una professoressa di letteratura che da tempo condivide con Borges tutto: vita, gusti e lavoro. Vent'anni fa, ragazza, è diventata allieva dello scrittore di «Ficcioni», soggiornata presso come i molti giovani che gli vivono intorno, dal suo fascino. Insieme, è entrata in quel circolo di donne che, dalla idolatrata madre Leonor alla governante, hanno avuto sempre il compito di aiutarlo con discrezione, di sorreggerlo senza mostrarlo. «La Razon», l'importante quotidiano di Buenos Aires, all'avvenimento ha dedicato ben tre pagine e l'ha illustrato in prima con una vignetta del popolare disegnatore Ermengildo Sabat. Sabat il raffigura proprio così, Borges seduto, appoggiato come sempre ad un bastone, ma il sostegno stavolta ha un corpo ed una faccia, quella di lei, Maria. Perché questo matrimonio, reso pubblico solo l'altro giorno, accende tanto gli animi argentini? Se non è una Clotilde Albar, la governante con i suoi accudi, oscura e un po' maniacca, l'asma, le suscettibilità e gli ultimi anni di Marcel Proust, la nuova signora Borges non è neppure spettacolare e armata di grinta come la moglie di Moravia, Carmen Llera. L'età, certo. Quarantacinque anni di differenza fra i due e un'età, quella

del grande romanziere, tale che ci si aspettava piuttosto che finisse in prima pagina per aver vinto il Nobel. Ma il fatto è che Jorge Luis Borges, dopo aver sempre rifugiato in arte dalla cruda realtà, alle soglie dei 90 anni ha combinato un matrimonio romanzesco. La cerimonia è simile a uno dei suoi racconti. È avvenuta il 26 aprile, alle 10 di mattina, nello sperduto villaggio di Colonia Roja Silva, provincia di Assuncion, Paraguay. Davanti al funzionario non erano presenti né lui né lei, da molti mesi residenti in Svizzera, a un passo dalla clinica di Ginevra che deve controllare ormai inesorabilmente il ritmo di vita dello scrittore vecchissimo e malato. Un matrimonio «immaginario», celebrato nella Gretna Green della America latina, il Paraguay (paradiso con la sua legislazione permissiva, delle coppie irregolari), perché Borges ha alle spalle un'altra unione mai risolta. Con Elsa Astete, antica compagna di scuola, sposata 20 anni fa e abbandonata di gran carriera un mese dopo per tornare dalla madre. Sbalorditi oggi dall'avvenimento, sembra che alcuni nipoti (forse i figli dell'unica sorella, Nora), novantatreenne e plice, e, ufficialmente, le autorità argentine, abbiano intenzione di dar legge legale per far dichiarare nullo questo matrimonio. In ballo, dicono, c'è un'eredità «morale e intellettuale».

Maria Serena Palieri

I delitti di Ottaviano

In libertà tre imputati della uccisione del capogruppo Pci

Rinvio a nuovo ruolo il processo a Cutolo Il giudice Alemi: Chiuderò l'inchiesta Cirillo

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Salta il processo contro Raffaele Cutolo e gli altri presunti responsabili dell'omicidio del capogruppo Pci al Comune di Ottaviano, del ferimento di Raffaele La Pietra, segretario della locale sezione. Il presidente della Corte, Sergio Lanni ha disposto, con una iniziativa a sorpresa, il rinvio a nuovo ruolo del processo. Il 27 maggio, intanto, scadranno i termini della carcerazione preventiva per gli imputati. Ne saranno messi in libertà tre: Angelo Auricchio e i fratelli Raffaele e Luigi Polito, che — secondo l'accusa — sabato 25 gennaio 1985, furono mandati dal capo della Nuova camorra organizzata. Invece Cutolo e altri due imputati (Davide Sorrentino e Sabino Savino) resteranno in galera perché accusati e condannati per altri reati. Motivo del rinvio a nuovo ruolo: una complicata perizia che il responsabile della polizia scientifica, Raffaele Mingione, dovrà effettuare sull'arma del delitto, una pistola cal. 7,65. Un compito difficile quello di perito d'arma fu bruciata insieme alla vettura dai killer. Un'apparente normalità ritorna invece nell'ufficio istruttoria di Napoli sul «caso Alemi». «Si è trattato solo di un equivoco. La lettera con cui ho chiesto il trasferimento nasce da un disguido passeggero, dovuto forse alla mia inesperienza nel dover portare avanti una inchiesta particolarmente impegnativa e difficile come quella sul «Caso Cirillo», dichiarò il giudice istruttore. Carlo Alemi convocando i cronisti ha gettato molta acqua sul fuoco: «Non ci sono mai state incomprensioni con il capo dell'ufficio istruttoria che per tre mesi, e poi, anzi, ha avuto la massima comprensione». Alemi fa capire che passata la «stanchezza» ci potrebbero essere anche ripensamenti, e poi si passa a parlare del caso. «Si è mai sentito solo in questi anni in cui si è occupato dell'affare Cirillo?». «Si, devo ammettere di sì. Ma si è trattato di solidità e non umana professionalità o che cosa?». «Nessun commento. Le domande piovono a ripetizione, l'angusta stanza è affollata di cronisti e giornalisti». Cutolo dice che lei non approderà a nulla, lei che ne



Sandro Torzulli

MILANO — Il «giallo di Porta Soprana», che poco meno di sei anni fa sconvolse il pubblico genovese, resta per ora irrisolto. Sandro Torzulli, l'ex agente Digos accusato di aver ucciso con un colpo di pistola la moglie Fulvia Caccatore, di appena 23 anni, è stato assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'assise d'appello di Milano, chiamata a ripetere il giudizio celebrato due anni fa a Genova e annullato quindi dalla Cassazione. Il fatto risale al 30 agosto '80. Torzulli, rineciando, aveva trovato — così raccontò poi agli inquirenti — il corpo di Fulvia disteso sul letto della loro casa di via Porta Soprana con il cuore trapassato da una pallottola. Sul corpo della donna c'era il cuscino attraverso il quale il colpo era stato esplosivo; accanto alla salma, la pistola d'ordinanza del marito. «Si è uccisa!», aveva gridato Torzulli

Maxi-operazione contro la 'ndrangheta calabrese ieri a Cosenza

Elicotteri, blindati e mille agenti Nella notte arrestati cento mafiosi

Tre pentiti hanno vuotato il sacco e hanno consentito di ricostruire delitti misteriosi e di scoprirne altri In tutto sono stati emessi 175 ordini di cattura - Lo scontro tra due potenti cosche all'origine della guerra

Dal nostro inviato
COSENZA — Ci sono tre pentiti che hanno vuotato il sacco alla base della maxi-retata dell'altra notte contro la criminalità cosentina che ha portato all'emissione di 175 ordini di cattura e all'arresto di oltre 100 persone. Hanno «cantato» il solito Pino Scirva, il pentito presente ormai in tutte le inchieste sulla mafia calabrese; Giuseppe Insolito, un malvivente di Messina e Antonio De Rosa, un giovane killer del clan mafioso dei Pino di Cosenza. Ed è stato questo elemento che ha scatenato la prima, grande retata contro i clan mafiosi che operano a Cosenza, città fino ad oggi tradizionalmente tranquilla e

Assolto Torzulli dall'accusa di aver ucciso la moglie

subito dopo la scoperta. Ma quella circonfrenza del cuscino (chi mai si sparerrebbe attraverso un cuscino?), la pistola d'ordinanza impiegata per il delitto, i dispetti che avevano circondato il matrimonio, avevano fatto convergere l'attenzione degli inquirenti sul giovane agente. Ma la Corte d'assise concluse per la piena innocenza: «Il fatto non sussiste», sentenziò, sposando in pieno la tesi di escluso di una giovane sposa, presa da una crisi di sconforto per le infedeltà del marito. Il giudizio d'appello rovesciò quella sentenza: Torzulli giudicato pienamente colpevole, condannato a 24 anni di reclusione, arrestato in aula. Ma la Cassazione invalidò quel secondo processo, ed è toccato alla Corte d'assise d'appello di Milano di riesaminare il caso. Il compito non era facile e al termine di quasi cinque ore di camera di consiglio è stata pronunciata una sentenza che

Strage di «pentiti» 30 mandati di cattura

PALERMO — Una trentina di mandati di cattura. E il primo approdo dell'inchiesta sulla ferocce «campagna» che si finisce con il portare all'arresto 175 ordini di cattura nelle cui trentina pagine non sono contestati solo i reati associativi ma anche 6 omicidi, 10 tentati omicidi e altri gravi reati. In questo ambito sono stati scoperti due esecuzioni delle quali non si aveva notizia, quelle di Ines Zangaro e Mario Turco, due convinti legati al clan Pino che vennero uccisi nel 1982 e i cui corpi furono sotterrati, poi dissotterrati, sevizati e bruciati. Ieri è stato arrestato anche il boss della camorra Luigi Cirillo che operava nella zona della Piana di Sibari. Nessuna novità invece — almeno da questa prima parte dell'inchiesta — sugli omicidi di direttore del carcere Sergio Cosma e dell'avvocato penalista Silvio Sesti. «Ma l'inchiesta ha detto ai giornali ieri mattina il procuratore Nicastro — è tutt'altro che conclusa. Diciamo che un grosso punto di partenza è stato raggiunto (70 per cento). Restano da chiarire ora gli altri più buli, quelli precedenti all'80 quando a Cosenza con 23 omicidi si registrò uno dei più alti tassi di mafia del nostro paese con una scarsa e a volte inesistente reazione degli organi dello Stato tanto che Cosenza è la zona dove meno ha trovato applicazione la legislazione antimafia».

Artefici della «campagna» contro i pentiti sarebbero stati i boss di Arcinoto Giotto mafioso. Molti degli accusati, oltre ad essere imputati nel processo in corso nell'aula-bunker, sono anche detenuti. I mandati di cattura sono perciò stati notificati in carcere. Tra questi sono i nomi di Vito Ciancimino, di Pippo Calò, il «papa» Pippo Calò. Il primo obiettivo dell'offensiva fu Mario Coniglio, assassinato da un commando il 12 novembre 1984 dietro il suo banconino di 5 milioni di lire (fratello di interior) nel rione della Zisa. Con quel delitto si aprì un capitolo drammatico che a distanza di soli due giorni di detenzione un'altra tappa dell'offensiva mafiosa, Salvatore Anselmo, «pentito» mafioso fu ucciso agli arresti domiciliari, nel salotto di casa sua. Il 2 dicembre toccò a Leonardo Vitale, il caposettore dei pentiti di mafia. Nel 1973 si presentò un funzionario della Squadra Mobile e riempì intere pagine di verbali con i suoi racconti su storie scellerate e intrighi mafiosi che meno di tre mesi prima denunciò i suoi complici, descritti in modo dettagliato e puntuale la mappa del potere mafioso a Palermo. Dieci anni prima di Buscetta rivelò il ruolo di Vito Ciancimino, e di Pippo Calò. Finì per essere giudicato pazzo e rinchiuso in manicomio, ma divenne egualmente il simbolo da colpire e da distruggere. La sera del 17 dicembre, pochi giorni dopo la morte di Vitale, l'operazione pentiti si concluse con l'omicidio di Pietro Buscetta, cognato di Buscetta. Fu ucciso a Bagheria mentre rientrava in auto a casa in compagnia della moglie Serafina Buscetta, sorella di don Masino. Il messaggio era rivolto soprattutto a lui, al grande pentito che meno di tre mesi prima aveva ispirato 366 mandati di cattura. Pochi giorni dopo l'omicidio di Bagheria il «Giornale di Sicilia» pubblicò con grande evidenza la disperata invettiva di Serafina Buscetta contro don Masino: «Lo rinnego come fratello».

Revocato il mandato di cattura internazionale

Il missino Saccucci ora potrà tornare tranquillamente a casa

ROMA — Non c'è più il mandato di cattura internazionale contro Sandro Saccucci, l'ex deputato del Msi che guidò il tragico raid di dieci anni fa a Sezze Romano, quando fu ucciso dai fascisti il giovane compagno Luigi De Rosa. La seconda Corte d'Assise d'appello, infatti, ha condannato ieri l'ex parlamentare neofascista ad un anno e mezzo di reclusione soltanto per la detenzione illegale della pistola e, contestualmente, ha revocato il provvedimento di cattura. Saccucci, così, non potrà essere arrestato prima della conferma definitiva della condanna da parte della Corte di Cassazione. Nel frattempo può tornare in Italia, come già annunciato lo scorso anno, dopo l'annullamento della condanna per il «concorso morale» nell'omicidio di Luigi De Rosa. È questo l'ultimo atto di una vicenda che ha scosso l'opinione pubblica, anche dopo l'assassinio del compagno De Rosa, per i «favori» ottenuti da Saccucci durante la lunga latitanza. Cominciò nel giugno '85 in secondo grado ad otto anni e sei mesi,

Temperature

Città	14	20
Bolzano	14	28
Verona	16	30
Trieste	17	25
Venezia	14	24
Milano	14	24
Torino	14	23
Cuneo	10	20
Genova	15	22
Bologna	16	30
Firenze	10	28
Palermo	15	28
Ancona	13	28
Perugia	15	24
Pescara	12	24
L'Aquila	10	20
Roma	15	24
Roma F.	12	22
Campob.	15	24
Bari	12	28
Napoli	14	24
Polenza	12	23
S.M.I.	12	23
Reggio C.	15	24
Messina	17	24
Palermo	15	24
Catania	11	25
Alghero	11	25
Cagliari	13	25

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Nel «bianco» Veneto delle contraddizioni, un principio che si è voluto rigoroso ha fatto una vittima illustre, nientemeno che il vescovo di Padova, monsignor Filippo Franceschi, al quale il consiglio di istituto di una scuola superiore di Dolo, un centro della riviera del Brenta, ha vietato l'ingresso in aula in orari di lezione, in occasione di una visita pastorale. Il fatto ha scosso coscienze e certezze scontate in un ambiente che normalmente lascia sepolte le contraddizioni più scomode. Si annuncia una visita pastorale del vescovo di Padova in un liceo scientifico statale di Dolo, un comune della riviera del Brenta amministrato da una giunta di sinistra, discretamente ricco — molti artigiani, commercianti e agricoltori — e il consiglio di istituto si riunisce per discutere un voto a sorpresa, l'organismo decide che il vescovo — che è anche segretario della Conferenza episcopale triveneta — non potrà avere accesso in quella scuola in orario di lezione. Ma c'è stata battaglia, perché la decisione passa solo a maggioranza: cinque voti favorevoli e tre contrari. Cleante Donadel, presidente del consiglio di istituto, spiega: la visita

Il vescovo a scuola? «D'accordo, ma solo nel pomeriggio», decide il consiglio d'istituto

del vescovo avrebbe probabilmente turbato le coscienze dei ragazzi sollecitando inutili e negative divisioni ideologiche. Quindi, se il vescovo vuol fare la sua visita pastorale, si aggiunga, lo faccia in orari non scolastici, di pomeriggio. La risposta della segreteria di monsignor Franceschi è secca: di pomeriggio non si fa. La faccenda è chiusa, anche perché quel giudizio del consiglio di istituto è, per legge, inappellabile; una porta in faccia secondo alcuni, una scelta

Inevitabile secondo altri.

I consiglieri cristiani si dimettono dall'organismo e «Il Gazzettino» minaccioso, ieri mattina, sibilava «Ora sanno tutto anche al Provveditorato e al ministero della Pubblica Istruzione». Dalla Curia vescovile, assente il vescovo, nessun commento. Dichiarazioni invece seccate e preoccupate soprattutto da parte dei rappresentanti della lista «Presenza cristiana»; annotazioni quarantottesche, ancora, sul «Gazzettino» che precisa puntiglioso «Nella riviera del Brenta (circa centomila persone, maggioranza dei comuni formati da giunte Pci-Psi) non sono insorti gli esponenti. Ma stavolta il limite sembra oltrepassare alcune coscienze». Si teme insomma a politizzare un avvenimento che di politico non ha proprio nulla con una cattiva coscienza che benché abbia delle radici oggettive spesso rifiuta di fare i conti con la realtà. «La presa di posizione del consiglio di istituto — commenta Claudio Maschera sindaco socialista della giunta di sinistra — anche se formalmente ineccepibile mi sembra illogica e anacronistica».

SITUAZIONE

La pressione atmosferica sull'Italia è in leggera e temporanea diminuzione per il passaggio di una moderata perturbazione europea occidentale, spostata verso quella centrale. La perturbazione interesserà con fenomeni di variabilità le regioni settentrionali. Il TEMPO IN ITALIA — Sulla fascia alpina, le località prealpine e le regioni settentrionali tempo variabile con alternanza di nuvolosità a schiarite. A tratti sono possibili addensamenti nevosi associati a fenomeni temporaleschi specie in prossimità dei rilievi. Sull'Italia centrale scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Tendenza ad aumento della nuvolosità sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali e sulle isole cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature senza notevoli variazioni. SIRIO

Toni Jop

Gino Brancato

La denuncia del Pci sull'inerzia del governo

«Il nostro territorio è indifeso, solo vuoti e caos nelle leggi»

Le proposte dei comunisti in una conferenza-stampa di Libertini - Suoli, ambiente, condono, equo canone ed edilizia pubblica

ROMA - Casa, territorio, ambiente: siamo alla totale ingovernabilità. Le leggi esistenti non si realizzano...

- Centinaia di discariche tossiche
Val Padana minacciata dai veleni
Piano decennale: -700.000 alloggi
Iacp con 1.000 miliardi di debiti
Oltre 30.000 gli sfratti
Botteghe: un milione di sfrattati?
Unico paese senza regime dei suoli
Per gli espropri una legge del 1865
Aree: un peso di 5.000 miliardi
Non esiste il risparmio-casa
Nessun beneficio per chi affitta

EDILIZIA AGEVOLATA - Il progetto-Gorla che, in realtà, privilegia i redditi medio-alti, non decolla. Il Pci chiede che il Parlamento decida al più presto sulla riforma dell'edilizia agevolata...

vendita) e un loro rapido iter; graduazione degli sfratti; garanzia della mobilità da casa a casa; perequazione degli affitti nei contratti più vecchi...

LEGGI SUI SUOLI

Dopo le sentenze della Corte costituzionale sull'illegittimità dei criteri d'indennizzo degli espropri, che hanno demolito i presupposti della Bucalossi, l'Italia è rimasta alla legge fondamentale, indispensabile per ogni politica della casa e del territorio.

AMBIENTE

Il Senato ha faticosamente varato la legge per il ministero dell'Ambiente, che è tornata alla Camera per alcune correzioni. Il Pci ha sostenuto l'iniziativa, pur considerando una soluzione monca e precaria.

PIANO DECENNALE

Siamo giunti alle ultime battute. Si sta esaurendo nel completo fallimento. Avrebbe dovuto realizzare un milione di alloggi (centomila l'anno).

CONDONO EDILIZIO

Agendo per far decadere il decreto che ha abolito la legge «sbagliata e sicura», il governo si è assunta una grave responsabilità. Un altro decreto deve essere assolutamente ripresentato, tenendo conto del voto del Parlamento.

ALLOGGI PUBBLICI

Dal 1981 è bloccata la riforma degli Iacp che gestiscono un milione di appartamenti, e sono immobilizzati da mille miliardi di debiti. Per questo il Pci chiede che vada in aula il suo progetto di riforma, basato sul decentramento, il riequilibrio finanziario, la salvaguardia degli inquilini.

EQUO CANONE

Si sta perdendo troppo tempo. Per il Pci occorre subito un decreto di sospensione fino al 31 dicembre '86 di tutti gli sfratti, salvo quelli per necessità, sia per le abitazioni (le sentenze esecutive sono più di 30.000) che per gli usi diversi (attività commerciali, artigiane, alberghiere).

L'edicolante torinese ucciso sabato notte

«Era omosessuale»: no ai funerali nella chiesa del quartiere

D'accordo il parroco di Nostra Signora della Pace e la Curia: era un «pubblico peccatore» - La denuncia dei familiari dell'uomo

Dalla nostra redazione TORINO - Non ci sarà rito religioso nella chiesa del quartiere per i funerali di Bruno Delana, edicolante di 54 anni assassinato sabato notte da sconosciuti nel suo alloggio di corso Giulio Cesare, alla Barriera di Milano.

Bruno Delana era credente, frequentava la chiesa e nessuno gli aveva mai mosso obiezioni. Giuseppe Biagioli, titolare di una torrefazione vicina al chiuso dell'ucciso, ricorda un episodio piuttosto significativo: «Un anno fa, quando Delana aveva inaugurato l'edicola rimessa a nuovo, era andato proprio un prete della parrocchia a benedirlo».

Sono stati parenti e amici del morto a raccontare del rifiuto opposto dal sacerdote; si erano recati in parrocchia per chiedere che fosse celebrata una messa a Nostra Signora della Pace e si sono trovati di fronte a un «no» irremovibile.

Molto polemica, anche indignata la replica del comitato di corso Giulio Cesare, tra i quali lo scomparso contava numerosi amici: «Ora si teme la vergogna pubblica? Ma

Non le sembra contraddittorio questo ragionamento, don Pizzamiglio? «Lasciamo stare le contraddizioni, questa storia è venuta fuori in malo modo, non ce n'era proprio bisogno. Resta il fatto che «la storia» si è verificata. «Non probabilmente la disputa non si fermerà qui. Tra alti e bassi, la Chiesa ha quasi sempre tenuto un atteggiamento di severa riprovazione nei confronti dell'omosessualità. Tre anni fa, «Civiltà Cattolica», la rivista dei gesuiti allora diretta da padre Sorge, aveva assunto una linea più aperta: «La Chiesa deve far proprie non solo comprensioni che la carità esige, ma anche l'inserimento attivo degli omosessuali nella comunità cristiana, secondo ciò che la prudenza suggerisce, e la difesa dei loro diritti da ogni atteggiamento discriminatorio della società». Ma padre Sorge ha dovuto andarsene.

Pier Giorgio Betti

Maggioranza divisa Pri: subito la legge

Saltano ancora i colloqui per il consiglio Rai-tv

ROMA - La «verifica» con il tanto sbandierato accordo tra i 5 (ecco pronto da una parte il nuovo presidente della Rai, ecco dall'altra il 21) il consiglio Rai - come dominata dallo smarrimento. Alla senatrice Jerolimova non è rimasto che limitarsi a qualche colloquio privato con il capogruppo di Borri, con il capogruppo comunista Bernardi, con il repubblicano Dutto.

La cosa non ha fatto certo piacere al Psi. I vici Corsi e Pochi hanno dubbi sull'attribuire alla presa di posizione repubblicana il senso di uno sbramamento per via trasversali - alla candidatura Manca; soprattutto dopo che i settori della sinistra dc hanno posto il problema del nome di Manca come candidato nelle liste di Gelli, problema non risolto affatto, a loro giudizio, dalla sentenza della magistratura favorevole all'esponente socialista.

A questo proposito, dopo il colloquio dell'altra sera a Palazzo Chigi tra Craxi e Manca, da Genova - dove si trova per il congresso liberale - Martelli ha rilasciato una breve dichiarazione su un incontro che si è svolto in un'aula privata con l'on. Tina Anselmi, alla quale si deve la nota dichiaratoria.

«Nella maggioranza ci sono le divisioni di sempre, imbarazzo, siamo di nuovo al gioco del cerino tra Dc e Psi, con questa volta un terzo incombuto, il Pri...»

I nuovi incarichi nelle Commissioni del Pci

ROMA - La Direzione del Pci, nella seduta di martedì, ha indicato le compagnie e i compagni che assumono specifiche responsabilità nell'ambito delle Commissioni di lavoro e delle compagnie e i compagni del Cc e della Cc che sono stati chiamati a collaborare con le Commissioni stesse.

- Nell'Ufficio di Coordinamento: Ignio Ariemma, Antonio Montessoro e Franco Ottolenghi (componenti dell'ufficio); Paolo Ciolfi (documentazione e analisi); Vincenzo Marini (ufficio del personale e affari generali); Giuseppe Dama (segreteria degli organismi dirigenti).
Nell'Ufficio di Coordinamento: Walter Veltroni (responsabile dell'ufficio stampa); Raffaello Mlisci (ambiente); Gianni Giadresco (emigrazione e immigrazione).
Nell'Ufficio per il programma: Tonino Tatò, Giovanbattista Zorzoli (collaboratori).
Nella Commissione per la politica estera e le relazioni internazionali: Antonio Rubbi (responsabile dei rapporti internazionali del Partito); Lalla Trupia; Massimo Micucci, Renzo Trivelli (collaboratori).
Nella Commissione per le politiche istituzionali: Luciano Violante (responsabile dei problemi giustizia e lotta alla criminalità organizzata); Antonello Falombi (pubblica amministrazione); Aldo D'Alessio (forze armate e sicurezza interna).
Nella Commissione cultura, ricerca, scuola e università: Aureliano Alberti (responsabile di scuola e università); Antonio Cuffaro (responsabile della ricerca scientifica); Gianfranco Borina (responsabile di industria, istituzioni culturali e spettacolo); Luca Pavolini (responsabile dei beni culturali); Michelangelo Notarianni (iniziative culturali di massa); Carlo Cardia (questioni e istituzioni religiose); Giuseppe Vacca (collabora alla direzione della Commissione).
Nella Commissione Propaganda e informazione: Walter Veltroni (responsabile dei problemi comunicazioni di massa); Vincenzo Vita (editoria).
Nella Commissione Produzione: Mario Birardi (cooperazione e terzo settore produttivo); Andrea Margheri (Energia).
Nella Commissione per la politica economica: Giuseppe D'Alena, Eugenio Peggio (collaboratori).
Nella Commissione per le politiche sociali: Grazia Labate, Adriana Lodi (collaboratrici).
Nella Commissione per le autonomie: Piero Salvagni (collaboratore).
Nella Commissione per l'organizzazione del Partito: Elmo Ferraris (strutture del Partito); Sandro Morelli (problemi del Partito e tesseramento); Claudio Verdini (formazione quadri); Gastone Gensini (ufficio elettorale); Luciano Pettinari, Bruno Bertini, Armelino Milani (collaboratori).

Fnsi, «Rinnovamento» rilancia la proposta di giunta unitaria

ROMA - «La nuova giunta del sindacato giornalisti è sgretolata, senza maggioranza stabile e ancora senza programma: lo sottolinea in una presa di posizione diffusa ieri il coordinamento nazionale della corrente «Rinnovamento». Eletta appena una settimana fa, la giunta è rimasta con soli 7 componenti in carica su 13, poiché alle immediate dimissioni dei rappresentanti di «Rinnovamento» (Cescutti, Fiori, Giuglietti, Simeoli) sono seguite quelle di altri 6: Velluto. In questa situazione - afferma «Rinnovamento» - la Federazione della stampa non è in grado di affrontare i problemi urgenti che stanno dinanzi alla categoria. Il coordinamento ha perciò rilanciato la sua proposta per una soluzione unitaria, che dia alla Fnsi una guida stabile e forte, dotata di un programma conclusivo e concreto, nella convinzione che un sindacato spaccato è un danno per tutta la categoria.

De Mita si fa l'autocritica: «Natta è un vero leader»

ROMA - In una conversazione con un redattore dell'«Europeo» Ciriaco De Mita è tornato sui rapporti tra Dc e Pci per manifestare del ripensamento rispetto a sue precedenti opinioni. Annunciando di voler dedicare mezza pagina congressuale alla analisi sul Pci, De Mita ha aggiunto: «Forse siamo stati un po' frettolosi e superficiali. Dopo la morte di Berlinguer io dissi che Natta non aveva un disegno chiaro, che faceva confusione. Ora, dopo la sconfitta sul referendum, e soprattutto dopo il congresso di Firenze, debbo ritrarmi. Natta si è dimostrato un vero leader. L'alternatività tra Dc e Pci resta fuori discussione, ma nessuno deve scandalizzarsi se la Dc giocherà in campo aperto, se proporrà un programma di governo aperto anche al dialogo con l'opposizione».

Comunicazioni giudiziarie per tre esponenti della Consob

MILANO - Dopo l'arresto, martedì, di nove amministratori e sindaci delle società di pubblica utilità, ieri le comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal giudice istruttore Anna Intronzi a tre esponenti della Consob, l'organismo di controllo della Borsa. Gli indiziati di reato, che devono rispondere di omissione di atti d'ufficio, sono il commissario Aido Politi, il responsabile (all'epoca del fatto) dell'ufficio legale, Fausto Guilo e il suo collaboratore Luigi Santedicola. Nel luglio dell'83 i tre funzionari accreditarono come avvenuto un aumento di capitale della «Hotel Villaggi Santa Teresa di Gallura» (da 20 milioni a venti miliardi) che in realtà non fu deliberato che tre mesi più tardi, nell'ottobre, favorendo una riquotazione dei titoli.

Il partito

Convocazioni Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per martedì 20 maggio alle ore 10.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 20 maggio alle ore 15.

Con la relazione di Biondi si sono aperte ieri a Genova le assise nazionali

Il Pli al congresso più difficile. Applaudisce Einaudi, ma l'angoscia il futuro

Nessuna novità capace di modificare l'immagine di un partito in lotta per la sopravvivenza - Altissimo di nuovo in corsa per la segreteria? - Tortora, invitato radicale, non ha potuto lasciare gli arresti domiciliari

Dal nostro inviato

GENOVA - Molta nostalgia di un passato lontano, molta preoccupazione per il futuro. Non a caso la platea si scaldava con intensi applausi solo in due frangenti: quando sentiva rievocare la lezione di Luigi Einaudi e quando è spinta a non dar retta ai «messaggeri dei faustosi presagi». Ma il congresso liberale, alla giornata d'avvio, non sfugge all'immagine di un partito in lotta per sopravvivere. Inutile, però, cercare nella relazione del segretario Biondi novità politiche e organizzative tali da prefigurare almeno un abbozzo di un disegno per rovesciare il declino del Pli, simboleggiato da quel 2,2% raccolto alle elezioni regionali di un anno fa.

Profformano le guerriglie di corrente, gli schieramenti interni sono in stato di fibrillazione costante. Tutto pare giocare in vista di lunedì prossimo, quando il nuovo consiglio nazionale eleggerà il vertice. Alfredo Biondi

chiede una conferma dopo la nomina tempestosa e a sorpresa di dieci mesi orsono, Renato Altissimo (parlerà oggi) misura attento i passi per una possibile candidatura alternativa. Per adesso, entrambi si comportano come se avessero la maggioranza in tasca, ma non valdrebbero farlo capire all'entro. Ieri, al segretario, le file dei 754 delegati hanno riservato un'accoglienza al dunque poco più che tiepida. In due ore e mezzo di discorso avviato con qualche impaccio per l'arrivo a raffica degli inviti (applausi più forti per il presidente del Consiglio), Biondi non è andato oltre un insieme di intenzioni.

Accenti tradizionali in politica estera: «è necessaria una più stretta collaborazione con gli Usa», il regime liberale espone violenza e morte, perciò, non può pretendere di non subire le conseguenze, anche di rappresaglia. In politica interna, nonostante un lungo elenco di motivi di insoddisfazione, il Pli resta legato stretto stretto al carro del pentapartito, anche se «la formula non è eterna o irreversibile». Rispetto alla linea di Zanone (bersagliato da numerose frange), Biondi è sempre stato

comunque rimarcare una minore ostilità verso i cugini repubblicani e una maggiore diffidenza verso i socialisti. Ma sono soltanto sfumature. Alla Dc invece Biondi rimprovera per aver mancato di azioni egemoniche e bipolari. «Liberalismo e comunismo sono e restano alternativi» verso il Pci, Biondi non si è discostato significativamente da questo assunto. Dichiuso deluso dall'esito del congresso di Firenze, ha accusato i comunisti di «gettare insieme una alternativa senza programmi e una



GENOVA - Alfredo Biondi legge la relazione introduttiva

governo possibile, che schiaccia il Pli tra la Dc e il Psi; mentre è interesse del paese e anche del Pli rimettere in movimento il quadro politico e superare il pentapartito. Tuttavia, è emerso qualche punto positivo: la volontà del Pli di costruire un'unità politica europea, la difesa del sistema elettorale proporzionale.

Biondi ha confermato la netta contrarietà liberale all'ipotesi di un'amnistia e ha rilanciato i tre referendum su abolizione dell'inquirente, responsabilità civile dei giudici e riforma elettorale del consiglio superiore della magistratura, tenendo anche una conferenza stampa assieme al socialista Martelli e al radicale Negro. Polemica sull'argomento la dichiarazione di Spadolini.

Una nota finale: Enzo Tortora che, in qualità di presidente del partito radicale, doveva essere presente al congresso, non ha avuto l'autorizzazione del giudice. Agli arresti domiciliari può lasciare la residenza solo per «motivi di lavoro» e per il magistrato non sono tali le ragioni di partecipazione al congresso del Pli.

Marco Sappino

Politica, economia e società i temi di un confronto organizzato a Bologna

Faccia a faccia tra Pci ed «esterni»

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Per un confronto con gli «esterni», non sono stati scelti temi marginali. Si è discusso di sviluppo economico in una regione che fra le prime ha dato un contributo al governo dell'economia; di Stato sociale in un patrimonio consolidato; e infine di Partito, dove questi è forza di governo e organizzazione realmente di massa. Il Pci regionale ha voluto confrontare le proposte che saranno al centro del suo prossimo congresso regionale organizzando, in un convegno a Bologna, tre «faccia a faccia» con esperti: Patrizio Bianchi, direttore di Nomisma, sulla economia; Ermanno Gorrieri sulla Stato sociale; Federico Stame sulla Partito. I tre non si sono fatti pregare, quando si è trattato di esprimere, sulle proposte congressuali del Pci, «aprovazioni e avvertenze».

Qui in Emilia Romagna - ha detto Patrizio Bianchi - occorre sperimentare il legame fra impresa e riforma. Il problema non è costruire qualche centro di servizio in più, ma porsi di fronte alla complessità produttiva, riuscire a vedere la fragilità, intervenire. Politica industriale non è dare incentivi a questo o quel settore, ma giungere ad una capacità di sintesi.

Non mette - ha sottolineato l'economista - troppa enfasi nel termine «ambiente» (all'esterno un ambiente per lo sviluppo era il titolo del primo faccia a faccia) perché rischia di spostare all'esterno problemi che sono invece interni alle aziende.

Gli esponenti della segreteria regionale (Davide Visani sull'economia, Renato Cocchi sullo Stato sociale e Mirco Sassi sul Partito) che hanno sostenuto i tre faccia a faccia con gli «esterni», oltre ad esporre in sintesi le proposte dei comunisti, hanno fatto agli esperti anche precise domande. Il confronto non voleva infatti essere «diplomatico» e tanto meno propagandistico. Un partito che in Emilia Romagna governa da 40 anni, non guarda al passato ma al futuro, alla sfida del cambiamento. E mentre propone un programma ed un'alleanza politica per governare l'Emilia Romagna del 2000 (questo il tema del congresso) ricerca contributi, idee ed analisi.

Dopo l'economia si è passati alla discussione sullo Stato sociale. Dobbiamo sfuggire - aveva detto Renato Cocchi - ad una falsa alternativa: non si tratta né di ridimensionare il patrimonio costruito, né di resistere

re-in attesa che cambino gli orientamenti nazionali, e poi riprendere tutto come prima. La preoccupazione per il ridimensionamento dello Stato sociale - ha replicato Ermanno Gorrieri - non ci esime comunque da un impegno urgente: quello di selezionare i bisogni che il pubblico deve soddisfare a prezzo politico. Non si può impostare una riforma con la prospettiva di una spesa sociale sempre in aumento. Senza fare i kamikaze, se davvero vogliamo difendere i servizi pubblici (non solo asili nido, ma anche la scuola, l'università, ecc.) occorre arrivare alla loro modernizzazione, che si raggiunge attraverso un'azione.

Nel vostro documento si accenna soltanto alla funzione redistributiva dello Stato sociale: occorre porre la questione con più forza, altrimenti si ammette che la funzione redistributiva sia già attuata dal sistema fiscale, e ciò non avviene.

Il vostro Partito - ha detto nell'ultimo faccia a faccia Federico Stame - sta cambiando profondamente. Ma ancora troppo sono i richiami alla «continuità». Il Pci, attraverso il centralismo democratico, riconosce in se stesso il luogo dove si forma la volontà politica. È una struttura, questa, meno complessa della realtà

esterna. Se non si cambia, diventa sempre più difficile arrivare a una sintesi, ad una definizione di volontà politica (non a caso si è giunti a due politiche diverse sulle proposte di Visentini per il commercio e sul condono edilizio); e comunque si arriva in ritardo.

Jenner Meletti

CITTÀ DEL VATICANO

A due giorni dalla riunione del Consiglio nazionale di Azione cattolica, che deve eleggere la rosa dei candidati a succedere nella presidenza a Monticone, e nell'imminenza dell'assemblea del vescovi fissata per il 19, mons. Luigi Giussani interviene per spiegare come va intesa, oggi, l'unità dei cattolici se e quando il Papa, del quale si fa sicuro interprete.

«È evidente - afferma l'ispiratore di Ci in una intervista che apparirà su «Il Sabato» e diffusa volutamente in anticipo - che al Papa sta a cuore che si ricostituisca nel nostro paese una unità organica ed articolata dei cattolici, cosicché possano, proprio in forza dell'identità di fede e dell'esperienza di comunione tra loro, contribuire a promuovere la civiltà della verità e dell'amore». E, ad evitare equivoci circa lo scopo di questa unità tanto sollecitata, anche in vista del congresso dc, mons. Giussani così prosegue: «Non sembra lavorare per avere strutture più agili. Ma parlando di riforma del Partito - in questo caso d'accordo con Stame - occorre rivolgere l'attenzione al ruolo dei partiti in Italia, che secondo la Costituzione dovrebbero «concorrere a formare la volontà politica», ma hanno occupato spazi ben più ampi. Sullo Stato sociale, quando vengono a parlarsi di compatibilità, occorre verificare a quale tipo di sviluppo queste siano rapportate. Dopo Firenze, ha inizio la concretizzazione delle scelte fatte. I congressi regionali sono il primo banco di prova».

Jenner Meletti

Intervista dell'ispiratore di Ci

Monsignor Giussani: «Potenziare la Dc»

partì era stato rilevato sin da quando Giovanni Paolo II intervenne al convegno di Loreto, un anno fa. Che, cioè, le forze raccolte dietro a Ci (vescovi, preti, settori della Curia, ecc.) premono da tempo sul Papa, di cui conoscono la sensibilità per una presenza attiva della Chiesa nella società, perché induca l'Azione cattolica ad abbandonare la sua esperienza di impegno culturale e sociale nello spirito del pluralismo e del dialogo con le diverse culture.

Il teorico dell'attivismo ciellino non esita a parlare dell'esistenza di due anime nel mondo cattolico ed a polemizzare con padre Sorge che, giorni fa, sul periodico studentesco «Universitas», a proposito di presenza sociale, aveva detto di preferire, rispetto ad una Chiesa che si fa presente al mondo come una nave al mare, una Chiesa che si fa presente nel mondo come lievito nella pasta e il sale nella vivanda. In

substanza, padre Sorge aveva detto di preferire una Chiesa tutta proiettata nella missione». E con coraggio aveva detto che, di fronte ad un falco di molto cresciuto dopo il Concilio, occorre adeguare ad esso una coscienza teologica. Mons. Giussani, eludendo il nocciolo del problema, sollecita l'Azione cattolica, di cui dice di non volere la «ciellizzazione», a divenire «ambito di dialogo e di collaborazione tra esperienze diverse» per essere coagulo di unità politica attorno alla Dc.

Alceste Santini

ALLEANZA Oggi a Bruxelles riunione speciale dei rappresentanti permanenti per una decisione «tecnica»

Armi chimiche: la Nato decide L'Olanda è contraria, il Belgio favorevole

L'ultima parola ai ministri degli Esteri il 22 - Resi noti ieri i termini dell'accordo in merito concordati a Tokio tra Kohl e Reagan per la Germania federale - Dal responso dei sedici dipenderà la ripresa della produzione di questo tipo di ordigni negli Usa

BRUXELLES — Settimana cruciale per la Nato. Oggi con una riunione tecnica dei rappresentanti permanenti e giovedì prossimo, il 22, con un incontro politico dei ministri degli Esteri, l'Alleanza atlantica deve decidere se includere tra i propri strumenti militari anche le armi chimiche. Una nuova generazione di armi chimiche, quelle cosiddette binarie, portatrici di gas pericolosi solo nel momento in cui un'esplosione le miscela.

Finò ad oggi solo l'Olanda, la Germania federale e il Belgio hanno preso posizione sull'argomento. L'Aja martedì scorso con un secco «no», espresso tanto dal governo quanto dal parlamento. Bruxelles, per bocca del suo ministro della Difesa, François-Xavier De Donnea che ieri non si è limitato ad approvare l'inclusione delle armi chimiche nell'arsenale della Nato ma — ha affermato — «insisteremo sulle procedure di schieramento sul nostro territorio». Infine la Germania federale che si è detta disposta a continuare ad ospitare armi chimiche sul proprio territorio (l'unico paese Nato a farlo) ma so-

lo a determinate condizioni. Che tra Reagan e il premier tedesco Kohl, in margine al recente vertice di Tokio, si fosse parlato anche del futuro delle armi chimiche stanziate dagli Usa in Germania era stato rivelato nei giorni scorsi, a mo' di indiscrezione, da un quotidiano molto vicino alla Cancelleria. L'indiscrezione è diventata certezza ieri notte quando il Consiglio di sicurezza della Rfg — un consiglio dei ministri ristretto al quale partecipano il cancelliere, il ministro della Difesa, il ministro degli Esteri e quelli finanziari — ha ufficialmente preso atto dell'accordo Reagan-Kohl, lo ha avallato e reso noto. L'accordo si articola su tre punti: gli Stati Uniti ritireranno le loro vecchie armi chimiche dalla Germania federale; lo stanziamento di quelle nuove, binarie, potrà avvenire però solo «in tempo di crisi» e col consenso del governo federale e, infine, a condizione che anche altri paesi europei siano disposti ad accettarle.

Sulla decisione della Nato di dotarsi o meno di armi chimiche dipenderà poi la decisione del Congresso americano di stanziare — come richiesto da Reagan — i fondi necessari alla ripresa della produzione di armi chimiche, interrotta dagli Usa nel 1969. L'iniziativa del Congresso di coinvolgere gli alleati atlantici in una scelta esclusiva di Washington non ha mancato di sorprendere la stessa Nato. Ogni paese membro ha infatti il diritto di dotarsi delle armi che ritiene necessarie alla propria difesa e che così rientrano di fatto nell'arsenale comune. Quanto alla richiesta avanzata al Congresso dal presidente americano, essa si basa su analisi dell'amministrazione secondo cui l'Unione Sovietica, proseguendo massicciamente la produzione degli ultimi anni, avrebbe conseguito nel settore delle armi chimiche una superiorità schiacciante. Tale superiorità — sempre secondo fonti dell'amministrazione Reagan — avrebbe determinato un pericoloso squilibrio militare tra i blocchi ed anche una situazione che non incoraggierebbe i sovietici a negoziare seriamente riduzioni o messe al bando di questa categoria di armamenti.

JUGOSLAVIA Il «macellaio dei Balcani» condannato ieri a morte

ZAGABRIA — Il presidente del tribunale di Zagabria ha dato ieri lettura della sentenza del processo contro Andrija Artukovic, il «macellaio dei Balcani», tristemente celebre per i massacri, le deportazioni e le effrazioni compiute negli anni del secondo conflitto mondiale, quando era ministro degli Interni dello Stato «indipendente» croato. L'ottantaseienne collaborazionista è stato condannato a morte al termine di un processo durato un mese. Per 35 minuti in cui il magistrato ha letto la sentenza Artukovic è sembrato del tutto assente. È scontato che i difensori chiederanno un processo d'appello, che dovrebbe terminare entro l'estate.



NELLA FOTO: Artukovic durante la lettura della sentenza.

NICARAGUA Eden Pastora abbandona la lotta armata contro il governo sandinista

Consegnerà i suoi 500 uomini alla Croce rossa internazionale - Dura polemica con gli Stati Uniti - Domani conferenza stampa di «Zero»

WASHINGTON — Eden Pastora, il famoso comandante «Zero» della guerriglia sandinista contro il regime di Somoza passato successivamente alla lotta armata contro l'attuale governo di Managua, ha deciso di abbandonare la lotta armata. L'annuncio sarà fatto dallo stesso Pastora nel corso di una conferenza stampa che si terrà domani in un imprecisato luogo del Nicaragua, quasi sicuramente nei pressi del confine con il Costa Rica.



Eden Pastora

Nei mesi scorsi il governo sandinista aveva avuto, in diverse occasioni, contatti riservati con il comandante «Zero». Ma è difficile dire, almeno per il momento, se l'abbandono della lotta armata da parte di Pastora sia il frutto di quelle trattative. Le dichiarazioni rilasciate a Washington da un suo portavoce mettono invece in evidenza una forte polemica con gli Stati Uniti.

Eden Pastora non è mai stato visto di buon occhio dall'amministrazione Reagan. Soprattutto per la sua indisponibilità ad arrivare all'unificazione delle varie componenti «contras». Il comandante «Zero» si è infatti sempre rifiutato di combattere spalla a spalle con gli ex

«chiedere ai propri uomini di morire quando gli Stati Uniti fanno mancare i propri aiuti e dividono gli schieramenti». La decisione finale di abbandonare la lotta armata, contro i suoi ex compagni sandinisti, Pastora l'avrebbe presa lunedì scorso dopo alcune dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca. In quell'occasione, infatti, Larry Speakes aveva salutato positivamente il fatto che quattro luogotenenti di Pastora avevano abbandonato il loro capo per passare in un'altra organizzazione «contras». A parere del portavoce della Casa Bianca quel fatto rappresentava «un segnale incoraggiante dell'ampallarsi della base politica della Forza di resistenza democratica» (un raggruppamento dove sono presenti in massa le ex guardie somoziste, ndr).

FRANCIA Tv, largo ai privati ma non a Berlusconi

La più vecchia delle reti televisive, la Tff, sarà ceduta forse al gruppo Hersant - Quasi certa la revoca della licenza per «Le Cinq»

PARIGI — Berlusconi dovrà lasciare la Francia? Pare proprio di sì stando alle misure sul sistema tv annunciato dal ministro della cultura François Leotard. Questi i punti: la prima rete televisiva Tff — la più vecchia, la più ascoltata ma anche la più cronicamente indebitata, con un deficit di 85 milioni di franchi soltanto nel 1985 — sarà immediatamente privatizzata (probabilmente l'acquirerà il gruppo Hersant); quasi certamente sarà revocata la licenza concessa nel gennaio scorso al gruppo Berlusconi-Seydoux, proprietario della prima rete privata che la Francia abbia avuto: «Le Cinq», in attività dal febbraio scorso; revoca anche della concessione per Tv6, una rete musicale

avviata subito dopo «Le Cinq» e gestita da un consorzio formato da Gaudmont, Havas e Publicis; nessun mutamento probabile per Antenne 2, che resta perciò al servizio pubblico; studio approfondito sulla terza rete tv (Fr3) per decidere il futuro; abolizione del canone sul videoregistratore, questo è il disegno di legge che il governo Chirac si appresta a varare il 21 — al massimo il 28 — prossimo rivoluzionando per la seconda volta in pochi mesi il sistema televisivo francese. Ma la differenza con il rivoluzionario testamento voluto e redatto e posto in essere da Mitterrand è enorme: Chirac privatizza il sistema tv francese, espellendone però Berlusconi, così come aveva rivoltato il sistema tv europeo distribuito via satellite.

durante la campagna elettorale. Viceversa, Mitterrand aveva aperto al privato, senza intaccare la struttura del servizio pubblico. Immediata è stata la reazione dei sindacati: la Cfdt ha chiesto a tutti i lavoratori della tv di scioperare il 21, quando il ministro Leotard dovrebbe intervenire a una popolare trasmissione di Antenne 2: «L'heure de la vérité». Berlusconi cercherà di opporsi legalmente alla revoca della concessione, punterà non tanto a ottenere il fatto indennizzato che è previsto dall'accordo siglato a gennaio, quanto a tenere un piede almeno in Francia, a non veder vanificati i suoi sforzi di dar vita a un canale commerciale europeo distribuito via satellite.

STATI UNITI Ora è Shultz che accusa Marcos «Fomenta disordini contro Cory»

Una dichiarazione piuttosto polemica che contrasta con i comportamenti di Reagan verso le Filippine - Funzionari americani lanciano pesanti accuse al Messico

NEW YORK — Nel giro di 24 ore la diplomazia americana ha assunto due iniziative che, se proprio non si vogliono definire «senza precedenti», sono senza dubbio originali. Una riguarda le Filippine, l'altra il Messico.

Per le Filippine, in verità, si registra una ennesima oscillazione nel comportamento schizofrenico di Washington. Il segretario di Stato Shultz, in una intervista alla rete televisiva Nbc, ha detto che l'ex-presidente Marcos utilizza il suo tranquillo rifugio nelle Hawaii per infastidire la signora Aquino. «Fomenta disordini», ha detto testualmente Shultz aggiungendo che ha lasciato il suo paese nei guai. La povera signora Aquino, sempre a sentire il governo di Stato, «in dubbiamente ha bisogno di molto più che i 500 milioni di dollari chiesti agli Stati Uniti». Purtroppo, però, il bilancio americano non consente più larghe concessioni e Shultz si adopererà affinché altri governi contribuiscano al recupero delle Filippine.

Simili dichiarazioni hanno fatto colpo perché, non più da una settimana fa, il presidente degli Stati Uniti telefonava direttamente a Marcos, dopo averlo invitato a rifugiarsi negli Stati Uniti come gradito ospite del governo americano. Nel frattempo, la Casa Bianca si era dimenticata di stabilire rapporti cordiali con la signora Aquino. E, del resto, fino al momento della fuga di Marcos il consiglio di Reagan ai due contendenti, il truffatore e la vittima delle elezioni-truffa, era stato di mettere d'accordo, dimenticando anche che l'organizzatore dell'assassinio di Benigno Aquino era il capo di stato maggiore di Marcos, generale Ver. Forse l'improvvisa benevolenza americana verso la signora Aquino e quest'ultimo ceffone infitto a Marcos si spiegano con la indiretta sollecitazione del cardinale filippino Jaime Sin. Questi, arrivato a Washington per ricevere un premio, aveva accusato Marcos di dividere le Filippine e di utilizzare gente prezzolata (pagata da 7.500 a 10 mila lire al giorno) per organizzare manifestazioni contro la signora Aquino attraverso dispettosi di pretori monarchici per darsi una maggiore autorità.

Verso il Messico è stato lanciato un attacco pesantissimo dal commissario alle dogane Von Raab e dal sottosegretario agli Esteri Elliot Abrams. Le autorità messicane incaricate di perseguire gli spacciatori di narcotici sono state accusate di massiccia corruzione. Il governatore dello Stato di Sinaloa è stato chiamato personalmente in causa per essere amico e aver ospitato un noto trafficante di oppio e marijuana, implicato nell'assassinio di un agente statunitense. Altre accuse sono state rivolte genericamente ai parenti del presidente messicano, Miguel de la Madrid. Ma l'attacco era diretto soprattutto alle autorità supreme della polizia e dell'esercito.

Il Messico, che alcuni considerano uno dei paesi più corrotti del mondo, ha reagito attraverso un portavoce dell'ambasciata a Washington ammettendo che la corruzione esiste, ma non generalizzata, esattamente come negli Stati Uniti.

Sullo sfondo di questa incognita politica sta l'irrisolta questione del controllo, ritenuto praticamente impossibile, dei 2.800 Km di confine tra Stati Uniti e Messico attraverso il quale passano non soltanto i trafficanti di droga ma un milione di immigrati clandestini all'anno. D'altra parte senza questa manodopera clandestina pagata con salari bassissimi, non ci sarebbe la possibilità di raccogliere buona parte della verdura e della frutta californiana. Per quei salari, i lavoratori statunitensi non accettano infatti di prestare la loro opera.

Brevi

- Golfo di Oman: sfiorato incidente Usa-Iran**
WASHINGTON — Una nave da guerra americana ha intercettato nel Golfo di Oman una fregata iraniana mentre si avvicinava ad un mercantile statunitense probabilmente per perquisirlo e convincerlo a lasciare la zona. Lo riferiscono fonti americane.
- Libano: paracadutisti israeliani nella Bekaa**
BEIRUT — Le forze israeliane hanno sostituito la brigata «Golani», nel sud del Libano, con nuove truppe di paracadutisti appoggiate da carri armati, nella zona del monte di Gibi Ashuk, che si affaccia sulla valle della Bekaa.
- Cossiga del 7 giugno in Irlanda e Canada**
ROMA — Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga compirà una visita di Stato in Irlanda dal 7 al 10 giugno. Successivamente il presidente italiano si recherà in Canada dove farà una visita di Stato fino al 15 giugno.
- La Thatcher visiterà Israele**
LONDRA — Dal 24 al 27 maggio Margaret Thatcher compirà una visita ufficiale in Israele, la prima di un premier britannico in carica.
- Ungheria: a giugno visita di Gorbaciov**
BUDAPEST — Il segretario generale del Pcus Gorbaciov compirà una visita d'amicizia in Ungheria l'8 e il 9 giugno. Lo riferiscono a Budapest fonti bene informate. Per quei salari, i lavoratori statunitensi non accettano infatti di prestare la loro opera.
- Ginevra: riunione sui missili intercontinentali**
GINEVRA — Presso la missione sovietica si è riunito ieri il gruppo di lavoro che, nell'ambito della trattativa sul disarmo, si occupa dei missili intercontinentali.

Aniello Coppola

JUGOSLAVIA La crisi economica rimane al centro dell'attenzione dell'esecutivo Nuovo governo a Belgrado: lo guida Mikulic

Più spazio ai tecnocrati - Si fanno i conti con l'inflazione molto elevata e con un debito estero intorno ai venti miliardi di dollari - Prospettive di rilancio in politica internazionale - Il delicato problema dei rapporti tra potere centrale e autonomie locali

Si riunisce oggi a Belgrado il nuovo Parlamento federale jugoslavo, che subito provvederà a formalizzare il cambio di governo. Primo ministro diventa Branko Mikulic, 58 anni, che finora rappresentava la Bosnia-Erzegovina nella presidenza collegiale della Repubblica. Succede alla signora Milka Planinc, croata, che ha guidato il governo per i previsti quattro anni. Molte le novità nella composizione della compagine ministeriale, a cominciare dai cambiamenti alla testa di alcuni dicasteri economici e al maggior spazio dato ai tecnocrati. È un riflesso delle apprensioni per la situazione economica, con un'inflazione attorno all'80% e un debito estero di circa venti miliardi di

dollari. Eppure l'impressione generale è che il governo uscente abbia scarse responsabilità in questa situazione: l'ha a sua volta ereditata e l'anno scorso è finalmente riuscito a far sperare in un possibile miglioramento entro tempi accettabili. Ora la patata bollente è nelle mani di Branko Mikulic e dei suoi collaboratori alla testa dei dicasteri economici. Tra questi, mantiene il proprio posto lo sloveno Janez Semrljar, vicepresidente del consiglio per gli affari economici, ed entra il corato Radovan Makic, governatore della Banca nazionale. Si è fatto spazio anche al manager ex-vice direttore di un'azienda di quarantatréenne (tra le novità di questo governo c'è il ringio-

vanimento dei suoi membri) Nenad Krekic passare dalla guida di una fabbrica di scarpe alla poltrona di ministro del Commercio con l'estero. È stato infine creato un ministero per lo Sviluppo scientifico e tecnologico. Accanto al fondamentale compito di risanare l'economia, il nuovo esecutivo federale sembra aver ben presente quello di rilanciare la presenza internazionale di Belgrado. Ciò vale sull'asse Est-Ovest come su quello Nord-Sud della politica estera. A Belgrado viene comunque sottolineato il nesso tra relazioni politiche ed economiche. La Jugoslavia sollecita una ridsoluzione globale del problema dell'indebitamento e non mancherà di parlarne alla prossima conferenza al

vertice dei non-allineati, prevista per settembre nello Zimbabwe. Sei anni dopo la scomparsa di Tito, che fu con Nasser e Nehru uno dei padri fondatori del movimento non-allineato, Belgrado sembra intenzionata a riprendersi in quella sede un ruolo propulsivo. Questo anche perché le recentissime crisi nel Mediterraneo hanno molto allarmato la Jugoslavia, decisa più che mai a stimolare una svolta distensiva delle relazioni internazionali. Sono compiti di Ralf Dizdarevic, che mantiene il suo posto di ministro degli Esteri. Dizdarevic viene, come il nuovo premier, dalla Bosnia-Erzegovina: sembrava un ostacolo alla sua conferma, per una volta, la legge dei dosaggi in base alla pro-

venienza è stata applicata con un po' d'elasticità. Questo è in realtà un altro banco di prova per il nuovo governo. Nell'epoca del dopo-Tito la Jugoslavia vive aspramente la contraddizione tra la sua dimensione unitaria e il ruolo sempre più marcato delle autonomie locali. La presidenza della Repubblica e quella della Lega dei comunisti sono costituite in base al criterio della rappresentatività locale, a cui fa da corollario la rotazione annuale delle cariche di «presidente della presidenza». Il governo dovrebbe essere — in effetti è stato — meno agganciato a questa logica (anche perché, ovviamente, i suoi membri non ruotano nei vari incarichi), ma in pratica i ministri sono soggetti a pressioni da parte

delle loro aree d'origine perché ne tutelino gli interessi. La signora Planinc (nota per la sua fermezza) ha sempre contestato e contrastato queste pressioni, ma oggi proprio la sua Croazia sembra intenzionata a renderle la vita difficile. Insieme ai problemi economici e a quelli internazionali, anche questi non sono sul tavolo del solo governo: la vita politica jugoslava sta vivendo un periodo particolarmente intenso, fatto di una lunga stagione elettorale, del cambio di governo, della rotazione annuale delle cariche e, cosa più importante di tutte, del XIII Congresso della Lega, che si riunirà a fine giugno.

Alberto Toscano

RFG
Nilde Jotti è arrivata ieri a Bonn in visita

BONN — L'onorevole Nilde Jotti, presidente della Camera, è giunta ieri mattina alle 11 nella Germania federale per una visita ufficiale di quattro giorni su invito del presidente del Bundestag Philipp Jenninger. Appena arrivata a Bonn la Jotti ha avuto una prima riunione di lavoro proprio col presidente Jenninger per uno scambio di idee sulla funzionalità del parlamento italiano e tedesco e sui problemi di strettissima attualità quali il disarmo, i rapporti Est-Ovest e l'impiego dell'energia nucleare. Nel pomeriggio ancora un incontro ad alto livello col presidente della repubblica Richard von Weizsäcker. Oggi la Jotti ha in calendario colloqui col premier Helmut Kohl, il ministro degli Esteri Genscher e i capi di tutti i gruppi parlamentari.

URSS
Mosca espelle un addetto militare degli Usa

MOSCA — Un addetto militare dell'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca è stato espulso dall'Unione Sovietica sotto l'accusa di spionaggio. Il diplomatico americano si chiama Erik Sites ed ha lasciato l'Urss sabato scorso. La notizia dell'espulsione è stata riferita ieri dalla Tass. Il portavoce dell'ambasciata Usa a Mosca ha confermato la partenza di Sites, ma non ha rilasciato alcun commento sull'accusa mosseggiata dalle autorità sovietiche. È la seconda volta che dall'inizio dell'anno si assiste all'espulsione dall'Urss di un diplomatico americano. Secondo la Tass con l'arresto di Erik Sites è stata sventata «un'azione di spionaggio in grande stile dei servizi statunitensi».

È in edicola il numero di
MAGGIO

RIZA

PSICOSOMATICA

Dall'analisi dei miti a quella delle funzioni del cervello umano; dall'inchiesta sociologica all'esame dei casi clinici, dal discorso antropologico a quello psicoanalitico...

Tanti diversi approcci a un unico tema:

LA PAURA

Quando l'ansia e il panico abitano il corpo

Saggi e articoli di:
Alfonso M. di Nola, Maria Rita Parsi, Fausto Agresta, Diego Frigoli, Alfonso G. Rogora, Romano Di Donato, Guido Crapanzano Munaron, Raffaele Morelli, M. Rita Albanesi.

La ripresa del dollaro

Volcker: non ci piace la moneta debole Nakasone: ci siamo intesi con Washington

Cronaca di un duello di astuzie verbali fra i vertici finanziari - Clamorosa smentita al coordinamento delle politiche monetarie - Nuovo «no» a un'iniziativa più espansiva - Il confronto yen/dollaro pare destinato a continuare

ROMA — Dietro un rialzo di 12 lire, da 1483 a 1505, c'è un nuovo psicodramma del dollaro che la dice lunga sullo stato dei rapporti internazionali. Martedì il ministro del Tesoro degli Stati Uniti James Baker dice ad un sottocomitato del Senato che non ha alcun obiettivo per il cambio del dollaro, preoccupato per il modo in cui è talvolta interpretato. Il presidente della Riserva Federale Volcker rincara: «Non sono felice quando il dollaro scende».



James Baker

In pochi minuti queste brillanti dichiarazioni ragliongono il mercato. In Europa le quotazioni sono già fatte ma a New York, che opera sei ore dopo, il dollaro guadagna da 60 a 164 yen e da 2,17 a 2,20 marchi. Si parla di inversione di marcia di Washington. Commentatori più cauti — ad esempio, «Wall Street Journal» — dicono che si tratta di un contenimento al giapponese e che il dollaro tornerà a scendere. I giapponesi hanno cercato di fermare la discesa del dollaro nei giorni scorsi ma non si sono riusciti mettendo in seria difficoltà il premier Nakasone ed il ministro delle Finanze Takeshita.

A Tokio, invece, danno a quelle affermazioni sibilanti un contenuto. Lo stesso Nakasone dichiara «i colloqui separati avviati a Tokio con funzionari Usa stanno dando concreti risultati sui tassi di cambio». Se Nakasone pare disposto a distruggere l'immagine del summit del 4 maggio — concluso con l'impegno al coordinamento fra sette paesi mentre dietro le quinte giapponesi ed americani si sarebbero accordati per conto loro — i motivi devono essere molto gravi. Ne ha parlato il banchiere centrale Satoshi Sumita in un discorso alla Camera di commercio Giappone-Usa: il rialzo dello yen, ha detto, farà scendere il tasso di sviluppo dal 4,2% al 2% ma non lo azzererà. «Non credo che l'economia giapponese

Scandalo delle nomine bancarie, chi si oppone è un «infantile»?

Leggo su un quotidiano che Camillo Ferrari, presidente dell'Acri, ha definito la proposta di legge Minervini-Napolitano, relativa al regime di prorogatio riguardante le massime cariche bancarie, «una sorta di bizzarra e infantile vendetta contro i ritardi nelle nomine certo non imputabili al sistema bancario». Si deve constatare che il presidente dell'Acri di fronte ad un ministro del Tesoro che, nel corso dell'assemblea annuale dell'Acri, non ha saputo esprimere altro, rispetto alle nomine bancarie, se non la speranza che il pentapartito ritrovi la necessaria solidarietà politica, ha preferito insultare gli assenti che, com'è noto, hanno ben altro senso di responsabilità a confronto con quella del governo.

sta subendo una seria deflazione» ha detto Sumita per ribadire l'opposizione alla riduzione del tasso di sconto e quindi ad una manovra espansiva della domanda interna.

Ciò implica, però, che la principale richiesta Usa — maggiori importazioni del Giappone — sia elusa e che Tokio abbia davvero i mezzi per opporsi alla ulteriore rivalutazione dello yen sul dollaro. Cioè al cambio di 150 yen per dollaro di cui pur si parla.

Conclusione dello psicodramma: non c'è alcuna concertazione in corso sui tassi di cambio a livello internazionale; persino fra i due principali operatori del mercato mondiale sono in corso attacchi e contrattacchi che non disdegnano di usare l'arma delle «voci» e delle «interpretazioni» unilaterali come avviene sempre in un mercato privo di istituzioni regolatrici valide per tutti.

La banca di Francia ha ridotto al 7,25%, il tasso d'intervento sostenuta dal ministro del Tesoro che riduce contemporaneamente i tassi di favore sui libretti di risparmio incentivati. A Parigi c'è un governo di centro ma si guarda bene dall'abolire il risparmio ad incentivo (libretti per importi delimitati) creati dai socialisti e, anzi, usa il potere il regolamento del mercato per orientarlo verso una riduzione dei tassi necessaria alla ripresa degli investimenti industriali.

Ognuno può fare i conti che vuole sulla situazione italiana: il Tesoro italiano ha i suoi conti di risparmio, tramite le Casse di risparmio postali ed il Bancoposta, però afferma che non intende «ingerirsi» nel mercato. Come risultato, le imprese piccole e medie pagano il denaro ad un costo più alto rispetto a tutti i loro competitori esteri.

L'Alfa venderà le «2000» e le «75» anche in Giappone

MILANO — Se tutto va come ad Aresè sperano, entro un anno alcune migliaia di auto Alfa Romeo circoleranno sulle strade giapponesi. La casa del biscione ha infatti allo studio una joint venture con la Cosmo Oil (il terzo gruppo petrolifero giapponese) per la importazione e la distribuzione diretta in quel mercato di auto Alfa Romeo. La notizia delle trattative, filtrata a Tokio, è stata confermata in serata ad Aresè.

La proposta dell'affare viene dalla casa nipponica, una cui ricerca di mercato avrebbe dimostrato le discrete possibilità di affiliazione di due modelli Alfa: la nuova «75» e la «vecchia» splender 2000, per la quale recentemente l'infarinata ha curato un completo «restyling». Il governo giapponese, dal canto suo, preoccupato come di abbattere la barriera doganale che ostacola nel mondo la diffusione delle sue auto, sarà ben lieto di favorire un contratto che dimostrerà la sua buona disponibilità a riconoscere un principio di reciprocità. Tanto più che l'intesa che si sta discutendo a Tokio non dovrebbe riguardare, per un primo periodo, più di 5.000 vetture l'anno.

Non si tratta come si vede di grandissimi numeri. L'Alfa Romeo, da tempo alle prese con un forte surplus di capacità produttiva, mostra di non disprezzare anche questa possibile commessa che le consentirebbe, fra l'altro, di entrare con buone garanzie in un mercato difficile ma in prospettiva sempre interessante.

La casa di Aresè è del resto da qualche tempo particolarmente impegnata sul fronte delle esportazioni. Oggi la stessa «75» sarà presentata in Inghilterra, un mercato dove fin qui la casa italiana ha ottenuto solo poche trascurabili vendite. La versione della «75» appositamente studiata per il mercato americano e venduta con il nome di «Milano», presentata solo poche settimane fa, è già in commercio negli Stati Uniti finora un lusinghiero successo. In Spagna, infine, il rilancio dell'Alfa, cominciato con la «33», si è consolidato con i nuovi modelli.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 348,26 con una variazione positiva del 2,02%. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 841,92 con una variazione in rialzo del 1,92%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito, è stato pari a 10,278% (10,326%).

Azioni

TITOLO	CHius	Var %	TITOLO	CHius	Var %
ALIMENTARI AGRICOLE			Caboto M.R.	13.210	0,00
Alvar	14.490	5,00	Caboto M.R.	18.850	0,53
Ferraris	34.790	2,63	Cr R Pa Nc	6.660	2,39
Buitoni	13.550	-3,00	Cr R	13.050	2,76
Buitoni IG85	13.390	14,36	Cr	17.100	8,46
Buitoni R	7.005	4,55	Corde Spa	7.390	0,04
Bu R IG85	6.600	6,62	Eurogest	3.100	-0,64
Eridania	19.270	1,42	Eurog R Nc	2.100	0,00
Peugina	5.990	6,21	Eurog R Po	2.890	-1,87
Peugina R	3.349	6,28	Eurotabila	12.540	1,54
			Eurotabila R	6.390	4,64
			Fida	27.800	5,22
			Fidat	1.499	-0,07
			Fininvest	5.950	3,66
			Fininvest R	10.300	9,57
			General Ass	3.049	1,14
			General Ass R	3.222	1,00
			Gamma	11.500	-3,93
			Gamma R	5.470	0,37
			Im R	33.550	2,60
			Im R	9.000	2,85
			Im R	4.930	0,43
			Im R	14.290	3,55
			Im R	23.900	3,00
			Im R	154.900	6,90
			Im R	1.730	15,58
			Im R	4.100	0,00
			Im R	3.740	-0,27
			Im R	8.200	2,63
			Im R	6.720	0,31
			Im R	8.920	1,73
			Im R	6.600	4,10
			Im R	15.450	1,64
			Im R	15.150	1,68
			Im R	11.430	0,43
			Im R	2.197	11,52
			Im R	4.000	6,10
			Im R	1.190	0,85
			Im R	3.165	5,85
			Im R	4.100	0,00
			Im R	6.950	2,96
			Im R	7.390	-2,51
			Im R	6.830	-0,15
			Im R	4.210	2,18
			Im R	3.505	0,17
			Im R	4.605	3,48
			Im R	3.310	1,85
			Im R	6.675	2,00
			Im R	4.190	1,92
			Im R	6.450	0,62
			Im R	4.260	-0,37
			Im R	19.560	-2,73
			Im R	14.600	2,10
			Im R	8.560	-2,16
			Im R	8.929	1,58
			Im R	5.100	1,65
			Im R	5.000	0,00
			Im R	14.000	1,08
			Im R	19.950	3,91
			Im R	4.050	-1,46
			Im R	1.930	0,36
			Im R	10.980	-0,18
			Im R	3.751	0,11
			Im R	20.500	0,49
			Im R	14.310	1,31
			Im R	13.750	3,38
			Im R	11.480	2,51
			Im R	10.480	9,18
			Im R	1.210	1,71
			Im R	29.000	3,17
			Im R	29.890	-1,68
			Im R	19.700	0,00
			Im R	1.560	0,00
			Im R	4.800	1,05
			Im R	4.810	1,04
			Im R	4.810	1,04
			Im R	4.920	0,21
			Im R	18.800	0,53
			Im R	11.400	0,80
			Im R	10.800	2,43
			Im R	16.350	-1,34
			Im R	3.751	1,78
			Im R	16.400	10,64
			Im R	15.200	10,24
			Im R	8.500	3,68
			Im R	4.010	2,82
			Im R	42.500	-3,41
			Im R	2.210	0,81
			Im R	6.620	1,06
			Im R	660	0,00
			Im R	13.010	0,18
			Im R	11.450	0,00
			Im R	11.300	-2,59
			Im R	10.300	-0,35
			Im R	4.650	8,14
			Im R	13.300	2,70
			Im R	2.350	0,63
			Im R	3.355	-0,59
			Im R	9.700	1,04
			Im R	8.800	-1,71
			Im R	4.500	1,70
			Im R	2.180	1,40
			Im R	26.000	0,00
			Im R	9.240	-1,43
			Im R	5.275	2,16
			Im R	393	-0,09
			Im R	4.100	1,61
			Im R	1.015	0,84
			Im R	2.385	2,22
			Im R	1.091	-0,81
			Im R	5.300	2,33
			Im R	10.740	0,31
			Im R	10.100	12,29
			Im R	418	-0,48
			Im R	172	8,73
			Im R	285	281
			Im R	200	210
			Im R	265	265
			Im R	848	847
			Im R	1.000	604
			Im R	198	202,5
			Im R	215,5	206,5
			Im R	145	146,75
			Im R	192,4	192
			Im R	438	440
			Im R	150	149
			Im R	1065	1070
			Im R	960	960
			Im R	985	960
			Im R	145	149
			Im R	280	290
			Im R	302	310
			Im R	460	460
			Im R	942	942
			Im R	88	88
			Im R	132	132,3
			Im R	783,5	780
			Im R	219,9	220
			Im R	202,5	200
			Im R	440	445
			Im R	3250	3220
			Im R	560	550
			Im R	216	215,5
			Im R	467	456
			Im R	469	452,5
			Im R	409,25	405
			Im R	370	361
			Im R	295	295
			Im R	448	444
			Im R	251	250
			Im R	366	365
			Im R	435	426
			Im R	347	345
			Im R	204	202
			Im R	181	185

Titoli di Stato

TITOLO	CHius	Var %
BTP-10787 12%	102	0,39
BTP-10788 12%	101,85	-0,15
BTP-10789 12,5%	100,2	-0,24
BTP-10790 12,5%	100	0,00
BTP-10791 12,5%	103,6	-0,19
BTP-10792 12,5%	102,85	-0,82
BTP-10793 12,5%	102	-0,49
BTP-10794 12,5%	102,6	0,10
BTP-10795 12,5%	100,3	0,30
BTP-10796 12,5%	103,5	0,05
BTP-10797 12,5%	107,8	0,00
CASSA DP CP 97 10%	97,6	0,00
CCT EU 82/89 13%	114,1	-0,35
CCT EU 82/89 14%	115	-0,43
CCT EU 82/89 15%	111,5	0,45
CCT EU 84/91 11,25%	112	0,45
CCT EU 84/92 10,5%	111,5	0,22
CCT EU 85/93 9,6%	106,6	-0,28
CCT EU 86/94 8,7%	89	-1,11
CCT EU 87/95 7,8%	102	-0,15
CCT EU 88/96 6,9%	100,4	0,28
CCT EU 89/97 6,0%	101,3	-0,30
CCT EU 90/98 5,1%	100,7	0,78
CCT EU 91/99 4,2%	101,25	-0,05
CCT EU 92/00 3,3%	98,55	-0,05
CCT EU 93/01 2,4%	101,45	0,05
CCT EU 94/02 1,5%	100,9	0,05
CCT EU 95/03 0,6%	100,6	0,00
CCT EU 96/04 0,7%	100,3	0,25
CCT EU 97/05 0,8%	99,8	0,00
CCT EU 98/06 0,9%	99,5	0,00
CCT EU 99/07 1,0%	101,15	-0,05
CCT EU 00/08 1,1%	100,45	0,15
CCT EU 01/09 1,2%	100,6	0,15
CCT EU 02/10 1,3%	99,3	-0,20
CCT EU 03/11 1,4%	100,15	0,05
CCT EU 04/12 1,5%	100,15	0,00
CCT EU 05/13 1,6%	100,4	0,10
CCT EU 06/14 1,7%	100,2	0,05
CCT EU 07/15 1,8%	100,0	-0,05
CCT EU 08/16 1,9%	101,8	0,00
CCT EU 09/17 2,0%	100,1	0,00
CCT EU 10/18 2,1%	101,7	0,00
CCT EU 11/19 2,2%	100,5	0,00
CCT EU 12/20 2,3%	101,05	-0,05
CCT EU 13/21 2,4%	99,35	0,00
CCT EU 14/22 2,5%	100,2	0,05
CCT EU 15/23 2,6%	99,95	-0,05
CCT EU 16/24 2,7%	101,5	-0,10
CCT EU 17/25 2,8%	100,4	0,05
CCT EU 18/26 2,9%	99,8	0,00
CCT EU 19/27 3,0%	102,45	0,20
CCT EU 20/28 3,1%	101,4	-0,20
CCT EU 21/29 3,2%	101,6	-0,15
CCT EU 22/30 3,3%	99,5	-0,35
CCT EU 23/31 3,4%	101,3	-0,10
CCT EU 24/32 3,5%	100,3	0,00
CCT EU 25/33 3,6%	100,8	-0,05
CCT EU 26/34 3,7%	99,15	0,00
CCT EU 27/35 3,8%	101,5	0,20
CCT EU 28/36 3,9%	101,25	0,49
CCT EU 29/37 4,0%	100,75	0,24
CCT EU 30/38 4,1%	100,4	-0,35
CCT EU 31/39 4,2%	100,7	-0,05
CCT EU 32/40 4,3%	100,4	-0,10
CCT EU 33/41 4,4%	100,3	0,00
CCT EU 34/42 4,5%	100,4	-0,20
CCT EU 35/43 4,6%	100,05	0,00
CCT EU 36/44 4,7%	99,3	0,00
CCT EU 37/45 4,8%	101,0	0,00
CCT EU 38/46 4,9%	100,3	0,05
CCT EU 39/47 5,0%	102,0	0,00
CCT EU 40/48 5,1%	99,9	0,00
CCT EU 41/49 5,2%	101,5	0,50
CCT EU		

OSpettacoli

ultura



Maria e Goffredo Bellonci in una foto degli anni Sessanta

È scomparsa a Roma Maria Bellonci. La scrittrice e fondatrice del «Premio Strega» aveva 84 anni

La storia e i buoni sentimenti

ROMA — Maria Bellonci, instancabile animatrice del Premio Strega e nota scrittrice di narrativa. Il suo cuore non ha retto ai postumi di un'operazione alla quale era stata sottoposta alla fine di aprile. Maria Villavecchia, poi sposa del critico letterario Goffredo Bellonci, era nata a Roma nel 1902. Aveva scritto il suo primo romanzo «Clio e le amazzoni» a 19 anni; ma non fu mai pubblicato in seguito alle critiche che gli aveva mosso proprio il suo futuro marito. Il successo sarebbe arrivato più tardi con «Lucrezia Borgia» e altri romanzi di ambiente storico. I funerali si svolgeranno oggi alle 11 nella chiesa di S. Maria del Popolo.

Ho sfogliato due volte gli indici di ben sei volumi che l'Editore Marzorati ha dedicato agli scrittori italiani contemporanei. Si parte, fra tanti autori più e meno noti, un capitolo su Maria Bellonci non c'è proprio. Autrice discusso rilievo, dunque? Autrice la cui fama si fonda su quel terreno dell'opera di largo consumo che i critici continuano a ritenere, a torto o a ragione, malintesa?

Perché il nome della Bellonci è tutt'altro che sconosciuto al grande pubblico, e non solo a causa del Premio Strega cui va da lungo tempo associato. Si pensi al suo primo romanzo, quella Lucrezia Borgia che, pubblicato da Mondadori nel 1939, le valse il Premio Viareggio, che esaurì in due mesi la sua tiratura; di cinquemila copie ed ebbe anche all'estero un successo non effimero. Analoga fortuna ebbero i Segreti di Gonzaga, pubblicati ancora da Mondadori nel 1947.

Ma questi titoli ci avvertirono già di un aspetto particolare della sua produzione; si tratta di romanzi, sì, ma di quel curioso genere che, a metà tra la biografia e la psicologia, fra la storia e ciò che la storia si racconta, sono sospesi alla critica proprio per la loro dubbia identità. Una accademica questione di generi, dunque?

Non del tutto, se scelta di un genere vuol dire scelta di un linguaggio, e se la scelta del linguaggio è qualcosa in cui è sempre in gioco la verità del nostro sentire e quella del nostro confrontarci con gli altri. Ma non è questo il luogo per fare appunto accademiche distinzioni, e va del resto riconosciuto che la Bellonci, nel suo mescolare realtà e fantasia, ha saputo muoversi con garbo e con proprietà, e che il suo gusto analitico, sia sul versante documentario, sia su quello intrapertivo, si è conquistato con vincente adesioni.

Di archivio in archivio, di biblioteca in biblioteca, lavorai a Lucrezia Borgia otto anni rintracciando tra migliaia di carte e documenti quelli che servivano alla mia conoscenza ha scritto di sé la Bellonci, nel suo personaggio veniva riconoscendo i motivi di un'eterna storia femminile oscillante fra sentimenti e ribellioni, e allo stesso modo ha, nei lavori che sono seguiti, ogni volta impegnato la propria virtù di ricercatrice non meno che la propria intima sensibilità: «La giustizia dell'accento mi è data dal solo fatto di raccontare cose nelle quali sia filtrato il meglio della mia vita più sofferta».

Così sono venuti nel 1958 Milano Viscontea, pubblicato dalla Eri, nel 1965 Pubblici segreti e nel 1972 Tu vipera gentile, pubblicati da Mondadori (e, parzialmente ripreso e sviluppato da quest'ultimo di Stato del 1981). Ancora sul cadere dell'anno scorso la Bellonci ci ha dato, sempre con Mondadori, Rinascimento privato, centrato sul personaggio di Isabella d'Este, rinferrando e sigillando così una scelta di campo cui nei suoi libri è sempre rimasta fedele, anche se più varia (caratterizzata soprattutto in senso critico) è stata la sua produzione in campo giornalistico, di cui ricorderemo qui soltanto la collaborazione al Messaggero al Giorno e alla rivista Il punto.

Edoardo Esposito

I vizi e le virtù del suo premio letterario

Maria Bellonci muore alla vigilia di un'edizione del Premio Strega che verosimilmente l'avrebbe vista al tempo stesso animatrice e vincitrice. La sua candidatura, molto discussa, non era in realtà che la coronazione di una logica e di una vita: nessuno scandalo, insomma, ma soltanto coerenza con la tradizione di prevedibilità dei premi letterari. In questo senso, non-tanto tutto (anche a prescindere dalla sua personale produzione letteraria) il nome e la figura di Maria Bellonci rimangono legati all'istituzione.

Il Premio Strega ha nobili origini. Nasce nel 1947 da una iniziativa degli «Amici della Domenica»: un gruppo di intellettuali antifascisti che si era riunito appunto domenicamente in casa di Goffredo e Maria Bellonci, tra il 1943 e l'immediato dopoguerra. Il Premio nasce senza una vera giuria, ma con un «elettorato» (quello degli «Amici») che si versa via via ampliando notevolmente. Finanziatore sempre discreto, Guido Alberti da Benvenuto, produttore del liquore Strega e in seguito efficace caratterista cinematografico (il meccanismo di presentazione di ciascun candidato da parte di due «amici», una prima votazione che elegge cinque finalisti, e una seconda che elegge il vincitore).

Come altri premi, lo Strega (dedicato soprattutto alla nar-

rativa) ha avuto la sua fase «eroica» e la sua fase involutiva, e come altri premi ha progressivamente risentito di pressioni e lusinghe delle corporazioni intellettuali e dei grandi editori. Ha copiato nel suo elettorato illustri nomi della cultura e oscuri personaggi di contorno; ha premiato autori secondari o confermati valori consolidati da tempo, non rivelando quasi mai personalità nascoste. Nel suo «Albo d'oro» si possono trovare comunque Pavese e Alvaro, Moravia e Bontempelli, Comisso e Morante, Bassani e Volponi e altri ancora.

Maria Bellonci, infatti, rimasta la sola animatrice dopo la morte del marito del '64, ha saputo condurre una sapiente regia delle varie edizioni, favorendo la vittoria di questo o quell'autore, editore, da un'edizione all'altra, secondo una logica attenta al gioco delle alleanze, alle mode, e in qualche caso anche ai valori. Un'esperienza vissuta e praticata da Maria Bellonci — bisogna riconoscer-

Gian Carlo Ferretti

PER MOLTO tempo il futurismo è stato riconosciuto come un importante e influente movimento artistico, mentre il suo contributo alla cultura politica del XX secolo è stato spesso interpretato come bizzarro o divertente; di scarse conseguenze pratiche dopo la battaglia interventista nella prima guerra mondiale o una volta che il movimento fascista si fu consolidato. Ciò è certamente corretto dal momento che non si è verificata nessuna influenza diretta del futurismo sugli eventi politici del tempo, tuttavia si resta ad una definizione molto stretta di politica. Invece, cultura e politica non possono essere così facilmente separate; e fu precisamente per il suo orientamento culturale che il futurismo poté dare un contributo importante alla politica moderna.

Uno spettro ha perseguitato cultura e politica moderne: come le masse popolari avrebbero potuto essere integrate nella società e nella politica. Il nazionalismo fu il primo tentativo del nostro tempo di operare quella integrazione. A dir la verità, il liberalismo ha tentato di costruire la sua politica sull'autonomia dell'individuo senza negare i bisogni della nazione e il suo equilibrio tra politica e mantenimento della individualità non è stato senza successi. Tuttavia, durante serie crisi economiche, sociali e politiche la richiesta di totalità della vita si è fatta sentire alta e chiara fino al punto che essa è riuscita a restringere effettivamente lo spazio in cui l'individuo potrebbe determinare il proprio destino.

Nemmeno il futurismo può essere isolato da questo contesto e i suoi cosiddetti proclami politici debbono essere valutati come parte integrante della proposta artistica e letteraria futurista. «Solo gli artisti col fuoco sacro della loro geniale poetica, e prepararla a vivere in una epoca futurista» — scrisse appunto Marinetti nel programma del 1918. Esso riflette i cambiamenti della percezione umana che hanno determinato molte delle attitudini e dei timori dell'età nella quale il futurismo nacque; perché il manifesto futurista cattura così bene non solo lo spettro dell'integrazione che perseguiva la moderna cultura e la politica, ma anche la nuova velocità del tempo, il rapido cambiamento nel ritmo di vita. La gioia futurista per la simultaneità dell'esperienza ha riassunto il cambiamento che agli inizi del secolo spingeva da ogni parte la gente, ha simbolizzato la rivoluzione delle comunicazioni: le ferrovie, l'automobile e anche la bicicletta — venivano trasformando la cultura dello spazio e del tempo.

Tale rivoluzione del tempo era accompagnata da una rivoluzione nella comunicazione visiva: non soltanto attraverso l'opera degli artisti d'avanguardia, ma anche per la diffusione della fotografia e del cinema che sembravano coinvolgere una simultaneità di esperienze. La nuova velocità del tempo stava in stretta relazione con la velocità dell'integrazione in una comunità che fosse capace di provvedere a certe ininterrottamente di vita dando contemporaneamente un nuovo significato alla vita stessa. Ma ciò comportava che una simile comunità doveva essere radicata, statica e comunicare un senso di appartenenza attraverso una crescita organica analoga alla natura e alla storia? Tradizionalmente il nazionalismo si era presentato in tal modo, condannando tutto ciò che era senza radici e rifiutando di pagare il suo rispetto alle tradizioni antiche o medievali. La nuova velocità del tempo, il dinamismo che minacciavano di sfuggire a ogni controllo veniva afferrato e addomesticato dalle sue eterne verità. Il nazionalismo sembrava essere diventato il cemento, non il lievito della società.

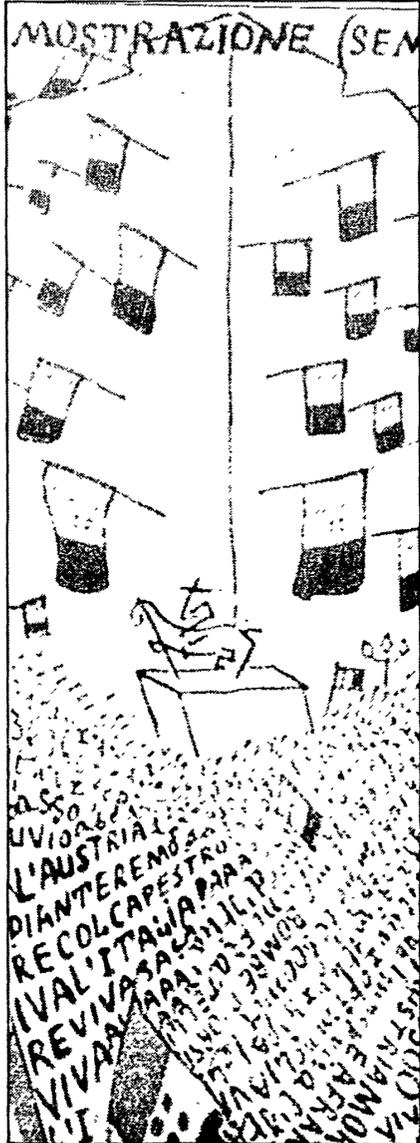
Mentre la maggiore parte dei nazionalismi del XX secolo ritenevano che il loro ruolo fosse quello di una forza immutabile, depositaria di eterne verità, un altro tipo di nazionalismo fu esemplificato dai futuristi — entusiastico e singolare, tale da integrare



Il contributo del Futurismo alla cultura politica del XX secolo fu solo bizzarro folclore? Ecco come lo storico George Mosse ricostruisce la vicenda di un mito, quello dell'uomo nuovo, che legò ambiguamente artisti, intellettuali e potere

Nazionalfuturismo

di GEORGE MOSSE



«Milano-dimostrazione» (1915, particolare) di Francesco Carriglio. In alto, «Biglietto postale a Primo Contini» (1917) di Giacomo Balla. Nel tondo, George Mosse

Organizzato dalla Fondazione Giovanni Agnelli, si apre stamane a Venezia nelle Sale Apollinee della Fenice il convegno «Futurismo, cultura e politica», che si propone come un'ampia esplorazione dell'impatto culturale e politico del movimento futurista in Italia e nel mondo. Ad inaugurare il convegno, ideale appendice alla mega-mostra di Palazzo Grassi, sarà George Mosse, docente dell'Università del Wisconsin e della Hebrew University di Gerusalemme con una «introduzione generale» dedicata a «Futurismo e culture politiche in Europa: una prospettiva globale». Seguiranno, sempre in mattinata, gli interventi di Emilio Gentile, Nicolò Zapponi e Alberto Asor Rosa su

l'uturismo e interventismo, fascismo, intellettuali. Il pomeriggio si parlerà di temi e figure legate al movimento futurista (dal mito della macchina a Bottai a Marinetti) e relazioni, tra gli altri, di Luciano De Maria, Enrico Crispolti, Umberto Carpi. Ai complessi rapporti tra futurismo, Europa e America è dedicata la giornata di venerdì con interventi tra gli altri di Ferruccio Masini («Futurismo e rivoluzione conservatrice in Germania»), Halina Stephan («La dimensione politica del Futurismo in Russia»), Pasquale A. Jannini («Futurismo e culture politiche in Francia»).

Per gentile concessione del professor George Mosse presentiamo alcuni brani del suo discorso introduttivo.

uomini e masse attraverso la non integrazione. La moderna tecnologia vi era incorporata come vitale simbolo nazionale e l'individuo, piuttosto che le masse, si supponeva dovesse starne al centro. Il prodotto finale fu non la resurrezione di ideali passati, ma il cosiddetto uomo nuovo — simbolo della modernità e del potere e forza della nazione. Esso non era, propriamente parlando, un individuo autonomo sebbene fosse data libertà di scelta — ma parte di una élite di superuomini che condividevano una identica attitudine verso la vita, la disciplina e rivendicavano una leadership nazionale.

Un tale ideale provvedeva con successo ai desideri della gioventù di essere parte di una comunità e tuttavia mantenere la propria identità individuale. Quando nella primavera del 1934 Filippo T. Marinetti visitò la Germania di Hitler fu accolto a nome della Unione degli scrittori nazionalsocialista da Gottfried Benn, il più grande poeta della Germania. Benn apprezzò l'amore del futurista per il pericolo, lo spirito ribelle, la sua gioia nella velocità e la mancanza di paura. Egli andò avanti descrivendo i contributi fondamentali del futurismo nei confronti del fascismo come la camicia nera (la cui vera origine non aveva, invece, alcuna connessione col Futurismo) da Benn definita il «colore del terrore e della morte», il grido di battaglia «no» e Giovinetta. Il poeta tedesco concluse esclamando che Marinetti aveva dimostrato l'immortalità dell'artista con il suo contributo agli ideali politici della nazione. Il fascismo fu definito attraverso il suo stile e la sua disciplina: «la durezza della vita creativa» — per citare ancora Benn. Lo stile politico fu sostituito alla

ideologia nel nome della nazione che guardava al futuro senza i fardelli del passato. Una tale immortalità fu negata a Gottfried Benn, escluso dal portare un contributo agli ideali nazisti. Il nazionalsocialismo, infatti, si basò sul nazionalismo tradizionale e usò il suo stile politico per un effetto differente da quello dei futuristi: non come un sostituto per le memorie storiche, ma con lo scopo di fare rivivere il passato come modello per il presente e per il futuro.

Tuttavia, il fascismo italiano, una volta al potere, non fu in grado di condividere il modello futurista di politica citato da Benn; ebbe bisogno di una forza integrante più solida che non indossare una camicia nera o un grido di battaglia, un inno e l'esempio di una élite di cosiddetti nuovi uomini. Nondimeno, lo stile politico del fascismo italiano tentò di concretizzare il glorioso passato mentre chiedeva il nuovo uomo del futuro. In parte per questa ambiguità alcune delle più creative menti artistiche in Europa furono attratte dal fascismo italiano uomini come William B. Yeats, Ezra Pounds, o Thomas S. Eliot per citare puramente alcuni esempi inglesi, mentre il nazionalsocialismo fu sprovvisoriamente di ogni talento letterario e artistico, una volta che lo stesso Benn ebbe lasciato il partito.

A dire il vero, questi intellettuali furono delusi dal corso che i regimi fascisti dovettero seguire. Nessuna nazione potrebbe regnare nella nuova civiltà di tempo e dotarsi di una forza integrante meramente attraverso disciplina e stile politico. Comunque, i futuristi ebbero grande successo come propagandisti della loro causa, usando tutti i mezzi della pubblicità per attirare l'attenzione. Le loro «serate» forse servirono me-

glio di ogni altra cosa allo scopo. «Non avremo il paradiso terrestre» — disse Marinetti nel 1920 — ma l'Inferno economico sarà rallegrato e pacificato da innumerevoli feste. Ma popolarizzare l'arte e aiutare la gente a fuggire per un breve periodo dalla routine, era ben diverso dal tentativo di mobilitare le masse per prendere il potere o dall'uso fatto di una tale liturgia una volta che il potere era stato raggiunto.

I contributi futuristi alla mostra che celebrò i primi dieci anni della «Rivoluzione fascista» nel 1933 sono istruttivi al riguardo. Enrico Prampolini dedicò un pannello ai Futuristi e agli Arditi che rifletteva qualcosa della loro supposta volontà ardente di ferro, ma c'erano altri dipinti e statue attribuite dal catalogo ai futuristi che sono monumentali e statiche. Soprattutto, la Sala dei Martiri con la sua croce gigante e la moltitudine di nomi, sebbene apparentemente di disegno futurista, contraddiceva la loro visione della morte sacrificale. Diceva Marinetti dei volontari durante la guerra: «Noi commemoriamo i nostri morti telegraficamente, ciò ci evita di sentire a lungo il loro fustore». E, ancora, esaltava l'amore intenso della vita l'oblio dei morti. Invece i simboli della Sala dei Martiri parlano di trascendenza, non di sobria accettazione. Il culto dei caduti, alla vera radice della devozione nazionale, non lascia spazio a una visione non tradizionale.

Ogni considerazione del Futurismo e della cultura politica deve affrontare, dunque la questione se un nazionalismo basato soltanto sulla sfida della modernità può avere successo, se lo stile può prendere il posto del contenuto tradizionale in una cultura politica.



All'università di Cosenza musica d'oggi

ROMA — Il secondo festival «Musica d'oggi», dedicato alla musica contemporanea, si svolgerà dal 21 maggio al 1 giugno all'università degli studi di Cosenza.

L'ambasciata di Spagna, in quanto verranno presentate musiche di autori spagnoli. Il programma, che si propone come importante appuntamento per il Sud, prevede fra gli incontri con la musica contemporanea, musiche di autori spagnoli dell'ultima generazione.



Susy Blady e Patrizio Roveri, presentatori del festival

Comici di tutta Italia unitevi a «Spaziozero»

ROMA — È iniziato ieri sera al Teatro Tenda Spaziozero il 2° Festival Nuovi Comici, che fino al 30 maggio offrirà una panoramica del «nuovo riso made in Italy».

hanno aperto l'incontro con i giornalisti sono stati gli Anteflow, in scena il 28 e il 29 di maggio con lo spettacolo «Mandrake e il training per il successo».

«Mandrake», e c'è da aspettarsi un bel po' di chiasso; mentre, mesto epigone facciale di Keaton senza trucco (e senza inganno), Nicola Pistola formerà con Dario Riondino (Firenze) e Carlo Minni (sempre Firenze) un tritico di «one man show» presentati dal Roveri e dalla Syusy (il 23 maggio).

Antonella Marrone

Videoguida

Raiuno, ore 18,30

Alla ricerca del vello d'oro

Alla ricerca del vello d'oro. Non sarà sulle orme di Giasone, ma su quelle di Tim Severin, 45 anni, irlandese, che Italia sera ci porterà alle 18,30 su Raiuno. Un viaggio avventuroso sulle strade percorse dagli Argonauti, duemila chilometri dalla Grecia alla Georgia a bordo di una galea ricostruita «fedelmente» secondo le tecniche dell'età del bronzo, manovrata da un equipaggio composto da marinai russi, turchi e greci.

Raidue: vestiti da principessa

La «principessa rock», Stephanie di Monaco, dopo le sue esibizioni come cantante è tornata al primo amore, ovvero al regno della moda. Arriva l'estate e Modà, rubrica di Raidue in onda alle 17,40 (che da questa settimana «radoppia» e andrà in onda anche il venerdì alle 21,30) presenta la collezione «principessa» di costumi da bagno e abiti estivi, che Stephanie ha creato in tandem con la sua amica stilista Alex de la Combe.

Canale 5: il mini-Armstrong

Ha nove anni, è un vero professionista «on the road». Lo hanno soprannominato il «mini Louis Armstrong», e viene — sembra scontato — da New Orleans. È un Milano proprio per il «premio strada» 86, e Mike Bongiorno lo ha chiamato per il suo programma, Pentaton, in onda su Canale 5 alle 20,30, dove l'enfant prodige si esibirà con la sua band. Questa sera la gara tra i concorrenti si aprirà con una sfida bianconera: i due campionesse che hanno vinto rispondendo a domande sulla Juventus si scontreranno alla pari, rispondendo alle stesse domande, fino a che uno dei due non sbaglia.

Raiuno: la Goggi dal dottore

La puntata del Bello della diretta in onda stasera su Raiuno alle 20,30, preparata attraverso le canzoni e le imitazioni di Loretta Goggi ed i testi presentati da Alessandro Cecchi Paone, il problema dei rapporti tra medico e paziente. Tra gli ospiti della puntata Novella Calligaris, Lando Buzzanca e Gaetano Zazzolina.

Raiuno: tra leoni e giraffe

In un'area relativamente piccola (400 chilometri quadrati) vivono 20 mila animali: leoni, giraffe, elefanti, ippopotami, rinoceronti, ghepardi, zebre, inondano il parco naturale di Amboseli, in Kenia, ai piedi del Kilimangiaro, meta di affollati safari fotografici. Ma il Parco corre gravi pericoli per il delicato equilibrio fra fauna e territorio.

Scogli il tuo film. Logo for a film selection section.

LA COSA (Italia 1, ore 20,30) In una giornata tradizionalmente povera di film, l'onere del «prime time» ricade unicamente su uno dei maestri riconosciuti dell'orrore, quel John Carpenter che ha saputo raggranellare fans in tutto il mondo con Fog, Halloween e la notte delle streghe e 1997: fuga da New York.

ARDITI DELL'ARIA (Raitre, ore 22,05) Lui lassù volteggia nell'aria, tutto preso dalla passione per la sua professione, che è quella del collaudatore. A terra trepida la moglie. Fino a quando dovrà sopportare le spericolate evoluzioni del suo uomo? Non temete. Un tragico incidente aereo in cui perde la vita un suo amico, costringerà il pilota a più miti consigli, con ritrovata pace di lei. In regia Victor Fleming (n° 38), con Clark Gable e Myrna Loy, per una volta vedova di William Powell e del cane Asta, ma non di emozioni ben controllate, come si conviene a una signora.



Di scena «Susanna Andler», un dramma della scrittrice che vale soprattutto per il ritratto della protagonista, interpretata dalla Jonasson

Duras, l'amore è un quiz

SUZANNA ANDLER per l'Italia. Traduzione di Natalia Ginzburg, regia di Marco Sciaccaluga. Scena di Ezio Frigerio. Musiche di Arturo Anneschino. Interpreti: Andrea Jonasson, Luca Barbareschi, Susanna Marcomeni, Adolfo Fenoglio. Teatro di Genova, al Duca.

GENOVA — Per un curioso concorso di circostanze, l'opera teatrale di Marguerite Duras si affaccia con insistenza sulle nostre ribalte, in questo scorcio di stagione. C'è stata La musica (registra-interprete Sergio Fantoni, a fianco di Ilaria Occhini); si avvicina Agatha, in doppia edizione, francese e italiana. E qui a Genova si rappresenta Susanna Andler, spettacolo accompagnato da incontri, dibattiti, e da una rassegna cinematografica: programma di iniziative che si annunciano più, analogo o affine, a Roma e a Salerno.

motivo del maggior peso esercitato, nella vicenda, dall'elemento «materiale», è un dongiovanni impenitente. Certo, nei casi di Susanna Andler, quarantenne moglie d'un ricco signore, i soldi hanno la loro importanza: come strumenti di condizionamento pratico e di ricatto morale. Così, non è un dettaglio irrilevante la relativa povertà del giovane Michel, redattore o collaboratore d'un giornale mondano-scandalistico. Jean, il legittimo consorte di Susanna, è un dongiovanni impenitente. Per Susanna, al contrario, Michel è il primo uomo della sua vita, al di fuori del matrimonio. Accompagnata clandestinamente da Michel (ma la loro storia è largamente nota), è il giovane Jean, come apprenderemo, Susanna si trova ora sulla Costa Azzurra, in pieno inverno, con lo scopo ufficiale di affittare una villa per l'estate. Il legame fra Susanna e Michel è duro, contorto, con rare pause di dolcezza, segnato dalla mancanza di prospettive (vi sono pure dei figli in verde età, alle spalle di entrambi), venuto di sadomasochismo: lui è spesso rude di modi, ha spinto la donna a bere, e i loro convulsi rotturni risultano inaffiatissimi di abbondanti libagioni; lei prova tentazioni suicide, ma altresì qualche impulso assassino. Aleggja, insomma (anche mediante l'evocazione di fatti altrui), un'ombra di morte, di morte violenta. Ma un «forse ti amo» è la battuta conclusiva di Susanna, e della commedia (preceduta di parecchio da un «ti amo, Susanna», non sappiamo pe-

domina, una forte carica vitale, sia pur negativa. Gli «altre» sono parole che si proiettano della sua angoscia, cui il leggero accento tedesco (per nulla fastidioso) dell'attrice bilingue aggiunge una sottolineatura di estraneità, di lontananza. Paradossalmente, nel contorno, la maggior sostanza ci sembra da attribuire all'invisibile coniuge Jean, che ascoltiamo, non con la protagonista, ma al telefono (la voce, appropriata, è di Ugo Maria Morosi). L'agente immobiliare, l'amica Monique sono presenze strumentali, ma vanno lodate le nitide prestazioni di Adolfo Fenoglio e Susanna Marcomeni. Luca Barbareschi mostra qualche rigidità nel vestire i panni di Marcel, come un'assenza di convinzione: fonda: gli si adattano meglio personaggi di più spiccata corposità. La regia di Marco Sciaccaluga reca anch'essa l'impronta dello scrupolo professionale, più che dell'ambizione intima. Bel desaggio di luci (le cura Sergio Rossi, con la maestria consueta), sparsi omaggi a Stréher (quei giocattoli tra i capelli), a Monty Python (il sorriso dell'infanzia), ambientazione suggestiva, anche se l'impianto scenico di Frigerio è per noi eccessivamente monotonamente lavoro attento sulla partitura vocale e sonora. Stridono tuttavia gli abiti delle signore Jonasson e Marcomeni, disegnati da una famosa creatrice di moda, e che quindi rischiano, a tratti, di farle apparire come due indios in passerella. Assai cordiali le accoglienze della platea.

Aggeo Savio

Il concerto

Pradella al Foro Italo

Grande Strauss (con o senza parole)



Massimo Pradella

ROMA — Una volta — ricorda Alma Mahler — i coniugi Strauss ebbero un bisticcio. Erano in campagna, e la moglie di Richard si affrettò poi il malumore con un pianto generoso, tanto da inasprire il fazzoletto zuppo. Brillava al sole la gran testa lucida del Maestro, e la donna, accostandosi, gli sul capo di Richard, mise ad asciugare il fazzoletto zuppo.

Ci è tornato alla mente l'episodio, qualche sera fa al Foro Italo, quando Massimo Pradella, direttore che ci è caro e che molto ha dato del suo impegno e del suo ingegno alla comprensione del mondo, si è affrettato avanti nella sua splendida costruzione del poema sinfonico di Richard Strauss, Morte e trasfigurazione. È una grande pagina che vive delle sue esclusive ragioni musicali. È una vicenda di stoni quella che si svolge nella geniale partitura (Strauss aveva ventisei anni) cui, soltanto in un secondo momento furono aggiunti i versi che, nella presunzione di dare un «racconto» alla musica, Alexander Ritter aveva bulato giù: il racconto di un uomo sulla soglia della morte, che rievoca la sua vita e s'inoltra poi raggliante in una trasfigurazione del mondo. Strauss lasciò in testa alla partitura i versi di Ritter, che sono, diremmo, come il fazzoletto di cui sopra, messo ad asciugare al suono, ma estraneo ad esso. Lo ha lasciato il anche Massimo Pradella, puntando sulla pienezza della dilatata struttura sonora, in cui tutto risplende in una grandiosa accezione di timbri. Una luminosa interpretazione, questa di Pradella, che completa quella offerta, poco prima, del poema sinfonico di Liszt. C'è un «sentito sur la montagna», scritto quarant'anni prima ed uno tra i più preziosi dei dodici che Liszt dedicò a Caroline Wittgenstein.

fazzoletto allo stendito. Neppure a Liszt interessava questo o quel «racconto». Trovando nel poema sinfonico un più ampio motivo per tenere la musica — la sua — al centro della cultura europea del momento e avere in essa occasione di un «racconto» al mondo, di dialogo con Victor Hugo, con Dalgarno, con Hugo, con Lamartine, con Vorosmarthy, ecc. Nel caso in questione, alcuni versi di Hugo, sollecitano una meditazione sulla natura, i rapporti con la natura. Il che avviene in una situazione musicale, già dischiudente atteggiamenti che saranno ripresi da Ciaikovski, Bruckner, oltre che Wagner e Strauss.

C'è stato un rimbalzo nel nostro tempo con il Movimento sinfonico di Honnegger, Pacifico 2-3-1 (nel n. 10), che ha restituito la tecnica della locomotiva così contraddistinta, che è un'ultima riapparizione del poema sinfonico. Honnegger si tiene al ritmo del mondo, di eroico, di una locomotiva lanciata a grande velocità, ma qualcosa poi gli blocca la corsa. C'è una frattura tra l'inizio del breve brano e la fine, con un «racconto» di un treno che sembrano prendersi il ruolo di fazzoletti messi ad asciugare sul Pacifico. Straordinariamente vitale è apparsa la realizzazione di un fazzoletto bagnato che aveva molto impegnato se stesso e l'orchestra nella ricerca di riferimenti espliciti e nascosti tra Liszt e Strauss, come tra Honnegger e Casella, del quale, con la brillantissima partecipazione di Carlo Bruno, Antonio Salvatore e Antal Tichy, ha riproposto il Concerto op. 56 (1933) per pianoforte, violino, violoncello e orchestra. Un Concerto vivacissimo, una pagina tra le più felici di Casella niente affatto disposto ad asciugare sulla partitura un fazzoletto bagnato, ma in un triplice Concerto di Beethoven, tenuto ben presente come modello da evitare. Un concerto, dunque, prezioso e importante.

Erasmus Valente

Programmi Tv

- 10.30 GIACINTA - Sceneggiato (2ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 TENNIS - Internazionali d'Italia
16.55 OGGI AL PARLAMENTO: TG1 FLASH
17.05 TENNIS - Internazionali d'Italia
18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL BELLO DELLA DIRETTA - Spettacolo con Loretta Goggi
22.25 TELEGIORNALE
22.45 L'ALIBI - Telefilm con Brenta Vaccaro
23.25 ARTISTI D'OGGI
0.05 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO

- 21.30 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
22.05 GLI ARDITI DELL'ARIA - Film con Clark Gable e Spencer Tracy
Canale 5
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
10.15 GENERAL HOSPITAL - Telefilm con Tony Geary
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.20 TUTTIFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Telefilm
14.25 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
15.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Telefilm
16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
16.45 HAZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.00 C'EST LA VIE - Gioco a quiz per ragazzi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 PENTATON - Gioco quiz con Mike Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca
23.30 LE RADICI DEL CIELO - Film con Trevor Howard e Juliette Greco
Retequattro
8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 SCHIAVA E SIGNORA - Film con Susan Hayward
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 JENNIFER - Telefilm con Ann Jillian
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 IL RIPOSO DEL GUERRIGERO - Film con Brigitte Bardot
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.30 I RIVOLTI - Sceneggiato con Helen Gallagher
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato con Robert Clary
20.30 COLOMBO - Telefilm «Alle prime luci dell'alba»
22.15 MATT HOUSTON - Telefilm «Testimone oculare»
23.10 M.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
23.40 IRONLAD - Sceneggiato con Raymond Burr
1.20 MOD SQUAD - Telefilm con Michael Cole
Italia 1
8.55 SANFORD & SON - Telefilm
9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
10.10 WONDER WOMAN - Telefilm
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
11.50 QUINCY - Sceneggiato con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm

- 13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
18.00 STAR TREK - Telefilm
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan
20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
20.30 LA COSA - Film con Kurt Russell e Wilford Brimley
22.30 MUNDIAL - Sport con Roberto Bettiga
23.10 BASKET - Campionato N.B.A.
0.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
1.20 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
Montecarlo
14.00 OROSCOPICO DI OGGI
16.30 CARTONI ANIMATI
17.30 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.20 TELEMENU - CONSIGLI DI CUCINA
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.50 MESSICO '86 CALCIO - I momenti più significativi
19.55 LA RAGAZZA DEL DADDIO - Sceneggiato
21.00 FINALMENTE DOMENICA - Film con Fanny Ardant
22.45 CICLISMO - 69° Giro d'Italia
Euro TV
10.00 INSIEME - Telefilm
11.40 TUTTOCINEMA
11.45 ELEONORA - Sceneggiato con Giuletta Masina (2ª puntata)
12.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORARSI - Telenovela
15.30 SPECIALE SPETTACOLO - Attualità
17.00 CARTONI ANIMATI
19.00 MORE E MINDY - Cartoni animati
20.30 CUORE DI PIETRA - Cartoni animati
21.30 MISFITS - Telefilm con Courtney Cox
21.30 INSIDERS - Telefilm con Stoney Jackson
22.20 CATCH - Campionati mondiali
23.30 NOTTE AL CINEMA
Rete 4
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 L'IDOLO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
19.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.30 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Luca Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 L'IDOLO - Sceneggiato

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 8.54, 9.57, 10.57, 11.57, 12.57, 13.57, 16.57, 18.57, 19.57, 21.57, 22.57. 9 Rdo anche: 11.30 il dottor Arrowsmith; 12.03 Via Asago Tenda; 15.03 Fantasia di motivi; 17.30 Concerto; 17.30 Radice 86; 20 Usciano insieme stasera; 22 Stasera la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andea; 10.30 Radice 3131; 15.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32.20.10 Le ore della musica; 21.30 Radice 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prekudo; 7.30 Concerto del mattino; 10.30 D: 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30.19.00 Spas: 21.10 Franz Liszt nel centenario della morte; 23.58 Notturno italiano.
MONTECARLO
Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Spora; 11 e 10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bassoli; 13.15 Un'ora di arch. la dedica (per posta); 14.30 Grls of film (per posta); Sesso e musica: il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro a bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

Danny Glover
tra Akosua Busia e Desreta
Jellicoe. Nella foto in basso
Barbara Sukowa in «Rosa L.»



Non convince l'atteso film di Spielberg presentato fuori concorso al festival. Il vigoroso sdegno del romanzo della Walker si trasforma in una troppo generica lamentazione. Nuova conferma invece da Mrinal Sen con «Genesis»

Color viola... pallido

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Dopo la débacle subita nella corsa agli Oscar, Steven Spielberg ha mandato il suo controverso *Color viola al giudizio degli spettatori di Cannes '86*. Di primo acchito, diremmo, le cose per il cineasta americano, non sono andate qui né meglio, né peggio che negli Stati Uniti. Ove critici e pubblico, spettatori bianchi e neri si sono presto schierati in agguerrite fazioni di oppositori e di ammiratori. Per la verità, sembrano più numerosi i primi dei secondi e, inoltre, il fiorilegio di critiche negative ha certamente colpito maggiormente della smilza serie di valutazioni favorevoli. Delle une e delle altre tesi almeno alcune, di qualche significato, degne di essere ricordate. Da un lato si sostiene con drastico rigore: «Quando le immagini di Spielberg non sbagliano, esse cadono subito nella banalità cartolina, e il quoziente di sentimentalismo raggiunge livello di pericolosa tossicità, grazie anche alla musica saccharina di Quincy Jones» (David Hansen). «I personaggi sfiorano la caricatura, i cattivi lo sono all'eccesso, i buoni altrettanto...» (Deborah Jerome). «Color viola può farvi vedere rosso. Specie se siete un uomo e se siete nero» (Earl Caldwell). Dall'altro si dichiara un po' esclamativamente a tutte lettere: «È il miglior film che ho visto quest'anno. Uno dei pochi che mi ha coinvolto nella sua vicenda, che mi ha profondamente emozionato» (Leonard Maltin). «Una cosa rara che vi riconcilia con il cinema. E col genere umano» (Rex Reed). Tendenzialmente noi siamo propensi a dar credito ai giudizi meno onganimi. Non disconosciamo, peraltro, che Spielberg ha messo in questa sua nuova fatica tutta la sapienza di un abile mestiere. È anche una passione narrativa che fino ad ora aveva avuto scarse occasioni di dimostrare, salvo forse nel suo ispirato E.T. Una influenza determinante deve avere sicuramente esercitato su di lui il torreggiante romanzo di Alice Walker, *Poi, però, nella dilatazione, nella specifica rielaborazione per lo schermo del testo letterario, la saga familiare nera ruotano parecchio di esagerazione, di angustia. C'è un'ambiguità, una ambiguità radicale, autentico mutamento morfologico. Ciò che era vigoroso sdegno nelle pagine della Wal-*

ker diviene, insomma, sullo schermo, lirica lamentazione, compianto poetico, generico e svagato gesto di solidarietà. La stessa articolazione e la successiva progressione di *Color viola* palesa vistosamente le carenze di un serrato impianto drammaturgico e così quel che dovrebbe ricordarsi secondo una rigorosa concettualizzazione di cause e di effetti si trasforma, nel film di Spielberg, in pozzetto agreste, frammento nostalgico, sfocata memoria. Insomma, una cavalcata a ritroso dove, più che l'aria, le vicende del tempo, si colgono soltanto il décor, i paesaggi, la rappresentazione di un dramma pure straziante, più che verosimile quale quello, appunto, evocato nel libro di Alice Walker.

Corono gli anni del primo Novecento, in una fattoria in degrado della Georgia, vestita dal dispolito padre, vivente e ancora per poco glioscono delle piccole gioie della sua piena, incondizionata scenti sorelle Celle e Nettie.

Sopraggiungono presto per le due giovani i dolori, le angosciose mortificazioni. Celle, più volte violentata dal padre si vede prima privata dei figliuoli, poi costretta a sposare un bruto che la tiene in conto di una schiava. Inizia di qui un altro inenarrabile calvario per la povera Celle. Sfiandandosi di fatica, subendo umiliazioni a non finire, la ragazza via via maturata in donna risentita e comunque sempre curiosa del mondo, della vita, riesce pian piano a inventarsi una propria superlita libertà. Col passare degli anni, con l'incalzare degli eventi piccoli e grandi, l'esistenza tribolata di Celle interseca quelle non meno tempestose di tanti altri personaggi rivelatori. Tra questi, particolarmente importante risulta quello della signora di piccola virtù Shui Avery che diverrà, più per solidarietà tra donne che per smania trasgressiva, l'amante passeggera della stessa Celle ormai lanciata verso la sua piena, incondizionata emancipazione dal tirannico

marito, dalle schiavitù domestiche, da tutto e da tutti. Giunge in tal modo, nel film troppo ottimistico finale, il momento di riscatto della povera donna che, d'un colpo, ritrova dopo quarant'anni di sofferenze indicibili la sorella Nettie, missionaria in Africa, ed i suoi stessi figli creduti morti da tempo. Bisogna riconoscere a Spielberg di avere messo un particolare slancio nel voler, per una volta, raccontare storie vere, testimonianze umane, anziché puntare su fragorose avventure o su favole edificanti, assemblando, in *Color viola* situazioni e personaggi di più complessa identità e fisionomia. Soltanto che, privilegiando le schematizzazioni liricheggianti, anziché il racconto autenticamente drammatico, la dimensione del feuilleton, invece che il caso esemplare, il cineasta americano approda fatalmente ad una sorta di sofisticata telenovela dove, alle seriali quanto insulse traversie degli eroi fasulli di *Dynasty*, subentra-

no meccanicamente figure e vicende del mondo negro. Con esiti, a dir poco, desolanti. Anche se l'attacco che impersona la povera Celle, la sorprendente Whoopi Goldberg, risulta un prodigio di bravura. Un caso assolutamente diverso è costituito, per conto del nuovo film del cineasta indiano d'origine bengali Mrinal Sen dall'incisivo titolo *Genesis*, comparso in concorso nella rassegna ufficiale di Cannes '86. Si tratta di un'opera austera tutta in centata come è su di una parabola morale di essenzialissima struttura. Per di più, il film è il frutto quasi miracoloso dei convergenti contributi della Francia, del Belgio e, s'intende, dell'India nel voler realizzare, appunto sulla base del progetto creativo ideato da Mrinal Sen una sorta di lavoro collettivo emblematicamente indo-europeo. *Genesis*, peraltro, non ostenta né dispndiosi apparati produttivi, né ancor più sbalorditivi esiti spettacolari. È piuttosto un film semplice che, nella lucidità di ispirazione, nell'immediatezza stilistica espressiva trova subito la sua più giusta, convincente misura d'arte.

La semplicità, la proibita di questo piccolo apologo non hanno bisogno di sovrastrutture ridondanze per prospettarsi in tutta la loro verità umana e poetica. Si racconta infatti di due sopravvissuti ad una calamità che sono schiavi in un'intera comunità: un contadino e un tessitore. Questi, rifugiatisi in una terra desolata, lavorano poi allo spasimo per cavare il necessario per campare. Un giorno, tra i loro, capita impreveduta una povera donna, anch'essa scampata a morte e disastri. I due si prodigano verso la sventura, ma, presto alzata, il contadino, dopo aver entrambi profittato della donna, si azzuffano ferocemente. In quel momento, però, sopraggiunge il fido mercante che, spalleggiato dai suoi uomini, costringe in schiavitù i due malcapitati. Girato nello stile prosciugato, efficacemente realistico, il proprio di questo alacre, generoso cineasta, *Genesis* si può ritenere un'opera che dal vigore e dal rigore che la animano, trae insieme i suoi pregi stilistici, i suoi pregi stilistici, la sua indubbia moralità.

Sauro Borelli



Margarethe von Trotta risponde alle polemiche che hanno accolto in Germania il suo film sulla Luxemburg, domani in concorso al festival

«Rosa non l'avete capita»

Da uno dei nostri inviati

CANNES — Devo pur trovare qualcuno che mi creda, se dico che soltanto per una svista io giro nel turbine della storia mondiale mentre in realtà ero nata per fare la giardiniere delle oche. Semplificando parecchio, potremmo dire che la polemica suscitata in Germania dal nuovo film di Margarethe von Trotta si riassume tutta in questa frase. Che è tratta da una lettera del 18 settembre 1915 indirizzata a Luise Kautsky. Una lettera firmata Rosa Luxemburg. E lei, la rivoluzionaria uccisa insieme a Karl Liebknecht nel gennaio del 1919, la donna scelta da Margarethe von Trotta per continuare (dopo Sorelle, *Anni di piombo*, e *Lucida follia*) il proprio viaggio nella memoria nascosta e dolorosa del popolo tedesco. A volte, nelle pieghe dei lustrini festaioli si insinuano corpi estranei. Arriva Tarkovski e si parla di Dio e della morte, arriva Margarethe von Trotta (in concorso domani) e si parla di politica. Anche se, per qualcuno, non basta. La polemica di cui sopra deriva dal fatto che molti, in Germania, hanno accusato Rosa L. (questo il titolo italiano) di essere troppo sentimentalista, troppo «privato». Ma la regista non ha certo paura di contrattaccare: «La mia non è una lezione di storia, io mi sono ispirata alle lettere personali di Rosa, non solo ai suoi scritti teorici. Gli storici dicono che ci sono dei buchi, che ho traslasciato dei fatti. Ma una nazione — la Germania Federale — cresciuta nell'idea che dal '45 in poi tutto era nuovo, vergine, che

anche di grande sensualità. Una donna che per la propria lotta ha fatto delle enormi rinunce (l'aver dei figli, per esempio), ma non ha certo azzerato la propria personalità. Ma noi tedeschi abbiamo sempre problemi con le emozioni. Le consideriamo indegne di un intellettuale. Invece io sono convinta che unificare una persona, vederla come una totalità, e non dividerla in segmenti, sia un vero atto politico. Ma non mi meraviglio delle polemiche. Il film è stato accolto in Germania come Rosa (che era ebrea, e polacca) a sua tempo: come qualcosa di straniero. La moralità di Rosa, i lati più intimi della sua personalità. Ma anche, ovviamente, una riflessione politica che per Margarethe von Trotta ha almeno due agganci di stretta attualità con la Germania di oggi. «Uno è naturalmente il tema della pace. Rosa Luxemburg e Karl Liebknecht, nel '14, erano isolati nella protesta contro la guerra anche all'interno della stessa sinistra. Il problema è sempre vivo, purtroppo. Quando Schmidt era al governo ha approvato il riarmo nucleare. Ora che il socialdemocratico sono all'opposizione parlano molto di pace, ma lo fanno perché ci credono o perché temono di perdere voti in favore dei «verdi»? Difficile rispondere...».

L'altro tema è quello che percorre tutto il cinema della regista di *Anni di piombo*: le radici annullate, la memoria cancellata, una nazione — la Germania Federale — cresciuta nell'idea che dal '45 in poi tutto era nuovo, vergine, che

l'incubo era finito, dimenticato. Noi tedeschi abbiamo rimosso tutto. Non solo il nazismo, ma anche la rivoluzione del '18, il Kaiser, tutto il nostro passato. E, quindi, anche Rosa Luxemburg. Con *Anni di piombo* ho cercato di risalire alle radici del terrorismo, di dimostrare che tutto nasce dal nazismo e dagli anni Cinquanta, ma in seguito ho pensato che era necessario andare ancora più a ritroso, all'inizio del secolo. La domanda è ovvia, ma all'interno dell'opera di Margarethe von Trotta deve esistere un legame tra le sorelle di *Anni di piombo* e la figura della rivoluzionaria del primo Novecento. «Rosa era contro il terrorismo. Condannava la violenza individuale, la considerava dannosa alla causa rivoluzionaria. Ma certamente la scelta di Gudrun Ensslin e di una parte della sua generazione è strettamente legata alla rivoluzione mancata vissuta da Luxemburg. Perché il fallimento di quella rivoluzione ha fatto sì che fosse, dopo, le vie: l'avvento del nazismo e, per contro, una sinistra sempre più vicina al modello sovietico, a Stalin. In entrambe le direzioni c'è il totalitarismo. È mancata la rivoluzione in Germania, la possibilità di una lotta politica per il cambiamento. Gli anni di piombo sono nati così. Al di là dei legami, però, Margarethe viene a liberare il campo da un equivoco: il fatto che Barbara Sukowa, che interpreta Rosa nel film, fosse Gudrun in *Anni di piombo* è un puro caso. Non è un simbolo. Io in realtà volevo un'attrice polacca, perché Rosa era nata in Po-

lonia. Ma non ho trovato un interprete che avesse la stessa energia, la stessa dedizione di Barbara. Per calarsi nel personaggio, Barbara ha rifatto il mio percorso, ha letto tutte le lettere (e sono 2.500). Le ho potuto dare buone indicazioni perché io stessa, nelle mie ricerche, ho fatto in un certo senso un lavoro da attrice, identificandomi totalmente in Rosa. Tanto che molti miei amici mi dicevano che ormai io ero Rosa, che avrei dovuto interpretarla sullo schermo. Ma pur avendo recitato per anni non sarei mai capace di dirigere me stessa. Orson Welles lo faceva. Io non sono, ahimè, un genio come lui. Sulle lettere di Rosa, Margarethe si limita ad un paragone che per noi italiani è quanto mai illustre: Gramsci. E le lettere dal carcere di Rosa sono sì un testo politico, ma anche un volo di umanità che forse imponeva davvero un approccio privato. Sempre che sia stata una donna che nel luglio del '17, da una lurida cella della fortezza di Wroneke, riesce a scrivere: «Mi tortura solo una cosa: che devo godermi tanta bellezza da sola. Vorrei gridare forte al di là del muro: "Ehi, guardate che magnifica giornata! Guardate l'aria appesantita dall'appassionato respiro dell'ultima fioritura dei tigli, e lo splendore e la magnificenza che sono in questa giornata, perché essa non tornerà mai, mai più. Vi è regalata come una rosa in natura che sta sui vostri passi e aspetta che voi la raccogliate e la portiate alle labbra"».

Alberto Crespi

QUESTA SERA ALLE 20.30 ITALIA

LA COSA

con KURT RUSSELL - regia di JOHN CARPENTER

PRIMA VISIONE TV

AVVISO richiesto dalla CONSOB, ai sensi di legge, di avvenuta pubblicazione del prospetto informativo

COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL

SOCIETÀ PER AZIONI CAPITALE SOCIALE L. 44.448.244.000 INTERAMENTE VERSATO

CREDITO ITALIANO BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA FINCOOPER (1)

CAPITALE SOCIALE LIRE 44.448.244.000

BANDO DI OFFERTA PER IL COLLOCAMENTO DI N. 10.000.000 AZIONI PRIVILEGIATE COMPAGNIA ASSICURATRICE UNIPOL SOCIETÀ PER AZIONI

Un Consorzio promosso e diretto da: BANCO DI ROMA

Il pagamento del controvalore delle azioni avverrà in data 26/5/1986, presso lo stesso partecipante al Consorzio a cui è stata presentata la scheda.

I certificati rappresentativi delle azioni saranno consegnati dalla Compagnia Assicuratrice Unipol Società per Azioni a Monte Titoli S.p.A., contestualmente alla vendita delle stesse ai partecipanti al Consorzio. Saranno disponibili per la consegna a quanti ne abbiano fatto richiesta, in alternativa al deposito a custodia ed amministrazione fiduciaria presso la Monte Titoli S.p.A., presso lo stesso partecipante al Consorzio a cui è stata presentata la scheda, decorsi 45 giorni dalla data di chiusura del collocamento.

La Commissione per il Listino della Borsa Valori di Bologna ha determinato, in data 2/4/1986, il valore venale delle n. 14.444.825 azioni privilegiate della Compagnia Assicuratrice Unipol Società per Azioni in L. 7.500 per azione da nominali L. 2.000. Il certificato peritale corredato della relazione in cui sono analiticamente illustrati i metodi di valutazione è inserito nel prospetto informativo.

La Compagnia Assicuratrice Unipol Società per Azioni ha presentato, in data 4/4/1986, alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa domanda di ammissione alla quotazione ufficiale delle azioni privilegiate della Società presso le Borse Valori di Bologna, Milano, Roma.

Al riguardo la Società si impegna a fornire agli azionisti privilegiati, con i mezzi di volta in volta ritenuti più idonei, che saranno preventivamente comunicati alla CONSOB, utili informazioni sull'andamento gestionale dell'Azienda stessa.

I prospetti informativi sono a disposizione di quanti ne facciano richiesta, presso la sede legale della Compagnia Assicuratrice Unipol Società per Azioni, presso i Comitati Direttivi degli Agenti di Cambio delle Borse Valori italiane, nonché presso i partecipanti al Consorzio.

(1) Per la Società Fincooper il collocamento avrà luogo esclusivamente a Bologna presso la sede della Società stessa.

(2) Trattasi di Fondi Comuni di Investimento Mobiliare esteri, le cui quote sono vendute all'estero ed i cui investimenti sono diretti principalmente al mercato italiano.

AVVERTENZE

Il prospetto informativo è stato pubblicato mediante deposito presso l'Archivio Prospetti della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) in data 5/5/1986 al n° 322.

L'adempimento di pubblicazione del prospetto non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa sulla opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

La responsabilità della completezza e verità dei dati, delle notizie e delle informazioni contenute nel presente prospetto informativo appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

Il collocamento delle azioni Unipol S.p.A. non può avvenire se non previa consegna del prospetto informativo conforme al modello depositato presso l'Archivio Prospetti della CONSOB ed il contratto non può essere perfezionato se non previa sottoscrizione della scheda inserita nel prospetto stesso, di cui costituisce parte integrante e necessaria.

politica ed economia

fondata nel 1957 diretta da E. Peggio (direttore), A. Accornero, S. Andriani, P. Forcellini (vice direttore)

mensile abbonamento annuo L. 36.000 (estero L. 50.000)

riforma della scuola

fondata nel 1955 da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice diretta da T. De Mauro, C. Bernardini, A. Olivero

mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000)

critica marxista

fondata nel 1963 diretta da A. Tortorella e A. Zanardo

bimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000)

Libri

Medialibro Aspirina e varia cultura

«TEMPO MEDICO» è una rivista insolita, almeno nel panorama italiano: non va in edicola, ha una circolazione istituzionalmente circoscritta al mondo medico, e tuttavia gode di una notorietà e di un credito che si estendono all'intero mondo dell'informazione e a vasti settori di quello scientifico. Nata nel 1959 per iniziativa di una casa farmaceutica, la Pierrel di Milano, il mensile «Tempo Medico» si definisce e si afferma subito come un house organ che parla di medicina e di varia umanità e cultura (con propensioni scientifiche, naturalmente) senza fare dei suoi articoli uno strumento di promozione aziendale, ma tenendo rigorosamente separata da questi stessi articoli la pubblicità ai prodotti Pierrel: una rivista insomma che nella sua parte scritta, largamente predominante, si rivolge al medicolettore come professionista e come uomo di interessi e curiosità extramediche.

È una novità, per tutte queste caratteristiche e per una formula giornalistica che molto prima di «Panorama» si ispira con originalità al modello di «Time» o «News Week», sia nella struttura interna sia nella copertina, dedicata ogni numero a un volto-personaggio del mondo medico (prima della serie, Margaria). E va ricordato, a questo proposito che tra gli iniziatori della rivista (insieme a Nicolò Visconti, Giuliano Ferrieri e Eugenio Cappelletti) è Giuseppe Trevisani, uno dei grafici italiani più intelligenti e veramente creativi, prematuramente scomparso anni dopo.

A partire dal 1962 la rivista viene diretta da Carlo Felice Venegoni, che ne perfeziona e arricchisce la formula, e accentua la specificità del gruppo redazionale, composto di medici e giornalisti: come area di cultura laica, democratica, «tolerante in senso squisitamente volterriano», come ama dire lo stesso Venegoni. Nel 1976, «Tempo Medico» passa dalla Pierrel a una società di indagine e di pubblicità, cresciuta notevolmente, la Parnelli, da cui scaturisce poi tra l'altro la Edittemme, editrice di questa e altre riviste mediche e sanitarie. L'apertura, che ne deriva, delle colonne di «Tempo Medico» alla pubblicità di tutte le case farmaceutiche, scopre di fatto un mercato potenziale, e vede nascere o rafforzarsi così numerosi concorrenti di varia periodicità, compreso un giornale quotidiano. Ai quali «Tempo Medico» risponde passando a una periodicità quindicinale (scelta dettata anche, peraltro, dalla necessità di riequilibrare il rapporto tra la rivista e la pubblicità, cresciuta notevolmente, sul piano tecnico e redazionale), affinando ulteriormente la sua fortunata formula, e accentuando i contributi di informazione, documentazione, aggiornamento, legati del resto a un'oggettiva domanda.

Oggi come ieri, «Tempo Medico» non viene distribuita in edicola per una disposizione di legge (la pubblicità dei prodotti farmaceutici da vendere su ricetta, deve essere infatti indirizzata soltanto al medico), e viene appunto inviata gratuitamente ai medici, con una tiratura di 150.000 copie. Consolata nel suo credito e prestigio, la rivista (che non è certo nuova a numeri monografici e servizi su problemi di grande rilievo etico e sociale) ha tra l'altro in programma per l'immediato futuro una serie di inchieste sull'aborto, sul consultorio genetico, sull'epidemiologia psichiatrica (sul rapporto cioè tra malattia psichica e territorio, ambiente), e un numero speciale che, pensato tempo fa, ha assunto in queste settimane e mesi un significato di rinnovata e drammatica attualità. Tema o leitmotiv: «Ma che razza di pace è ormai questa?», in un mondo che vede continuamente succedersi guerre limitate, non dichiarate, endemiche, dimenticate.

Gian Carlo Ferretti

GIULIO NASCIMBENI, «Montale, biografia di un poeta», Longanesi, pp. 162, L. 20.000.
«Il buldog di legno - Intervista di Giuliano De Go a Eugenio Montale», Editori Riuniti, pp. 66, L. 5.000

Ho qui sul tavolo due libri in qualche modo complementari o affini, se l'oggetto dell'indagine è il medesimo oggetto, il Grande Poeta guardato non sotto specie poetica, astratta o astrante, ma con inquisitori invadenti nel «privato» e nel domestico, nella concretezza, o apparentemente tale, della quotidianità biografica o intellettuale (le «gusti», i segreti, le declinazioni, gli aneddoti...). I due libri sono: il Montale - biografia di un poeta di Giulio Nascimbene, in «L'Espresso», e il buldog di legno - Intervista di Giuliano De Go a Eugenio Montale.

Montale è un poeta che, come molti della sua e della successiva generazione, fu accusato di «oscurità». A ben guardare, quell'attribuzione di «oscurità» è per lo più dovuta non a complicazioni linguistiche e sintattiche, ad arditissime stilistiche, filosofiche, ma ad allusioni e riferimenti personali, biografici appunto, difficilmente decifrabili senza l'aiuto di un apparato di note. Non voglio dire che si debba sempre ricorrere a una conclusiva e necessaria razionalizzazione del testo, soprattutto quando esso stesso la rifiuta ponendosi formalmente e sostanzialmente al di fuori o al di là dei procedimenti di logica euclidea. Non è il caso di Montale, ma ormai di molte avanguardie sperimentali.

Sono perciò convinto che la maggiore, o massima comprensione di un testo montaliano passi anche, a un certo punto, attraverso la decrittazione «occasionale», degli oggetti e dei segni, magari a dispetto dell'autore. Ciò che dalla loro realtà, intesa anche come appartenenza biografica (e di lì significante) del soggetto. Nell'ampio spettro di significati della parola nella sua polivalenza o polisemia, libero ognuno di scegliere sema e senso, utilizzando i materiali secondo una loro testualità, come dire, assoluta, oppure per suono, per associazione, per legami interni, ecc. Sto nell'avviso. Ma perché dovrei rinunciare a una fase del percorso riconoscitivo, alla biograficità (e alla biografia) degli oggetti in questione? Conoscerci nella loro storieltà?

Il lavoro di Nascimbene ne è una bella dimostrazione e un buon appunto di notizie. Il suo merito è stato pienamente raggiunto da «Storia di Montale» di Romano Lupérini, che conduce il lettore dalle prime prove degli «Ossi» alle ultime poesie che precedono la morte, inseguendo alcune linee da raccolta a raccolta e fornendo un ricchissimo apparato di note «bibliografiche».

Tra le tante linee occorre ricordare quella dell'identità (già indagata a lungo da Lupérini in «Montale o l'identità negata», Liguori, 1984). «Alla radice degli «Ossi», è possibile rinvenire una vicenda di scacco e di frustrazione che tende già a organizzarsi in un sistema concettuale e in una

Saggistica Un Grande Poeta, il suo privato e i suoi «tic» intellettuali nelle «indagini» di Giulio Nascimbene e Giuliano De Go

Eugenio Montale questo sconosciuto



Eugenio Montale ritratto da Mario Vellani Marchi nel 1950.

Altro che crisi, era una «Bufera»

ROMANO LUPERINI, «Storia di Montale», Laterza, pp. 251, L. 14.000.
È ambizioso e non facile l'obiettivo di scrivere una «storia di Montale», che si ponga come una nuova guida per muoversi all'interno della vasta produzione montaliana. E tuttavia occorre dire, scoprendo subito le carte, che l'obiettivo è stato pienamente raggiunto da «Storia di Montale» di Romano Lupérini, che conduce il lettore dalle prime prove degli «Ossi» alle ultime poesie che precedono la morte, inseguendo alcune linee da raccolta a raccolta e fornendo un ricchissimo apparato di note «bibliografiche».

Tra le tante linee occorre ricordare quella dell'identità (già indagata a lungo da Lupérini in «Montale o l'identità negata», Liguori, 1984). «Alla radice degli «Ossi», è possibile rinvenire una vicenda di scacco e di frustrazione che tende già a organizzarsi in un sistema concettuale e in una

poetica. Comunque è una crisi che può conservare ancora la speranza di una soluzione finale positiva (un'anima non più divisa). Con il passare degli anni e con l'incalzare degli eventi (drammatici per tutti, prima, tra fascismo e guerra, altrettanto drammatici, per l'intellettuale Montale, poi, a dopoguerra, con l'arrivo dell'«io» è scisso, conosce la precarietà e lo smarrimento. Una possibilità di salvezza sarà dunque l'affidarsi ad un prodigio (la «donna angelo» o «Occasioni»); o attaccarsi «alla terra», trovando nella materialità, nella fisicità (anche della donna) la «speranza della sopravvivenza» (come in «Anguilla», nella «Bufera»); o infine ridurre la vita «come per gli animali o per le pietre, alla pura durezza dell'esistere» delle ultime raccolte.

In Lupérini i fili non corrono mai paralleli: l'intreccio è individuato dentro i testi stessi, esaminati minu-

ziosamente. Il tema dell'identità non può perciò essere scisso da quello della poetica montaliana, e allargando la riflessione, da quello della posizione del poeta nei confronti del proprio strumento espressivo.

In una prima fase è ancora pensabile un «ruolo salvifico» della poesia e del poeta. E tuttavia, ben presto, «comincia ad essere insidiata la possibilità stessa della concezione orfica della poesia come rivelazione religiosa della verità, anche nella sua variante negativa».

Negli «Ossi», dunque, come documenta Lupérini, alla poesia si affida ancora la possibilità di raccogliere l'«io al cosmo», nelle «Occasioni» — pur con i primi segni di crisi — è ancora capace di «congiungere la misura terrena a quella cosmica», magari attraverso i simboli religiosi della cristianità, e un «visiting angel» come «Clizia», e la «Cristofora». La bufera (della guerra, ma anche del dopo-

guerra che «massifica» la cultura) travolge ogni ipotesi di «salvezza»: «Il declino di questa civiltà, della sua cultura, della sua più alta tradizione lirica (...) viene vissuto «tout court» come fine della storia e della poesia».

È l'«io» finale della «Bufera», alla quale seguiranno dieci anni di silenzio e, infine, una nuova poesia. Sarà la «poesia prosaica», volutamente senza struttura organica ridotta a «diario».

Ma la crisi di identità del poeta è anche crisi dell'intellettuale novecentesco: le sue radici sono da ricercare «in motivazioni d'ordine storico», senza ricorrere a inutili letture «ideologiche»; e tuttavia evidente, nella critica di Lupérini, una «incomunicabilità ai «tempi» e la immediata reattività (anche politica, nel senso lato del termine) nei loro confronti sono (...) caratteristiche costanti di Montale, niente affatto fuori della storia e tutt'altro che privo di storia».

Alberto Cadioli

Folco Portinari

Editoria Tradizioni e uomini delle Alpi secondo Priuli & Verlucca

Fare storia dai mille metri in su



Un'immagine da «Grandi guide italiane dell'arco alpino».

È una casa editrice giovanissima. Di anni ne compie proprio adesso quindici. Ma sembra ingarbiamente «vecchia». O, meglio, impareggiabilmente fuori moda, di pochissime, rarisissime, concessioni si gusti spettacolari, troppo «seria» per non apparire un poco lontana dai tempi.

Cesare Verlucca e Gherardo Priuli da Ivrea, confessano d'aver iniziato per amor della propria terra, raccogliendo testimonianze, immagini, ricordi, tradizioni, componendo alla fine, magari per episodi marginali, una storia particolare, «minima», di piccola e spesso povera gente.

Sfogliamo un libro, che Cesare Verlucca ci presenta con particolare attenzione: «Gente antica, Canavese e Valle d'Aosta». Mezzo secolo di vita scorre per immagini familiari: coppie il giorno del matrimonio, i primi figli, la festa, le partite di caccia. I volti sono seri, gli abiti sobri. Gli arnesi da lavoro sono pesanti, imponenti e confermano una fatica antica ed insieme

nobilita, passione, attaccamento: come una cosa senza la quale non puoi vivere e nella quale hai investito tanto di intelligenza e volontà.

Nel volume curato da Roberto Camanni, «Grandi guide italiane dell'arco alpino», si può invece scoprire un modo di andare in montagna che sembra soprattutto tracciare un rapporto molto stretto, ravvicinato, con l'ambiente, quasi una simbiosi. Vanno in montagna cacciatori, contadini, esploratori per ragioni di traffico e di commercio, con gli abiti pesanti della loro quotidiana esperienza. Il gusto dell'impresa sportiva arriverà più tardi, da altri Paesi del Nord Europa, come testimonia l'altro volume appena stampato: «Monte Bianco Chamonix e Courmayeur nelle stampe antiche» per celebrare i duecento anni della prima salita di Balmat e Paccard. Vecchi disegni di ferida fantasia o di crudo realismo. Più di una foto restituisce il fascino e il mistero di una montagna, immutata in fondo

Oreste Pivetta

malgrado tutte le salite e l'assiduità d'oggi.

Anche in questo caso, indagando nei particolari, si possono scoprire l'evoluzione di una pratica prima solo scientifica o utilitaria poi sportiva, i mutamenti di una cultura, i cambiamenti di un paesaggio aggredito da una società che scopre altre ricchezze (anche il turismo di massa) ed altre abitudini.

Altri titoli riportano a quei paesaggi: quelli dedicati ad esempio alle case contadine nelle valli piemontesi e in Valle d'Aosta (che dovrebbero diventare un catalogo generale della casa contadina sulle Alpi, dal Piemonte al Friuli). Testi che rappresentano un manuale sull'architettura spontanea, che ricerca canoni formali in una logica tutta funzionale, imposta dalla povertà dei materiali, dalle condizioni del clima, dalle esigenze del lavoro.

«Abbiamo cercato — spiega Cesare Verlucca — di seguire una strada precisa, molto nostra, senza intromissioni in campo che sono preclusi dal mercato, dove prosperano altri editori troppo forti. Abbiamo cercato di conquistare una immagine, partendo da un interesse molto personale, la storia del nostro paese attraverso la storia della sua gente. Abbiamo cercato di documentare le trasformazioni, le vicende, il sociale e naturale. Abbiamo ricostruito immagini di famiglie, di lavoro, di una domesticità rivissuta attraverso secoli di esperienza e di tradizioni. Ci siamo interessati alla natura, per tentare di recuperare o difendere quella integrità che era di altri tempi».

«I risultati editoriali?». «Alcuni sono stati prestigiosi. Un'opera come la «Cartografia delle grandi Alpi» è finita sotto tecca al British Museum. Una collana come «Natura a colpo d'occhio» ha conosciuto buone tirature, che per noi sono un grande successo. Internamente ad essa si è costituito un club di editori di tutta Europa, che la presenteranno nei rispettivi paesi».

«Settore troppo impegnativo per una piccola casa editrice. Viviamo caratterizzando in altri modi. Anche attraverso una grafica molto accurata. Che non ci siano romanzi nella nostra casa editrice non significa che non ci sia spazio per una letteratura alpina, che ritengo ancora molto vitale».



Lo pubblica l'Agenzia Editoriale Essegi (via XIII Giugno 1, 48100 Ravenna) ed è un grande, colorato ricordo. Parliamo di «NAZIONALE DE L'UNITÀ, FERRARA 1985», volume di poche parole e molte foto (opera di Paolo Zappaterra).

Vediamolo insieme. Si parte con un intervento tra storia e memoria di Miriam Mafai che poi si ricorda come il rapporto tra il Pei e la Ferrara — e poi, naturalmente, il rapporto tra un soggetto — la sua immagine in un'epoca in cui la comunicazione non è soltanto rispecchiamento della realtà ma anche, in parte, almeno, sua costruzione». Giusto. Ma tutto, e facilmente capirlo, diventa allora più difficile e

complicato, perché negli immensi viali di una Festa nazionale non cammina solo il popolo comunista, ma, ogni anno, una fetta sempre più grande di società italiana.

Vittorio Sgarbi ci parla poi di Ferrara, «città del silenzio» trasformatasi, l'estate scorsa, in affollato crocevia di un intero Paese alla ricerca e alla riscoperta di una nuova dimensione sociale. Alle esaltanti cifre scritte da Alfredo Santoli, seguono infine le note storiche di Cirelli e Zanirato, ovvero come si creò dal nulla una città. E la parola passa alle immagini di Paolo Zappaterra. Non vorremmo deludere nessuno, (soprattutto quelli che a Fer-

rara l'anno scorso c'erano), ma quanto scattato e scelto da Zappaterra ha poco o nulla di celebrativo e le eventuali emozioni del ricordo passano non attraverso volti e situazioni ma attraverso cose. Che sono le enormi torri azzurre o rosse o arancioni, i grovigli di tralicci, le scritte che sembrano stampate nel cielo. Pure linee immerse nella luce atmosferica mutevole di un'alba o di una notte inesperta, unica presenza possibile della natura in quello spazio che era vuoto, che è diventato, per qualche giorno, teatro di vita.

ALAIN ELKANN, «Le due babe», Mondadori, pp. 176, L. 18.000.

Alain Elkann aveva esordito in riviste, se non ricordo male, proprio come autore di racconti. Poi ha pubblicato tre romanzi (il più recente — e forse il più felice — è «Piazza Carignano, uscito l'anno scorso») ed ora raccoglie, appunto, i racconti in un ampio arco di tempo (dal '72 all'85, dalla giovinezza alla prima maturità) in un libro che intitolò «Le due babe» che è anche il titolo dell'ultimo pezzo — uno dei migliori senz'altro. Organizza bene la materia, alternando testi brevi di buon collegamento, creatori d'atmosfera, di cornice — ad altri di più lungo respiro, che sono anche gli episodi decisivi del libro.

Bene, si vede subito che Elkann sa praticare il genere con agilità e humour, introducendo climi, situazioni e personaggi originali, vivaci, bizzarri. Una certa frizzante colorita bizzarria è propria tra i caratteri notevoli della raccolta, come si vede in «Un altro amico», «Luna bene mio», «L'altra a un bambino obeso». Naturalmente si informano sui rispettivi assistiti, si pensano a fatti incontrati per renderli amici. Il racconto ha un suo tono di delicata umanità e dolcezza, ed è condotto con naturale non ingenuità.

Direi dunque, che estro, movimenti svelti o nervosi, tendenza alla commedia assurda e alla favola sono i tratti più spiccati dei racconti di Elkann, che, oltre tutto, si sanno far leggere in scioltezza — con la loro ammiccante eleganza — e quindi davvero piacevolmente.

Maurizio Cucchi

di cura di AUGUSTO FASOLA

Rimozione forzate: prolungata la convenzione che consente i subappalti

Ancora autogru selvaggia

L'assessore torna a promettere: «Cambierà»

Rinvia al 30 giugno la mini-riforma di un servizio che sfugge a ogni controllo - Lo slittamento motivato dalla necessità di consorzio le ditte proprietarie dei carri attrezzi - Macchine fotografiche per i vigili e adesivi per aiutare l'automobilista

«La proroga con l'AcI scade il 31 marzo ed entro questa data si dovrà studiare un nuovo piano per il servizio rimozioni auto». Era il dicembre dell'anno scorso e l'assessore alla vigilanza urbana Ciocci, sull'onda di un'inchiesta della magistratura contro quattro vigili e un conducente di carro attrezzi, si lasciava andare ad ammissioni e promesse importanti: basta con gli illeciti, diceva, basta con le convenzioni che non garantiscono nessuno, d'ora in poi i criteri dovranno essere cristallini. Però il 31 marzo è passato da un pezzo e solo ieri si è appreso che il famoso accordo con l'Automobil Club, fonte a sua volta di decine di «contratti» con piccole imprese autogruiste, è stato prolungato ancora una volta fino al prossimo 30 giugno. Qualcuno potrebbe obiettare che come sempre «verba volant» e che le buone intenzioni sono le ultime a sopravvivere al dimenticatoio. E in effetti le promesse fatte agli automobilisti cinque mesi fa non sono state mantenute. Perché? L'assessore Ciocci ci tiene a precisare e taglia corto: «Non si tratta di rinvio, ma di un piano c'è e si farà. Dobbiamo solo dargli gli ultimi ritocchi: abbiamo bisogno almeno di novanta mezzi e dal momento che è necessario superare il principio del subappalto stiamo valutando la possibilità di un consorzio per le ditte di cui, se vorrà, potrà far parte anche l'AcI. Tutto questo accadrà entro i limiti stabiliti: dopodiché saremo pronti a dare il via all'esperienza». Vedremo se la «prova d'appello» sarà superata dall'assessore.

«Polaroid e adesivi a terra contro le rimozioni facili»

L'assessore alla polizia urbana Carlo Alberto Ciocci presenta la sua mini-riforma: un servizio sotto inchiesta. La convenzione con l'AcI non garantisce nessuno.

«Prima di rimuovere l'automobile il vigile scatta una foto per dimostrare l'ubicazione veramente illecita. Sul marciapiede dovrà poi attaccare un adesivo per far conoscere all'automobilista in quale disposizione è stata portata la sua vettura».

Ammissioni e promesse importanti. Ma intanto si continuerà così?

Finalmente. Le parole dell'assessore alla polizia urbana Carlo Alberto Ciocci, che si sono pronunciate nel corso di una conferenza stampa, sono state riportate in questa pagina.



Una rimozione forzata. In alto, il titolo con le promesse fatte dall'assessore Ciocci al nostro giornale nel dicembre scorso

Intanto il Comune per rispettare i termini dell'accordo assolverà i suoi oneri pagando all'Automobil Club un miliardo e dodici milioni e alla Fadam (Federazione artigiani auto motorizzazione) verserà centodieci milioni in cambio della custodia delle auto portate via. Dovrebbe essere l'ultimo saldo della passata gestione e se è vero che non ci sono ostacoli di sorta all'impresa, dall'estate si potrebbe cominciare a respirare aria nuova. Lo stesso assessore alcuni mesi fa aveva detto: «Vedremo se la «prova d'appello» sarà superata dall'assessore».

così come è tuttora congelato, non va. «Non siamo in grado di controllare le società che dipendono dall'Automobil Club — aveva concordato — in questo modo nessuno risponde degli abusi né nei confronti del cittadino né dell'amministrazione e nella disorganizzazione generale possono capitare i disonesti che ne approfittano...». «Questa situazione di anarchia lascia spazio alle debolezze umane. Per rimediare ci sono tre soluzioni possibili: o il Comune gestisce...».

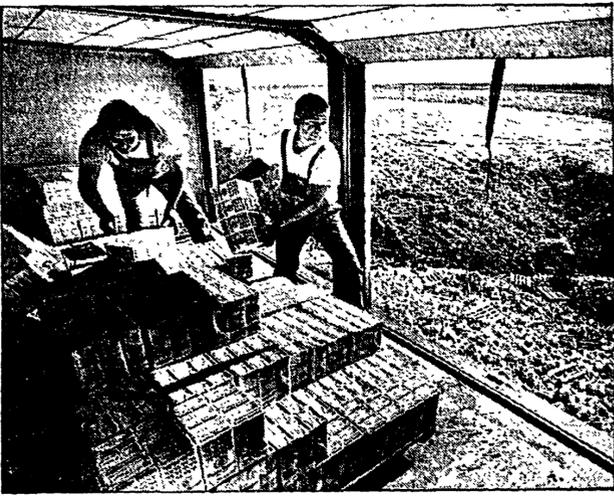
Smentita della società «Italmense» e delle direttrici

«Non abbiamo mai dato verdure radioattive ai bambini delle scuole»

La denuncia dei genitori dell'elementare «Mafalda» ripresa in un'interrogazione parlamentare - «Erano due mazzi di basilico di serra»

«Non abbiamo mai dato verdura ai bambini. Nel caso denunciato dai genitori della scuola elementare «Mafalda» si trattava di due mazzi di basilico di serra che, nonostante fosse consentito, non è stato poi utilizzato. L'incredibile denuncia, contenuta in un'interrogazione ai ministri della Sanità, della Protezione civile e della Pubblica Istruzione per sapere se erano a conoscenza del fatto che verdure di cui è stato vietato il commercio, sono state distribuite nelle scuole romane dalla «Italmense» e se le autorità scolastiche hanno fatto rapporto all'autorità giudiziaria per i provvedimenti da prendere contro la società».

La notizia della denuncia ha fatto rapidamente notizia tra i genitori, in particolare tra quelli delle scuole servite dall'«Italmense». Nella materna «Mazzini», di piazza Volturno è stato appeso all'ingresso un cartello, firmato dalla direttrice che parla di «voce tendenziosa e non identificata» e assicura ai genitori che «sono del tutto infondate». «Insalata proprio non ne hanno mangiata — afferma una maestra circondata dai bambini — sono giorni che diamo patate e altre verdure surgelate: continueremo a farlo anche ora che i divieti sono stati revocati».



Valeria Parboni

È il secondo incendio allo stabilimento sull'Aurelia nel giro di un anno

Panico in raffineria, a fuoco un silos

Per tutta la mattina dal Raccordo Anulare si vedeva una colonna di fumo nera e densa - Un'ora di lavoro da parte dei pompieri e delle squadre interne per domare le fiamme - Quattro anni fa un operaio perse la vita durante un incidente

Dal Raccordo anulare si vedeva una spaventosa nuvola di fumo nera e densa, dalle case dell'Aurelio e della Portuense per tutta la mattina il cielo è rimasto offuscato, all'interno della Raffineria di Roma (più conosciuta come ex Purifina) è stato il panico. Ha preso fuoco un vasone di «decantazione» delle acque (un bacino dove vengono ripuliti gli scarti dello stabilimento) e per un'ora i servizi di soccorso interni e 14 squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato per spegnere l'incendio, ma fino all'una il fumo non ha smesso di uscire. Per la seconda volta in meno di un anno nello stabilimento di Pantano del Grano, al 14° chilometro dell'Aurelia dove si raffina greggio per buona parte di Roma e del Lazio s'è sfiorato il dramma. L'anno scorso prese fuoco un serbatoio, mentre lo stavano ripulendo, rischiando di far saltare in aria tutto l'impianto. Questa



La raffineria di Ponte Galeria

volta per fortuna le fiamme si sono sviluppate in un vasone che si trova ad oltre un chilometro di distanza. Erano le 10 e trenta quando ha cominciato a suonare la sirena che segnala pericolo all'interno della raffineria. Le squadre interne di soccorso sono partite immediatamente e poco dopo, appena si sono rese conto delle dimensioni dell'incendio, sono stati avvertiti anche i pompieri. A prendere fuoco è stata una pellicola di greggio che si forma sulla superficie delle acque da ripulire. Il contenitore è ampio mille metri quadri: c'è voluta un'ora di lavoro da parte di quattordici squadre dei vigili del fuoco per spegnere l'incendio. «Quando ho alzato gli occhi e ho visto il fumo e il fumo ho sentito un brivido lungo la schiena — commenta un giovane operaio qualche ora più tardi — chi lavora in raffineria sa che anche una fiammella può far

saltare tutto...». Intanto all'ingresso della raffineria una lunga fila di camion che doveva rifornirsi di combustibile è rimasta incolonnata in attesa per ore e ore. Nel tardo pomeriggio quando lo stabilimento aveva ripreso la normalità ancora non era chiaro cosa avesse causato l'incendio. Escluse le ipotesi del dolo e dell'autocombustione di sterpaglia ai bordi della vasca, le ipotesi che restano in piedi sono quelle di una scintilla provocata da un cavo elettrico o di una cattiva manutenzione dell'impianto: la pellicola di greggio che si forma sulla superficie della vasca oscilla normalmente dai 2 ai 15 millimetri e ieri mattina aveva raggiunto un livello abbastanza alto. Insomma non si sa ancora che cosa ha provocato l'incendio. Nonostante questo i dirigenti della raffineria assicurano che quello di Roma è uno degli impianti più sicuri.

«Quando venne costruito — dice Valerio Valeriani, addetto alle relazioni esterne — attorno alla metà degli anni 60 era senz'altro uno dei più moderni in Europa e ancora oggi è in piena efficienza. Siamo dotati di impianti di sicurezza e di squadre antincendio interne, ma è chiaro che in una raffineria il rischio di un incendio non è mai assolutamente escluso. L'incidente più grave all'interno degli impianti si verificò quattro anni fa. Un operaio che stava rifornendo i motori del camion. Una scintilla provocò un incendio durante il quale un uomo perse la vita. L'anno passato la tragedia è stata solo sfiorata per fortuna anche allora le fiamme furono domate prima che l'incendio scoppiasse in un serbatoio semivuoto, potesse propagarsi anche agli altri contenitori carichi di combustibile».

Carla Chelo

Malagrotta, prima condanna

Due mesi d'arresto al titolare della discarica «Secor» Francesco Rando - Oblazione, nuovi lavori per il proprietario dei terreni Ettore Giove

Primo processo in Pretura contro i responsabili delle discariche e degli impianti di Malagrotta. Il magistrato Gianfranco Amendola ha condannato a due mesi d'arresto il proprietario della società «Secor» Domenico Francesco Rando, giudicato colpevole d'aver violato le norme anti-inquinamento. Lo ha assolto invece dall'accusa di aver aperto gli impianti di smaltimento senza autorizzazione regionale. Ettore Giove, titolare della discarica, ha chiesto invece di poter evitare la condanna con un'oblazione, perché nel suo terreno avrebbe effettuato una serie di lavori per impedire l'assorbimento nel terreno dei liquami. Il pretore, prima di accogliere la sua richiesta, ha deciso di attendere i nuovi accertamenti affidati alla Usl, per verificare se effettivamente a Malagrotta sono

stati presi tutti i provvedimenti per impedire l'inquinamento della sottostante falda acquifera. Le principali prove a carico dei due responsabili delle discariche erano state raccolte dal dirigente dell'Ufficio di Igiene e profilassi, dottor Sanna. I suoi accertamenti stabilirono che i rifiuti venivano ammassati senza criterio, e che i gas sprigionati dai liquami avevano anche deteriorato un telone protettivo, senza contare l'inquinamento sotterraneo. Anche il titolare della «Secor» ha chiesto di poter risolvere le sue pendenze giudiziarie con un'opera di bonifica. Il pretore Amendola gli ha concesso così tre mesi di tempo. NELLA FOTO: la discarica di Malagrotta riempita in questi giorni del latte radioattivo fuori commercio

Ostia, protesta degli sfrattati per le cariche di lunedì

Istigazione a delinquere per un consigliere Pci?

Istigazione a delinquere per il consigliere comunista della XIII Circoscrizione Antonio Di Bisceglia e per il segretario della sezione di Dp Antonello Sicilè. Secondo indiscrezioni, l'ipotesi di reato sarebbe formulata nel rapporto inviato dal commissariato di Ostia alla Procura della Repubblica sui fatti di lunedì scorso, culminati nelle violente cariche della polizia contro gli sfrattati che manifestavano davanti alla sede della Circostrizione, dove erano stati sgomberati dalle case Iacp di via Saponara che avevano occupato un mese fa. Durante le cariche, Di Bisceglia e Sicilè erano stati spintonati e strattinati dai poliziotti, portati al commissariato e infine rilasciati. La giornata si concludeva con l'arresto di quattro donne, accusate di violenza e oltraggio a pubblico ufficiale, e la denuncia a piede libero di altre duecento persone con svariate imputazioni. Ieri pomeriggio gli sfrattati di Ostia sono tornati in piazza della Stazione Vecchia, l'epicentro degli incidenti di lunedì. Da qui hanno dato vita ad un corteo di protesta con-

tro l'intervento della polizia e dei carabinieri. Circa duecento persone hanno percorso le strade centrali di Ostia per poi ritornare in piazza della Stazione Vecchia. Qui la manifestazione si è conclusa con un comizio. In serata, nella tendopoli installata sul lungomare, di fronte allo stabilimento «Tidabon», si è tenuta un'assemblea per decidere ulteriori forme di lotta per l'assegnazione della casa. La situazione è ancora molto tesa. Gli sfrattati e i senza casa reclamano una soluzione ai loro problemi e ricordano che ad Ostia ci sono più di diecimila appartamenti sfitti. Il pentapartito che governa la circoscrizione è in affanno, e nella seduta di martedì, si è notato più di un segno di scollamento al suo interno. Frattanto, il deputato comunista Santino Picchetti ha presentato al ministro degli Interni un'interrogazione con richiesta di risposta orale per sapere se, alla luce di quanto accaduto lunedì 12 maggio, il ministro «non intenda intervenire contro i responsabili di un uso violento e sproporzionato delle forze dell'ordine verso cittadini esasperati per la loro situazione alloggiativa».



Esquilino: sgomberi confermati

La commissione stabilì pericolanti del Comune di Roma ha confermato gli sgomberi delle famiglie alloggiata nei numeri civici 39, 43 e 47 dell'edificio di Piazza Vittorio, parzialmente crollato nella parte situata in via Ricasoli. Lo sgombero è stato disposto anche per tutti i negozi del fab-

bricato. I tecnici della commissione hanno infatti ritenuto che il palazzo sia in precarie condizioni di stabilità. Le famiglie «sfrattate» hanno incaricato un tecnico di compiere accertamenti sulle cause del dissesto e di studiare gli interventi che garantiscono l'agibilità dell'edificio. NELLA FOTO: il sopralluogo dei tecnici a Piazza Vittorio.

Castelli: accusati padre, figlio e altri due

Violentarono una ragazza arrestati dopo 2 anni

Il 25 maggio 1984, esattamente due anni fa, si presentò al commissariato di Fs di Albano Laziale una ragazza di 17 anni per denunciare uno stupro, fornendo una descrizione dettagliata di quattro individui che la avrebbero rapita, drogata e malmenata per una notte ed un giorno in un villino di Ariccia. I segni della violenza erano evidenti, e la prognosi fu di 15 giorni. Nonostante la descrizione ricca di particolari dei quattro, le indagini sono andate in porto solamente martedì alle 12 con l'arresto, in piazza di Corte, ad Ariccia, di Carlo Lucidi, 25 anni, di professione vaccaro. Gli inquirenti sono arrivati a lui in base ad

una malformazione fisica, ed un confronto con la ragazza ha eliminato ogni dubbio. I nomi degli altri tre, e prima delle violenze di una notte e un giorno, la ragazza fu drogata. Questa in seguito riuscì a descrivere alla polizia i quattro, ma non fu in grado di identificare il villino. È stato questo particolare a rallentare probabilmente le indagini. Il caso risolto l'altro ieri non è isolato ai Castelli Romani. Nel corso degli ultimi anni una serie di episodi di violenza hanno messo in evidenza fenomeni di disgregazione sociale, un tempo riscontrabili solamente nelle aree più degradate dell'estrema periferia cittadina.

Appuntamenti

MINIRIFORMA NELLE USL NON METROPOLITANE Verso un nuovo modello di associazioni intercomunali. Su questo argomento il convegno regionale promosso dalla Lega delle Autonomie locali, ieri e oggi (dalle ore 9 in poi) alla Regione Lazio, Via R. Garibaldi (palazzo ex Inami).

LA MUSICA DELL'INCONSCIO È il titolo della conversazione con cui Sandro Gindro concluderà oggi (ore 20.45) Teatro Eliseo, Via Nazionale 193) il ciclo di seminari dell'Ona della psicoanalisi che Psicoanalisi Centro ha organizzato quest'anno. Il tema centrale sarà l'ipotesi di un uomo migliore che la psicoanalisi può contribuire a formare.

LA MUSICA DELL'INCONSCIO È il titolo della conversazione con cui Sandro Gindro concluderà oggi (ore 20.45) Teatro Eliseo, Via Nazionale 193) il ciclo di seminari dell'Ona della psicoanalisi che Psicoanalisi Centro ha organizzato quest'anno. Il tema centrale sarà l'ipotesi di un uomo migliore che la psicoanalisi può contribuire a formare.

Mostre

SCAVI E MUSEI È in vigore il nuovo orario degli scavi e musei fino al 13 del sabato precedente l'incontro. ■ SCRIPTA VOLANT Presso il Museo del Folklore di Roma (Piazza S. Egidio 1/B, nei pressi di S. Maria in Trastevere), è aperta la mostra «Scripta Volant» (il bioterio di opere di arte e di cultura).

SCAVI E MUSEI È in vigore il nuovo orario degli scavi e musei fino al 13 del sabato precedente l'incontro. ■ SCRIPTA VOLANT Presso il Museo del Folklore di Roma (Piazza S. Egidio 1/B, nei pressi di S. Maria in Trastevere), è aperta la mostra «Scripta Volant» (il bioterio di opere di arte e di cultura).

SCAVI E MUSEI È in vigore il nuovo orario degli scavi e musei fino al 13 del sabato precedente l'incontro. ■ SCRIPTA VOLANT Presso il Museo del Folklore di Roma (Piazza S. Egidio 1/B, nei pressi di S. Maria in Trastevere), è aperta la mostra «Scripta Volant» (il bioterio di opere di arte e di cultura).

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4885 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oltimontano 706 - Pronto clinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 757583 - Caserma 4957972 (notte) - 490883 (giornali) - 4957972 (notte) - Amad (assistenza medica domiciliare) urgente diurna, notturna, festivi 6610200 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651,2,3 - Farmacie di turno: zona centro

1921: Salario-Nomentano 1922: Est 1923: Eur 1924: Aurelio-Fiamme 1925: Soccorso stradale Acigno e notte 116; viabilità 4212 - 4213 - 4214 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oltimontano 706 - Pronto clinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 757583 - Caserma 4957972 (notte) - 490883 (giornali) - 4957972 (notte) - Amad (assistenza medica domiciliare) urgente diurna, notturna, festivi 6610200 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651,2,3 - Farmacie di turno: zona centro

1921: Salario-Nomentano 1922: Est 1923: Eur 1924: Aurelio-Fiamme 1925: Soccorso stradale Acigno e notte 116; viabilità 4212 - 4213 - 4214 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oltimontano 706 - Pronto clinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 4956375 - 757583 - Caserma 4957972 (notte) - 490883 (giornali) - 4957972 (notte) - Amad (assistenza medica domiciliare) urgente diurna, notturna, festivi 6610200 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651,2,3 - Farmacie di turno: zona centro

Il partito

ASSEMBLEE - ZONA TIBURTINA, alle 18, c/o la zona attiva sulla situazione politica con il compagno Goffredo Bettini. ■ ZONA MONTI, piazza Madonna dei Monti, alle 17.30, incontro-dibattito sul problema dell'equo canone con il compagno Lucio Libertini del Cc. ENTI LOCALI, alle 17, c/o la sezione assemblea sulla situazione politica con il compagno Walter Tosi del Cc. ■ ZONA CASILIA, alle 20, c/o la sezione attiva su «Democrazia nel quartiere», con il compagno Goffredo Bettini. ■ BORGOCAPRATI, alle 17.30, c/o la sezione assemblea sulla questione energetica con il compagno Francesco Granone. ■ MARINIA, alle 18.30, c/o la sezione assemblea su sanatoria e usi civici con i compagni Biagi Minucci, Esterno Montino, MONTI MARIO, alle 18, c/o la sezione assemblea sul nucleare con i compagni Sandro Del Fattore, Michele Gione, Interventivo Marcano e Capineta dell'Enas. ■ ALBERONE, alle 18.30, c/o la sezione assemblea sulla questione ambientale con i compagni Nebbia, Viana, Colonna, CAVALLLEGGERI, alle 18.30, in sezione 1° Corso di Economia con Dario De Luca, VIGNA MANGANI, alle 18, assemblea con i compagni Pomi, Rossetti, Mazza, Proietti. ■ ZONA - PRENESTINA, alle 18.30, c/o la sezione Forte Maggiore. ■ COMMISSIONE REGIONALE REGIONALE RACCOLTA DELLE FIRME SULLA RIFORMA DEI CONCORSI PUBBLICI - Proseguono le iniziative organizzate in numerosi punti della città. ■ IX Zona, è previsto un punto fisso di raccolta presso la sede del COLLOCAMENTO in via Raffaele de Cesare per oggi giovedì 15 sempre dalle ore 9. Per sabato 17, è previsto un impegno di zona, presso COIN dalle ore 16.30. ■ IX Zona, la sezione Palmatola ha organizzato una raccolta per sabato 17 dalle ore 16. ■ VII Zona, la sezione QUARTICICCIOLLO, ha organizzato un punto di raccolta oggi dalle ore 9.30 presso il mercato. La sezione Tor Sapienza, ha organizzato una raccolta a p.zza de Cupis domani 16 dalle ore 15.30. ■ VI Zona, la sezione Nuova Gordiana e Prenestino, hanno organizzato un punto di raccolta a l. go Prenestino, oggi dalle ore 16. La sezione Tor de Scivari ha organizzato una raccolta a l. go Agostino (Coop) sabato 17 dalle ore 16. ■ Sezione P. Maggiore ha organizzato una raccolta oggi dalle ore 17. I compagni dell'Aeroporto di Fiumicino, hanno organizzato una raccolta presso la mensa dell'Aeroporto, per oggi dalle ore 10.30 alle 14.30, e domani dalle ore 10.30-14.30 e dalle ore 18-20.30. ■ X Zona, la sezione Quadraro ha

organizzato una raccolta presso la fermata Porta Furba della metro, domani dalle ore 17. La sezione Nuova Casiliana, ha organizzato una raccolta presso la Galleria Cosmopolis (fermata metro Numidio Quadraro), sabato 17 dalle ore 16. ■ Le sezioni Morena e Acrotoli, alla fermata metro Annagnina, domani dalle ore 16.30. ■ TUSCANIA, la sezione Aurelia e la Fgci di Zona, hanno organizzato una raccolta presso l'UPUM di L. go Bocca, domani dalle ore 16. La sezione Casiliana, ha organizzato un punto di raccolta a p.zza Ormea, sabato 17 dalle ore 9.30. ■ TUSCANIA, la sezione Ponte Mammolo, ha organizzato una raccolta dalle ore 16.30 (via Brizarelli). La sezione Tiburtina Gramsci ha organizzato due raccolte presso la Standa di via Tiburtina, per domani dalle ore 17, e sabato 17 dalle ore 10. La sezione Casal di Pazzi, ha organizzato una raccolta presso il Supermercato di viale Kant sabato 17 dalle ore 9; e domenica 18 dalle ore 9 presso l'E. della viale Kant. La sezione Pietralata, ha organizzato una raccolta presso il mercato in via del Peperone, sabato 17 dalle ore 9.30. ■ TUSCANIA, la sezione Atac di piazza Bamszta, hanno organizzato una raccolta per domani dalle ore 9. ■ In II Zona, le sezioni Nomentano e Trieste hanno organizzato una raccolta sabato 17 dalle ore 16, in viale Kant. ■ In IV Zona, la sezione Tufello ha organizzato una raccolta al mercato di piazza degli Euganei, sabato 17 dalle ore 16. ■ La sezione Montesacro e Cesra Fiori, hanno organizzato due punti di raccolta per domani dalle ore 17. I compagni Postelgionanni, hanno organizzato una raccolta a piazza S. Silvestro, oggi dalle ore 15. ■ I compagni del Deposito Attac di viale Kant, hanno organizzato una raccolta oggi dalle ore 9.30 presso il mercato. La sezione Tor Sapienza, ha organizzato una raccolta a p.zza de Cupis domani 16 dalle ore 15.30. ■ VI Zona, la sezione Nuova Gordiana e Prenestino, hanno organizzato un punto di raccolta a l. go Prenestino, oggi dalle ore 16. La sezione Tor de Scivari ha organizzato una raccolta a l. go Agostino (Coop) sabato 17 dalle ore 16. ■ Sezione P. Maggiore ha organizzato una raccolta oggi dalle ore 17. I compagni dell'Aeroporto di Fiumicino, hanno organizzato una raccolta presso la mensa dell'Aeroporto, per oggi dalle ore 10.30 alle 14.30, e domani dalle ore 10.30-14.30 e dalle ore 18-20.30. ■ X Zona, la sezione Quadraro ha

organizzato una raccolta presso la fermata Porta Furba della metro, domani dalle ore 17. La sezione Nuova Casiliana, ha organizzato una raccolta presso la Galleria Cosmopolis (fermata metro Numidio Quadraro), sabato 17 dalle ore 16. ■ Le sezioni Morena e Acrotoli, alla fermata metro Annagnina, domani dalle ore 16.30. ■ TUSCANIA, la sezione Aurelia e la Fgci di Zona, hanno organizzato una raccolta presso l'UPUM di L. go Bocca, domani dalle ore 16. La sezione Casiliana, ha organizzato un punto di raccolta a p.zza Ormea, sabato 17 dalle ore 9.30. ■ TUSCANIA, la sezione Ponte Mammolo, ha organizzato una raccolta dalle ore 16.30 (via Brizarelli). La sezione Tiburtina Gramsci ha organizzato due raccolte presso la Standa di via Tiburtina, per domani dalle ore 17, e sabato 17 dalle ore 10. La sezione Casal di Pazzi, ha organizzato una raccolta presso il Supermercato di viale Kant sabato 17 dalle ore 9; e domenica 18 dalle ore 9 presso l'E. della viale Kant. La sezione Pietralata, ha organizzato una raccolta presso il mercato in via del Peperone, sabato 17 dalle ore 9.30. ■ TUSCANIA, la sezione Atac di piazza Bamszta, hanno organizzato una raccolta per domani dalle ore 9. ■ In II Zona, le sezioni Nomentano e Trieste hanno organizzato una raccolta sabato 17 dalle ore 16, in viale Kant. ■ In IV Zona, la sezione Tufello ha organizzato una raccolta al mercato di piazza degli Euganei, sabato 17 dalle ore 16. ■ La sezione Montesacro e Cesra Fiori, hanno organizzato due punti di raccolta per domani dalle ore 17. I compagni Postelgionanni, hanno organizzato una raccolta a piazza S. Silvestro, oggi dalle ore 15. ■ I compagni del Deposito Attac di viale Kant, hanno organizzato una raccolta oggi dalle ore 9.30 presso il mercato. La sezione Tor Sapienza, ha organizzato una raccolta a p.zza de Cupis domani 16 dalle ore 15.30. ■ VI Zona, la sezione Nuova Gordiana e Prenestino, hanno organizzato un punto di raccolta a l. go Prenestino, oggi dalle ore 16. La sezione Tor de Scivari ha organizzato una raccolta a l. go Agostino (Coop) sabato 17 dalle ore 16. ■ Sezione P. Maggiore ha organizzato una raccolta oggi dalle ore 17. I compagni dell'Aeroporto di Fiumicino, hanno organizzato una raccolta presso la mensa dell'Aeroporto, per oggi dalle ore 10.30 alle 14.30, e domani dalle ore 10.30-14.30 e dalle ore 18-20.30. ■ X Zona, la sezione Quadraro ha

Lunedì assemblea all'Esquilino

Una campagna del Pci contro il pentapartito

Prende avvio l'iniziativa programmatica dei comunisti contro chi lascia degradare la città

Lunedì 19 maggio alle ore 17.30, presso la Sezione Esquilino (Via P. Amedeo, 78) si terrà l'assemblea del Pci con gli eletti nelle istituzioni. Interverranno: Giovanni Berlinguer, Goffredo Bettini, Franca Prisco, Giorgio Fregosi, Mario Quattrucci. Con questa iniziativa prende avvio una campagna programmatica del Pci contro il pentapartito che paralizza il Consiglio comunale e lascia degradare la città. La Dc ha fallito il tentativo di programmi per Roma e la quotidianità è diventata emergenza. Basti pensare al traffico, ai trasporti, al difendersi di un nuovo abusivismo, alla pulizia della città, al degrado urbanistico, alla mortificazione della democrazia nelle assemblee elettive. Su questi temi si svilupperà la campagna del Pci nella

città, che vedrà impegnati gli eletti del Pci al Comune. Mercoledì 21 l'intero gruppo comunista parteciperà ad una serie articolata di iniziative davanti alle fabbriche, nei mercati rionali nei quartieri. Per martedì 27 è indetta una conferenza sui temi del degrado; sarà questa l'occasione in cui verranno presentate le proposte del Pci per il recupero ed il risanamento dei quartieri degradati di Roma. Giovedì 28 i comunisti di San Lorenzo illustreranno in un Convegno la piattaforma per il recupero dell'intera zona. All'Assemblea parteciperanno i compagni del Comitato federale e della Commissione federale di controllo. I capi gruppo, i presidenti e i consiglieri delle Circoscrizioni, i membri comunisti dei consigli d'azienda delle municipalizzate, i compagni segretari di Sezione.

Dall'una di notte al primo pomeriggio rapine e scippi a ripetizione

I banditi si scatenano 6 colpi in una giornata

Presi di mira una ditta di trasporti, una tabaccheria, l'appartamento del proprietario di un istituto di bellezza, un rappresentante di preziosi, un commercialista e una farmacia

Rapine in casa, furti nei negozi, scippi ai rappresentanti di preziosi e all'uomo, entrano nel deposito della ditta di trasporti «Bartolini» in via Ponte Piana 90. Al lavoro ci sono sei dipendenti: i rapinatori li rinchiodano in uno sgabuzzino, fanno entrare un camion e caricano capi d'abbigliamento, materiale elettrico e impianti stereofonici per più di 100 milioni. Per scappare i malviventi ripartono in un'auto Fiat 127 dei dipendenti. Le auto vengono abbandonate a un chilometro di distanza. ORE 4 - Una volante del commissariato di San Giovanni coglie sul fatto due ladroncini impegnati a ripulire una tabaccheria di via Capponi 118 (il proprietario è Tullio Guadagnoli) Giancarlo Lucidi, 41 anni, e Valentino Cardina-

le, 33 anni vengono arrestati. Qualche ora dopo il prete lo condannerà per omicidio. La mala romana si è esibita nella notte e nella mattina in tutti i suoi generi. I colpi non hanno avuto uguale fortuna: quattro malviventi sono stati catturati sul fatto dagli agenti di polizia. ORE 1.10 - Quattro banditi, passamontagna calato sul viso e pistola in mano, entrano nel deposito della ditta di trasporti «Bartolini» in via Ponte Piana 90. Al lavoro ci sono sei dipendenti: i rapinatori li rinchiodano in uno sgabuzzino, fanno entrare un camion e caricano capi d'abbigliamento, materiale elettrico e impianti stereofonici per più di 100 milioni. Per scappare i malviventi ripartono in un'auto Fiat 127 dei dipendenti. Le auto vengono abbandonate a un chilometro di distanza. ORE 4 - Una volante del commissariato di San Giovanni coglie sul fatto due ladroncini impegnati a ripulire una tabaccheria di via Capponi 118 (il proprietario è Tullio Guadagnoli) Giancarlo Lucidi, 41 anni, e Valentino Cardina-

33 anni vengono arrestati. Qualche ora dopo il prete lo condannerà per omicidio. La mala romana si è esibita nella notte e nella mattina in tutti i suoi generi. I colpi non hanno avuto uguale fortuna: quattro malviventi sono stati catturati sul fatto dagli agenti di polizia. ORE 1.10 - Quattro banditi, passamontagna calato sul viso e pistola in mano, entrano nel deposito della ditta di trasporti «Bartolini» in via Ponte Piana 90. Al lavoro ci sono sei dipendenti: i rapinatori li rinchiodano in uno sgabuzzino, fanno entrare un camion e caricano capi d'abbigliamento, materiale elettrico e impianti stereofonici per più di 100 milioni. Per scappare i malviventi ripartono in un'auto Fiat 127 dei dipendenti. Le auto vengono abbandonate a un chilometro di distanza. ORE 4 - Una volante del commissariato di San Giovanni coglie sul fatto due ladroncini impegnati a ripulire una tabaccheria di via Capponi 118 (il proprietario è Tullio Guadagnoli) Giancarlo Lucidi, 41 anni, e Valentino Cardina-

ORE 11.10 - È passata solo mezz'ora e altri due delittuosi tentano un altro colpo in Corso Vittorio. Ad un semaforo Luigi Querini, 35 anni e Giovanni Lucchi, 23 anni, si avvicinano in moto alla Pierda guidata dal commercialista Paolo Venturilli. Il professionista ha da poco ritirato all'ufficio postale 5 milioni e 700mila lire per fare un versamento all'essoria comunale. I rapinatori, che l'hanno seguito, rompono il vetro dell'automobile per rubare la borsa con i soldi poggiata sul sedile. Paolo Venturilli non si fa intimidire e reagisce. Lui vicino c'è una pattuglia della squadra antiterrorismo di questura. Gli agenti intervengono, si scontrano con gli scappatori, e riescono a far scattare le manette ai loro polsi. Luigi Querini, uno specialista in questo genere, viveva in uno stato di semilibertà. ORE 14.02 - Colpo facile in una farmacia di via Bevagna per un giovane armato di pistola. Dentro c'è solo un dipendente che, minacciato, consegna tutto l'incasso della mattinata, un milione e 300mila lire. Luciano Fontana

«Ecco il futuro della Capitale»

Ma chi lo guida?

Lo studio di una «strategia per lo sviluppo» presentato ieri da Severi e Malerba

Un corposo documento frutto del lavoro di un anno, realizzato da una équipe di esperti, sulla «strategia per lo sviluppo di Roma Capitale». È la proposta per il futuro occupazionale e produttivo della città presentata ieri mattina dal prosindaco Severi e dall'assessore al Bilancio Malerba. Certo, il momento non è dei più felici per ragionare sul futuro. Un dubbio per tutti: come potrà portare avanti un progetto così impegnativo una coalizione dichiaratamente in enormi difficoltà e che si divide persino sulla collocazione di un «fast-food»? Problemi che certo non sono sfuggiti ai due esponenti socialisti, che hanno anzi iniziato a presentare il progetto con una critica dura proprio al modo in cui viene guidata la città. A causa dell'«indecisionismo» - hanno detto - che impera in Campidoglio e della cultura edul-urbanistica che domina in città, Roma rischia di perdere una occasione storica e irripetibile per trasformarsi in una metropoli moderna. Il ragionamento su cui è basato lo studio parte dalla considerazione che, grazie al risanamento dell'economia nazionale favorito dal governo Craxi e dalle eccezionali opportunità offerte dal calo del petrolio e del dollaro, esistono le condizioni per trasformare Roma e vincere la «guerra» contro la disoccupazione. «Perché ciò avvenga occorre però - sostiene Severi - che si modifichi la mentalità della classe politica, la quale deve porsi come obiettivo i temi dell'economia, della produzione e dell'innovazione tecnologica, che l'ente locale diventi capace di aggregare finanziamenti pubblici e privati indirizzandoli prevalentemente nei settori della direzionalità, della cultura e dell'innovazione, che il Comune scelga priorità e progetti da finanziare basandosi su un giudizio tecnico-scientifico oggettivo». La scelta dei progetti secondo la strategia di Severi deve basarsi sul calcolo della redditività, del numero dei posti di lavoro e della «immagine» che singola opera offre, calcolo che può essere fatto solo da uno staff di esperti e tecnici riunito in un «nucleo valutazione progetti». Per coordinare invece gli investimenti sull'area romana fatti da enti locali, Stato e da società pubbliche e parapubbliche, Severi propone il raggiungimento di un «accordo di programma» fra tutti gli interessati. «Anche se non si può prevedere lo sbocco dell'attuale fase politica - ha concluso l'assessore Malerba - l'opzione per una politica di sviluppo contenuta nella strategia è sostenuta da tutto il Psi che intende porla al primo punto della verifica del pentapartito».

I primi due giorni per pranzo hanno voluto «allargare il collo» fino alle due del pomeriggio per poi rimettersi a tavola per la cena alle cinque e mezzo. Ieri, al terzo giorno degli scioperi articolati del personale paramedicale di S. Filippo Neri, i pasti hanno subito un'altra rivoluzione. Il pranzo è stato anticipato alle 11 e la cena allungata alle 20. «Ma si può trattare così la gente che sta a casa a mangiare?», ha domandato la signora Assunta Tullioz ricoverata nel reparto medicina - già abbiamo tante preoccupazioni per conto nostro e ora dobbiamo anche stare in ansia senza sapere a che ora mangeremo. Io non so se i lavoratori hanno ragione a scioperare - fa l'anziana signora aggrugliandosi alle vestigialità. Ieri c'è stato un incontro tra il comitato di gestione della Rm 19 e i sindacati. La riunione è andata avanti fino a sera e non sembra che sia stato trovato un accordo per risolvere la questione. Il sindacato chiedeva subito l'adozione di una delibera da parte della Usl per il pagamento degli straordinari. Il comitato di gestione chiedeva una settimana di tempo in attesa di ricevere dalla Regione Indicazioni precise.

Pesanti disagi dopo il terzo giorno di sciopero

S. Filippo, per i malati pasti alla «roulette»

Pranzo alle ore 11 e cena alle 8 - Vertenza straordinaria: la giunta regionale prende tempo e «assolve» l'assessore Gigli

Un riequilibrio riquilibrando parte del personale. Ma il motore della vertenza è il mancato pagamento, a differenza di altre Usl, degli straordinari arretrati rivalutati. Ieri c'è stato un incontro tra il comitato di gestione della Rm 19 e i sindacati. La riunione è andata avanti fino a sera e non sembra che sia stato trovato un accordo per risolvere la questione. Il sindacato chiedeva subito l'adozione di una delibera da parte della Usl per il pagamento degli straordinari. Il comitato di gestione chiedeva una settimana di tempo in attesa di ricevere dalla Regione Indicazioni precise.

giorni scorsi il presidente della commissione sanità il socialista Bruno Landi si è «dissociato» dall'assessore Gigli. E con invidiabile faccia di bronzo il pentapartito, in un comunicato della giunta, parla di razione (quella di Gigli) caratterizzata da una serie di interventi di grande rilievo e significativo che non solo costituiscono un concreto passo in avanti verso la soluzione di annosi problemi, ma rappresentano il segnale di un modo attivo di affrontarli e risolverli. Non hanno nemmeno il senso del ridicolo. Ronaldo Pergolini

La Dc: a Roma 10 Usl (e Gigli se ne va)

Siamo ai balletti delle cifre. La Dc romana «rilancia», rispetto alla proposta dell'assessore comunale alla sanità, il repubblicano De Bartolo, di ridurre a 6 le Usl cittadine (un punto sul quale il Pri ha minacciato la crisi). Ora la Dc ne propone 10, mentre voci ben informate affermano che si prepara a richiamare ad incarichi di partito l'assessore alla sanità. E, intanto, negli ospedali... «Falso naufragio», quattro denunce Un armatore, un comandante di nave, un direttore di macchina ed un perito assicurativo sono stati denunciati alla Capitaneria di porto di Civitavecchia per un «falso naufragio». Avevano truffato per circa 200 milioni la compagnia assicuratrice emettendo false fatture per la riparazione della motonave «Alima» che, a loro dire, si sarebbe incagliata al largo della Tunisia. Ma era tutto falso. Estate lirica Via libera per Caracalla Via libera per la stagione lirica estiva a Roma. Il ministro per i Beni culturali, Antonino Gullotti, ha infatti espresso parere favorevole a utilizzare lo spazio finora occupato alle Terme di Caracalla. Ma la concessione - rileva lo stesso ministero - è data «in via eccezionale, e per questo solo anno, previa attuazione delle misure di tutela proposte dalla commissione appositamente costituita». La decisione è stata presa questa mattina, durante un incontro che Gullotti ha avuto con il sindaco di Roma, Nicola Signorello, il sovrintendente al Teatro dell'Opera, Alberto Antignani e il presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, Francesco Siciliani.

Manifestano in Comune i gelatai ambulanti

I gelatai ambulanti di Roma associati all'Anva hanno proclamato - durante una assemblea svoltasi nella sede della Conferesanti - per giovedì 22 maggio una manifestazione per protestare - dice una nota - contro «la non attuazione delle delibera che concedeva nuovi posti di lavoro per la categoria in località consentite dal decreto Galasso». I gelatai si «daranno appuntamento in piazza Pio XII e poi in corteo raggiungeranno il Campidoglio e chiederanno di essere ricevuti dal sindaco.

Incontro Pci-Psdi sui problemi di Roma

Un maggior raccordo tra le forze politiche di sinistra sui problemi che gravano sulla realtà sociale di Roma e del Lazio. Questo il motivo che ha portato ad incontrarsi, ieri, le delegazioni del Psdi e del Partito comunista. Erano presenti, per il Pci, Giovanni Berlinguer, Franco Ottaviano, Giulia Rodano ed i capigruppo Prisco, Fregosi, Quattrucci; per il Psdi, Ruggero Furlù (commissario della Federazione romana e coordinatore regionale), ed i capigruppo a Comune, Regione e Provincia. In un comunicato si sottolinea l'esigenza sempre maggiore di un maggior raccordo a sinistra, «sempre più avvertita di fronte alle difficoltà programmatiche che si incontrano negli enti locali». Le due delegazioni hanno quindi messo in evidenza - «pur nell'ambito delle differenti valutazioni che derivano dai rispettivi ruoli di governo ed opposizione» - la necessità di promuovere varie occasioni di «incontro, convergenza e confronto sui principali problemi istituzionali, di Roma Capitale, della sanità, ambiente e cultura».

La cooperazione: fiducia in se stessi e nella forza collettiva.

ICRACE è la Cooperativa di abitazione che realizza i suoi programmi costruendo utilizzando lo strumento di edifica agevolata e convenzionata per dare una risposta al problema della casa. Tale risposta ICRACE l'ha data con più di 1000 alloggi già consegnati, e continua a darla con quelli in via di realizzazione e con i prossimi programmi. Quest'ultimo riguarda i seguenti punti di zona: Capannelle, appartamento simplex e duplex; Castel Gubileo, appartamento; Lucchena, villette a schiera; Trevignano Romano, alloggi a schiera duplex; Salaria - Porto San Paolo, mini-alloggi in residence al mare. Associazioni Trovare la soluzione alle vostre esigenze abitative. ICRACE Istituto consorziale romano attività cooperative ed edilizie soc. coop. a.r.l. Sede sociale e uffici: 00155 Roma - Via Sacca e Vanetti, 46 Tel. 4510913 / 4502733

ACEA AZIENDA COMUNALE ELETTRICITA' ED ACQUE SCIOPERO DEL PERSONALE Si avvisano gli utenti che, a seguito dello sciopero proclamato dalla Sindacato nazionale di categoria nell'ambito della vertenza per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti delle Aziende elettriche municipalizzate, nella giornata di venerdì 16 maggio p.v. potranno verificare la normale separazione di eventuali parti scisse e elettriche e nella distribuzione di acqua potabile con autocisterna alle borgate non ancora alimentate dalle reti idriche e non si potranno garantire i servizi di spazzamento dopo le ore 9.30

critica marxista fondata nel 1953 diretta da A. Torricelli e A. Zanardo. Inviare: all'editore anno L. 32.000 (tel. 06. 44.000)

Abbonatevi a l'Unità

Incidente a Colferro Due morti sull'Autosole Due morti ed un ferito grave in un incidente stradale accaduto nelle prime ore di ieri al chilometro 36 dell'A2. I morti sono Pietro Berdicchia, 24 anni, e Berto Baroni, 28 anni. Ferita gravemente è Tiziana Diana. I tre viaggiavano su un'auto che si è schiantata contro un

La cooperazione: fiducia in se stessi e nella forza collettiva. ICRACE Più di 1000 alloggi costruiti già consegnati. ICRACE Istituto consorziale romano attività cooperative ed edilizie soc. coop. a.r.l. Sede sociale e uffici: 00155 Roma - Via Sacca e Vanetti, 46 Tel. 4510913 / 4502733

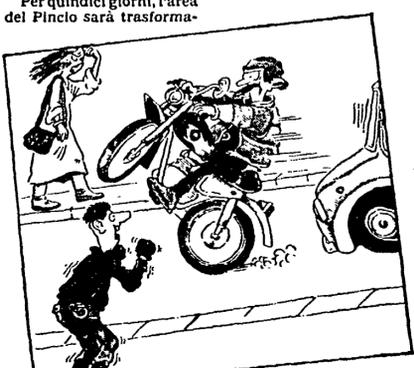
Per gli alunni delle medie Pincio, ore 9 lezione di traffico (simulato)

Domani prenderà il via il programma «Vivi Roma sicuro» per l'educazione stradale

Mille metri quadrati nel verde del Pincio, la riproduzione su scala ridotta di situazioni ed insidie del traffico cittadino, una sorta di laboratorio in cui gli alunni della prima classe della media inferiore potranno sperimentare le loro capacità e, soprattutto, la loro conoscenza delle regole fondamentali della circolazione. Con il primo atto di «Vivi Roma sicuro», a partire da domani l'educazione stradale entra nella scuola, auspice l'assessorato capitolino alla Scuola che ha concertato il programma con il Provveditorato. Destinatari dell'iniziativa — che andrà avanti per un triennio — i circa cinquantamila ragazzi che quest'anno frequentano la prima media.

si destreggiano con le norme di comportamento. L'iniziativa, sostenuta da alcuni sponsor, cade nell'anno europeo della sicurezza stradale. E di sicurezza, per le strade romane, c'è davvero bisogno. Le statistiche, infatti, informano che le vittime della provincia hanno il triste primato degli incidenti e delle vittime, superando di gran lunga le stime della provincia di Milano, su cui pure transitano più veicoli. Ed anche il numero di pedoni uccisi è il più alto (secondo i dati Istat per il 1982).

Dalla pratica alla teoria, il programma «Vivi Roma sicuro» punta a coinvolgere anche gli insegnanti. A loro è destinato un opuscolo («Insegnare la strada») di cui si serviranno per il-



Per quindici giorni, l'area del Pincio sarà trasformata, come recita il programma, in un «campo didattico», attrezzato con segnaletica e semafori. Osservati e consigliati da un gruppo di vigili urbani, gli studenti, divisi in piccoli gruppi, ciascuno col proprio numero riportato su un pettorale, in sella ad una bicicletta si cimenteranno in prove di abilità. Ma il punteggio finale non sarà assegnato in base al tempo impiegato per completare le prove. In omaggio alle finalità didattiche, i giudici guarderanno piuttosto come e quanto i giovani utenti della strada

strare le regole fondamentali della circolazione. Ai ragazzi, invece, sarà consegnato un album («Vivere la strada») con i segnali stradali e con una serie di quesiti sul tema della circolazione a cui dovranno tentare di rispondere esattamente. I testi, a cura dell'Istituto Tecnico per Roma Capitale, sono stati elaborati da uno staff coordinato dal professor Francesco Guadagni, docente del Dipartimento di Scienze dell'Educazione della Sapienza. Per l'operazione, l'assessorato alla Scuola spenderà centodieci milioni.

Giuliano Capecelatro



Si annuncia una «domenica bestiale» Castelporziano, la giunta non apre i cancelli

I centomila romani che domenica prossima ingorheranno la via del Mare e grameranno i treni della linea Roma-Ostia per il primo bagno della stagione, molto probabilmente troveranno ancora chiusi i cancelli della spiaggia libera di Castelporziano. Non sono bastate ventidue riunioni alla giunta comunale per approvare la delibera che dispone l'apertura della spiaggia e l'assunzione dei quarantasei lavoratori stagionali che garantiscono d'estate il funzionamento dei servizi. Insensibilità? Inettitudine? Mire speculative sulla spiaggia, come sostengono i cartelli affissi dagli «stagionali» sui cancelli di Castelporziano?

Qualunque sia la risposta, è certo che le decine di migliaia di persone che domenica arriveranno al mare entrando dai buchi nelle reti di recinzione troveranno una spiaggia sporca, gli spogliatoi, i bagni, le docce e i parcheggi chiusi, niente posti di ristoro e, soprattutto, nessun bagnino.

«La terza domenica di maggio, poi, è sempre stata una giornata particolare», dice Bruno Fanti, assistente al bagnanti di Castelporziano — la spiaggia raggiunge livelli di affollamento superiori anche alle domeniche di luglio e di agosto. Con i parcheggi chiusi sarà il caos. È probabile che più di diecimila automobili bloccheranno completamente la strada litoranea, con grandi rischi di incidenti e con la possibilità che si verifichino momenti di grande tensione.

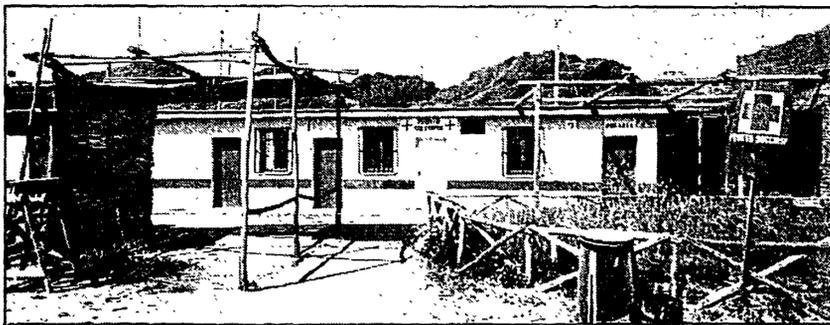
Non serve molta immaginazione per capire quali enormi disagi andranno incontro le famiglie con i bambini piccoli e tutte le altre persone che non potranno usare i servizi igienici. Altrettanto chiaro è che la spiaggia pagherà un duro prezzo per questa domenica di «mare selvaggio» voluta dalla giunta comunale di Roma.

Castelporziano è un meraviglioso esempio di macchia mediterranea, con le caratteristiche dune, la vegetazione bassa e verdissima capace di resistere ai venti forti di sale e che spirano dal mare, ma indifesa di fronte all'abbandono e all'incuria. «Questo è il vero problema della spiaggia», dice Mario Natali, che lavora da vent'anni a Castelporziano — oltre a garantire l'apertura per il periodo estivo bisognerebbe curare la macchia anche nel periodo invernale, farne un parco naturale, un grande polmone verde per la città. Questa soluzione darebbe anche una risposta ai lavoratori stagionali: alcuni di loro aspettano da dieciotto anni un'occupazione stabile. E invece adesso non hanno nemmeno un lavoro precario. A Ca-

Decisione rinviata 22 volte Scavalcheranno in centomila? Si teme un ingorgo colossale



Qui sopra, un cartello di protesta su un cancello chiuso. A destra, bagnanti costretti allo scavalco. Sotto, i servizi ancora chiusi. In alto, la spiaggia già ieri popolata dagli amanti del sole



stelporziano manca addirittura il materiale per la manutenzione ordinaria che era stato richiesto alla fine della stagione balneare dello scorso anno. Gli impianti sono fatiscenti, i megafoni non funzionano, non è ancora passata la «svaghiatrice», che è una macchina che serve a pulire la sabbia dal detriti. A questo si aggiunge che il canale Palocco (un fosso che scarica liquami in mare) è stato deviato con delle opere murarie verso la spiaggia libera; se non si interverrà con dei depuratori i bagnanti perderanno circa cinquemotto metri di litorale.

Martedì scorso la giunta comunale non ha approvato la delibera di apertura della spiaggia per mancanza del numero legale. «È un atteggiamento irresponsabile», dice Luigi Panatta, consigliere del Pci in Campidoglio — senza alcuna assistenza si possono creare gravi situazioni di pericolo delle quali il Sindaco di Roma dovrà rispondere. Non ci sono ancora neanche i pattini, indispensabili per i salvataggi in mare.

Intanto i pochi dipendenti comunali che lavorano stabilmente a Castelporziano hanno ricevuto un ordine di servizio che concede a tutti la giornata di riposo per domenica, dato che la spiaggia sarà chiusa. E un ordine che contrasta con quanto afferma l'assessore al personale e al decentramento del Comune di Roma, Francesco Cannucciari, che dice che la delibera sarà approvata nel corso della riunione straordinaria della giunta che si dovrebbe tenere oggi e che il ritardo è dovuto soltanto a problemi tecnici e burocratici. Ma dopo ben ventidue riunioni di giunta concluse con un nulla di fatto, i lavoratori di Castelporziano non si fidano più di vaghe assicurazioni: oggi, se ci sarà davvero la riunione straordinaria (che non risulta convocata), si recheranno in Campidoglio per reclamare l'immediata approvazione della delibera di assunzione degli stagionali, già da più di un mese senza lavoro.

Tra la gente che già in questi giorni affolla il litorale c'è un profondo malessere. Ai disagi che derivano da un'assoluta mancanza di servizi si aggiunge la paura di perdere la libertà di accesso alla spiaggia: Castelporziano rimane l'unico grande spazio che consente ai romani di fare il bagno e di prendere il sole senza dover corrispondere una «tangente» agli stabilimenti balneari di Ostia e Torremare, sempre più numerosi, hanno privatizzato la maggior parte degli accessi al mare.

Roberto Gressi

didoveinquando

Un rock dal ritmo inesorabile per i 4 inglesi dei «Red Lorry»

Una delle grandi caratteristiche del rock come mezzo di espressione è l'urgenza di concentrare nello spazio minimo di un riff di chitarra o uno stacco di batteria, la massima intensità emotiva, ed è quanto gli inglesi Red Lorry Yellow Lorry, esibiti martedì sera al teatro Esopo, hanno voluto prendere alla lettera, offrendo un set compatto e nervoso di brani dal ritmo inesorabile, consumando il proprio repertorio alla velocità di meno di un'ora di concerto.

Il gruppo di Leeds ha al suo interno due poli opposti attitudinali, uno rappresentato dal cantante e chitarrista Chris Reed, dall'espressione gelida e distaccata, se non addirittura con una punta di disprezzo, una voce dalle tonalità basse ed arrochite dall'aggressività, all'altro estremo il chitarrista Dave Wolfenden, dalla mimica concitata, agitatissima, ed anche piuttosto minacciosa. I Red Lorry sono un po' il risultato di questa simbiosi tra meccanicità, ripetitività asettica da paesaggi industriali, e violenta passionalità, cupo furore. Le parole però potrebbero deviare da quello che è il reale impatto della musica dei Red Lorry, espressione al tempo stesso di un disagio, e della voglia di reagire a questo disagio. Ma è anche ottima dance music, serrata, potente, grazie alla presenza sia di un batterista che di una batteria elettronica.

Su questo battito continuo, ossessivo, le due chitarre intervengono innalzando un muro di suono, fuori da ogni schema melodico, sfiorano il rumore puro suonando in distorsione, introducono in labirinti di suoni laceranti da cui non esiste via di uscita se non con la fine del brano. L'energia che i Red Lorry Yellow Lorry trasmettono, soprattutto in questa dimensione dal vivo, è molto vicina all'energia del punk, anche se per il resto le analogie finiscono qua; da «Talk about the weather», passando per il travolgente strumentale «Push», fino a «Spinning around», i brani vecchi e nuovi dal vivo vengono eseguiti con la stessa forza, mentre su vinile il loro secondo album, «Paint your Wagon», appena pubblicato, presenta una certa apertura di atmosfera, un carattere un po' meno estremo. In ogni caso non sembrano un gruppo destinato a sparire in fretta.

Oltre a Chris Reed e Dave Wolfenden, gli altri due membri del Red Lorry sono Leon Phillips al basso e Chris Oldroyd alla batteria.

Alba Solero

Cinema e teatro firmati Duras

L'appuntamento è con Marguerite Duras tra cinema, teatro e fotografia. La rassegna è curata dal Centro culturale francese, dal Centro di studi Saint Louis e dall'assessorato alla Cultura del Comune. Il «pezzo grosso» della manifestazione sono le rappresentazioni di tre opere teatrali della Duras: «Hiroshima mon amour» in scena al Teatro dell'Orologio da ieri sera fino al 20 maggio e dal 23 al 25. Nella stessa sala il 21 e 22 maggio sarà la volta di un altro testo della scrittrice francese «Agatha». Ancora da definire la sala in cui verrà rappresentato «A. da Agatha». Verranno proiettati anche interviste e documenti sulla Duras. Le proiezioni si terranno nella sala del Centro studi Saint Louis, Largo Tonnolo 22. La mostra invece è realizzata con le foto di Jean Mesol, fotografico set nei film della Duras (esposizione in piazza Navona, 62).



LUCIANO VENTRONE — Galleria «Il Gabbiano», via della Fregata 51; fino al 27 maggio; ore 10/13 e 17/20.

Ventrone e la mela bacata di Caravaggio

Luciano Ventrone è romano; vive e lavora solitario a Casalpalocco. Federico Zeri presenta le sue nature morte sottolungando che uno dei meriti di Ventrone è di aver allacciato l'opera minuziosa del pennello all'autentica arte-guida dei nostri giorni, che è il cinema e trova che l'innesto dell'iperrealismo sulle memorie lontane ma nitide del caravaggesco si realizza senza alcun vizio accademico. Ventrone è un occhio rapace, fatto per catturare le cose ed ha una tecnica imitativa così sottile che fa dimenticare come i quadri sono dipinti. Le immagini sono o molto o poco più grandi del vero e come gelate o surgelate dalle scivole della luce nella loro «perfezione» naturale/pittorica. Mai una vibrazione, un tremore, un'accesione di luce o d'ombra, un grumo di materia, un'imperfezione, una mela bacata come in Caravaggio, che incrina lo specchio. A volte, Ventrone fa uso di una moderata anamorfosi che distorce l'immagine e la allunga facendo d'un frutto un pallone gonfio d'aria, un oggetto defor-

mato da un obbiettivo fotografico. Le nature morte più belle sono la «fiscella caravaggesca» e quelle col pane sbocconcellato, vale a dire le più probe, quelle dove l'esibizione del potere imitativo della pittura è più contenuta e non si sovrappone allo stupore che sta dietro e dentro alla realtà la più ordinaria.

Nel suo gigantismo imitativo Luciano Ventrone spesso finisce per smarrire le ragioni d'una vera pittura della realtà che sono quelle (caravaggesche-chirichiane) di svelare le qualità straordinarie che stanno dietro l'ordinario e l'abitudinario, quel mistero che è nella flagranza stessa delle cose. Ventrone spesso fa spettacolo; ma, pur essendo assai vicino alla verità delle cose, se ne allontana.

Dario Micacchi

Una natura morta di Luciano Ventrone

Musica nuova a Castel Sant'Angelo: incontro pari tra Spagna e Italia

Prosegue a Castel Sant'Angelo l'ottava edizione del Festival di musica contemporanea, «Nuovi spazi musicali». Nel passaggio da spazi sonori a spazi musicali abbiamo immaginato l'impegno degli organizzatori e dei compositori nel sospendere la ricerca sonora in un ethos e in un pathos musicale. Almeno in due autori, questo impegno emerge con sicurezza.

Erano di fronte, nel concerto di martedì, musicisti spagnoli e italiani e nei due opposti campi si sono fatti valere, rispettivamente, Ramon Barce e Alessandro Sbordoni. Di Barce (1924) sono apparsi freschi e preziosi, nello stesso tempo, quattro Preludi (1983) per pianoforte, nel loro piglio d'improvvisazione e di divagazione, convergenti in un centro costituito da un sistema armonico, inventato dallo stesso Barce. I suoni non rassomigliano ad altri; il che accade anche nel Notturno (1985), per otto strumenti, di Alessandro Sbordoni (1948), che dà alla notte suoni cupi ed intensi, carichi sempre di attese, rinnovati da una inquietudine fonda.

Renato Pozzi che, presentando il concerto, ha delineato una sorta di identikit di autori e brani, solo con Sbordoni non l'ha azzeccato, rimanendo smentito sugli adombrati riferimenti a Debussy. E, dunque, Ramon Barce da un lato, Sbordoni dall'altro, hanno felicemente realizzato quell'impegno di cui dicevamo. E gli altri? Gli altri si sono un po' distretti: Tomas Marco si è fatto prendere la mano dalla onomatopoeia per una Campana rajada (scheggiata); Miguel Alonso Gomez in Atmosferas è rimasto nell'ambito di un buon inventario di trilli, glissandi e suoni ribattuti; Daniel Stefani non ha rinunciato, nell'Omaggio a Federico Monpou (suo maestro) alle seduzioni di dolci abbandoni brahmstiani. Erano brani per pianoforte, dedicati ad Humberto Quaglia, che li ha suonati con musicalissima bravura.

Degli altri due nostri autori, Gianpaolo Testori (1957), milanese, ha dato allo spazio della sua Elegia una prevalenza risonanza di slancio straviniano, mentre il romano Mauro Cardì (1955), dal silenzio imposto al vent' (Siete venti è il titolo del suo brano) fa affiorare, per fragole che sia, un'ansia di canto che sarà interessante seguire nei suoi futuri sviluppi. E qui, come per il Notturno di Sbordoni, ha funzionato, a meraviglia il «Romensemble» diretto da Flavio Emilio Scogna. Si continua martedì, con autori italiani.

Erasmo Valente

«Sembra ieri» è il titolo di un nuovo programma della sede regionale del Lazio che va in onda il martedì alle 19.30 su Rai 3. Nelle prossime puntate verrà ricostruito il delitto Bebawi, l'uccisione del colonnello Varisco, lo sfregio alla «Pietà» di Michelangelo in Vaticano. La trasmissione è curata da Natalia De Stefano, Sandra Eichberg e Lucia Borgia.

Al Gruppo Teatro Finestra di Aprilia, con la rappresentazione di «Copione» una commedia di Nello Saito, è andato il premio «Ma-

rio Federici» nell'ambito del festival nazionale d'arte drammatica di Pesaro. Il riconoscimento ottenuto consentirà alla compagnia laziale di partecipare l'anno prossimo al «Quarantennale», edizione speciale del festival pesarese.

L'Arcl ragazzi organizza un corso di formazione per animatori. L'iscrizione costa 50.000 lire. Per informazioni rivolgersi al centro Malafante, via Monti di Pietralata 16, telefono 4514052.

Spettacoli

Scelti per voi

Spie come noi

Più goliardico che mai, John Landis torna sugli schermi con un film, appunto questo «Spie come noi», che è una parodia fraccassona dei vecchi polpettoni spionistici. Gli ingredienti sono i soliti: doppi sensi, tanto rock, situazioni farsesche e un aggancio con la realtà per confondere meglio le acque. Stavolta c'è di mezzo un missile russo che un generale americano guerrafondaio vuole far partire addirittura verso l'America per provare l'efficacia dello Scudo spaziale. Naturalmente i due spioni da operetta Dan Aykroyd e Chevy Chase salveranno la pace con l'Urss e faranno saltare l'insano piano.

Morte di un commesso viaggiatore

Era originariamente nato per la televisione questo film diretto da Volker Schlöndorff e interpretato da un grande Dustin Hoffman. Il testo di Miller è celebre, ma questa versione cinematografica riesce paradossalmente a dire qualcosa di nuovo sulla straziante vicenda di Willy Loman, «commesso viaggiatore americano» murato vivo in un sogno amaro che non si realizzerà mai. Il film, tutto girato in interno, è lungo e faticoso; ma vale la pena di esserlo perché è un capolavoro esemplare di incontro tra cinema e teatro.

Diavolo in corpo

È ormai celeberrimo film di Bellocchio tratto liberamente dal romanzo di Radiguet. Ribattezzato maliziosamente «Pabst e Fagiola», «Diavolo in corpo» è in realtà un film sofferto, complesso, dove i temi del post-terroismo e dell'amour fou si fondono con singolare efficacia. Quanto alla famosa scena della «fellatio», è fuori luogo ogni morbosità; con estremo garbo, Bellocchio è riuscito a togliere ogni possibile volgarità a quel tenero atto.

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani. Lo jugoslavo Emir Kusturica (già autore del delizioso «I ricordi di Dolly Bell») ci porta stavolta nella Sarajevo dell'immediato dopoguerra, uita attraverso gli occhi di un bambino il cui babbo, per qualche misterioso motivo, è sempre in viaggio d'affari. In realtà il padre è in un galuffo, a causa della sofferta di qualche «nemico». Un quadro d'epoca, e d'ambiente, disegnato con grande equilibrio e con il benedetto dono dell'ironia.

La mia Africa

Il romanzo/diario di Karen Blixen aveva sedotto e abbandonato decine di registi hollywoodiani. Sembrava il libro impossibile da portare sullo schermo. Alla fine c'è riuscito Sidney Pollack, reso onnipotente dal trionfo commerciale di Tootsie e dal esia di due divi come Robert Redford e Meryl Streep (la cui si aggiunge una bella partecipazione straordinaria di Klaus Maria Brandauer, più misurato del solito). La storia è quella, autentica, vissuta dalla Blixen nell'Africa del primo '900: l'ossessione spirituale di una donna divisa tra una piantagione da gestire e un triangolo sentimentale da dipanare. Vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia.

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto al femminile, lui abituato agli eroi maschili e un po' cialtroni come Brancaleone e I soliti quattro. Servendosi di un cast d'eccezione (Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Stefania Sandrelli, Athina Cenci, Giuliano Gemma) ci porta in un casolare di campagna per narcarci una complicata storia familiare. Il finale è aperto, quasi speranzoso, forse la solidarietà fra donne esiste davvero.

Ran

Ecco la grandiosa rievatura del «Ran» firmata da Akira Kurosawa e interpretata nel ruolo del protagonista Hidetora da Tatsuya Nakadai. Grata alle pendici del Fuji-Yama, ambientata nel Giappone del '500 (già teatro dell'antefatto) di questo film, «Kagemusha», all'epoca dei samurai, la tragedia di Shakespeare diventa tragedia civile, della guerra, della violenza e del potere, e insieme dramma della senilità e della pazzia. La potenza epica del settantasettenne grande maestro, ne esce intatta.

Prime visioni

ACADEMY HALL Via Stama, 17 Tel. 426778	L. 7.000	9 settimane e 1/2 di Adrian Lyne con Mickey Rourke - DR (15-45-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbanò, 15 Tel. 851195	L. 7.000	Fuori orario PRIMA di Martin Scorsese con Rosanna Arquette (17-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22 Tel. 352153	L. 7.000	L'Aquila d'acciaio di Sidney J. Furie con Louis Gossett Jr. e Jason Gedrick - A (15-22.30)
AIRONE Via Lida, 44 Tel. 7827193	L. 3.500	Blade Runner con H. Ford - A (16-20.30)
ALCIONE Via L. Desiana, 39 Tel. 8380930	L. 5.000	Il bacio della donna ragno di Hector Babenco, con William Hurt - DR (16-22.30)
AMBASSADORI SEXY Via Montebello, 101 Tel. 4741570	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
AMBASSADE Accademia Agazzi, 57 Tel. 5408901	L. 5.000	Scuola di medicina di Alan Smithee, con Parker Stevenson - BR (17-22.30)
AMERICA Via N. del Grande, 6 Tel. 5816168	L. 6.000	Noi e l'amore di Mauro Bolognini di Antonio D'Agostino (documentario) (VM14) (17-22.30)
ARISTON Via Coccone, 19 Tel. 353230	L. 7.000	Maxie di Paul Aaron con Mandy Patinkin - PRIMA (17-22.30)
ARISTON II Galleria Colonna Tel. 6793272	L. 7.000	Fuori orario PRIMA di Martin Scorsese con Rosanna Arquette (17-22.30)
ATLANTIC Via Tuscolana, 745 Tel. 7610656	L. 7.000	Scuola di medicina di Alan Smithee, con Parker Stevenson - BR (17-22.30)
AUGUSTUS C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 5.000	Honky tonk man (con sottotitoli in italiano) di Clint Eastwood (16-22.30). (In inglese) (17-22.30)
AZZURRO SCIPIONI V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094	L. 4.000	Alle 17 Nosterata, il vampiro 1921-22. Versione originale (Imuto) di F. W. Murnau. Alle 19.00 Spione (Linnaterabile) di Fritz Lang - 1928 - Versione originale (Imuto).
BALDUINA P.zza Balduina, 52 Tel. 347592	L. 6.000	Antarctica di H. Kurohara - A (16-22.30)
BARBERINI Piazza Barberini Tel. 4751707	L. 7.000	Signori, il delitto è servito, con H. Brennan, Di Jonathan Lynn - G (17-22.30)
BLUE MOON Via de' 4 Cantoni 53 Tel. 4743935	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
BRISTOL Via Tuscolana, 950 Tel. 7615424	L. 5.000	Film per adulti (16-22.30)
CAPITOL Via G. Sacconi Tel. 393280	L. 6.000	Spie come noi di John Landis con C. Chase e D. Janssen - A (17-22.30)
CAPRANICA Piazza Capranica, 101 Tel. 6792455	L. 7.000	Subway con Christophe Lambert ed Isabelle Adjani - A (16-22.30)
CAPRANICETTA P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6796957	L. 7.000	Papà è in viaggio d'affari di Emir Kusturica - BR (17-22.30)
CASSIO Via Cassia, 692 Tel. 3651607	L. 3.500	Taron e la pentola magica - DA
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 90 Tel. 350584	L. 6.000	Delta force di Menahem Golan, con Lee Marvin - A (17-22.30)
DIAMANTI Via Prentessina, 232-b Tel. 295600	L. 5.000	Il giorno degli Zombi di George A. Romero (16-22.30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 380189	L. 6.000	3 uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Grad e André Dussolier - BR (16-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7 Tel. 870245	L. 7.000	Subway con Christophe Lambert ed Isabelle Adjani - A (17-22.30)
EMPIRE Via Regina Margherita, 29 Tel. 857179	L. 7.000	3 uomini e una culla di Coline Serreau, con Roland Grad e André Dussolier - BR (16-22.30)
ESPERIA Piazza Sonnino, 17 Tel. 582884	L. 4.000	Lettera e Breznev di Chris Bernak - SE (17-22.30)
ESPERO Via Nomentana, 11 Tel. 893906	L. 3.500	Voglia di vincere di Michael J. Fox - FA (16-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41 Tel. 6876125	L. 7.000	Morte di un commesso viaggiatore di V. Schlöndorff, con Dustin Hoffman - DR (17-22.30)
EURCINE Via Luzzi, 32 Tel. 5910986	L. 7.000	La mia Africa di Sydney Pollack con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15-45-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a Tel. 864868	L. 7.000	Aids il pericolo strisciante di Peter Gatti con B. Winter - PRIMA (15-45-22.30)
FIAMMA Via Bissoletti, 51 Tel. 4751100	L. 7.000	SALA A: La mia Africa, di Sydney Pollack, con Robert Redford e Meryl Streep - DR (15-45-22.30) SALA B: Un complicato intrigo di donne, vicoli e delitti di Una Wertmüller, con A. Molna e H. Keitel - DR (16-22.30)

Prosa

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 36047005)	Riposo
ACQUA 80 (Tel. 6530211)	Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Rari, 81) Alle 21. Straffortezza carnale. Regia di Franco Molis, con D. Cherici, A. Gudi.	Riposo
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)	Riposo
ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa 82/A - Tel. 736255)	Riposo
ARCAR CLUB (Via F. Paolo Tosti, 16/E) - Tel. 8395767	Riposo
ASSOCIAZIONE PROSA-TEATRO (Via Valenziani, 16) - Tel. 4753850	Riposo
AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393269)	Riposo
AURORA (Piazza G. Cesare, 14 - Tel. 840749-862948)	Riposo
AUT AND AUT (Via degli Zingar, 52) Alle 21. Padre madre di M. Trizio, con C. Calò e D. Broschi.	Riposo
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 589875)	Riposo
BENINI (Piazza G.L. Benini, 22 - Tel. 575717)	Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Iside - Tel. 7553495)	Riposo
CENTRO SOCIO-CULTURALE (Piazza G. Cesare, 14 - Tel. 840749-862948)	Riposo
CENTRO SOCIO-CULTURALE (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)	Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)	Riposo
CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858)	Riposo
DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721)	Riposo
DEI SATIRI (Piazza Grotta Pinta, 1) - Tel. 6565352-6561311)	Riposo
DELLE ARTI (Via Scialoja, 59 - Tel. 4758598)	Riposo
DELLE MUSE (Via Fori, 43 - Tel. 840749-862948)	Riposo
DÉSERVIRI (Via del Mortaro 22 - Tel. 6795130)	Riposo
GIUOCO (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)	Riposo
GIUOLO (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)	Riposo

DEFINIZIONI

— A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satiro; SE: Sentimentale

GARDEN Viale Trastevere Tel. 582848	L. 6.000	Antarctica di H. Kurohara - A (16-22.30)
GIARDINO P.zza Vittoria Tel. 8194946	L. 5.000	Yuppies di Carlo Vanina, con Massimo Boldi e Jerry Calà - BR (15-30-22.30)
GIUOLO Via Montanara, 43 Tel. 864149	L. 6.000	Ran di Akira Kurosawa - DR (16-20.30)
GOLDEN Via Taranto, 36 Tel. 7596602	L. 6.000	La veneziana di Mauro Bolognini, con Laura Antonelli - SE (16-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180 Tel. 6380600	L. 6.000	Subway con Christophe Lambert ed Isabelle Adjani - H (16-22.30)
HOLIDAY Via B. Marcello, 2 Tel. 688825	L. 7.000	Diavolo in corpo di Marco Bellocchio, con M. Demers - DR (17-22.30) (VM14)
INDUINO Via G. Induno Tel. 5828495	L. 5.000	9 settimane e 1/2 di Adrian Lyne con Mickey Rourke - DR (16-22.30)
KING Via Fogliano, 37 Tel. 831954	L. 7.000	Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli, con Liv Ullman - SA (17-22.30)
MADISON Via Chiebrara Tel. 512628	L. 5.000	Taron e la pentola magica - DA (16-22.30)
MAESTRO Via Appia, 416 Tel. 788608	L. 7.000	Delta Force di Menahem Golan, con Lee Marvin - A (17-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20 Tel. 6794908	L. 7.000	9 settimane e 1/2 con Adrian Lyne e Mickey Rourke - DR (17-22.30)
METRO DRIVE-IN Via C. Colombo, km 21 Tel. 6090243	L. 4.000	Riposo
METROPOLITAN Via del Corso, 7 Tel. 3619334	L. 7.000	Doppio taglio di Richard Marquand - H (16-22.30)
MODERNETTA Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285	L. 4.000	Film per adulti (10-11.30/16-22.30)
MODERNO Piazza Repubblica Tel. 460285	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
NEW YORK Via Cave Tel. 7810271	L. 6.000	L'Aquila d'acciaio di Sidney J. Furie, con Louis Gossett Jr. e Jason Gedrick - A (15-22.30)
NIR Via B.V. del Carmelo Tel. 5982296	L. 6.000	Ballando con uno sconosciuto di Mike Newell - DR (16-22.30)
PARIS Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596568	L. 7.000	Morte di un commesso viaggiatore di V. Schlöndorff, con Dustin Hoffman - DR (16-22.30)
PRESIDENT (ex Diana) Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810146	L. 6.000	Subway con Christophe Lambert ed Isabelle Adjani - A (16-22.30)
PUSSICAT Via Caroli, 98 Tel. 7313300	L. 4.000	Blue Erotic Video Sistem - (VM 18) (16-23)
QUATTRO FONTANE Via Fontane, 23 Tel. 4743119	L. 6.000	Voglia di guardare con Jenny Tamburi (VM18): E (17-22.30)
QUINRINALE Via Nazionale, 27 Tel. 462653	L. 7.000	La Bonne di Salvatore Samperi, con F. Guerrin e K. Mickelsen - E (VM18) (16-22.30)
QUINRINETTA Via M. Minghetti, 4 Tel. 6790012	L. 6.000	Diavolo in corpo di Marco Bellocchio con M. Demers - DR (16-20-22.30) (VM14)
REALE Piazza Sonnino, 15 Tel. 5810234	L. 7.000	Scuola di medicina di Alan Smithee, con Parker Stevenson - BR (17-22.30)
REX Corso Trieste, 113 Tel. 864165	L. 6.000	Antarctica di H. Kurohara - A (16-22.30)
RIALTO Via IV Novembre Tel. 6790763	L. 5.000	Rendez-vous di André Téchiné, con J. Binoche e L. Wilson - DR (VM 18) (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109 Tel. 937481	L. 6.000	Scuola di medicina di Alan Smithee, con Parker Stevenson - BR (17-22.30)
RIVOLI Via Lombarda, 23 Tel. 460883	L. 7.000	Speriamo che sia femmina di Mario Monicelli, con Liv Ullman - SA (16-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31 Tel. 864305	L. 7.000	Una storia ambigua (17-22.30)

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601)	Riposo
TEATRO ARIONE (Via Tortona, 3 - Tel. 776960)	Riposo
TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)	Riposo
TEATRO CLEMONA (Via Bodoni, 59 - Tel. 5890259)	Riposo
TEATRO DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 3582959)	Riposo
TEATRO DELLE VOCI (Via E. Bombelli, 24 - Tel. 681011)	Riposo
TEATRO DEGLI AVANCONICI (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 2872116)	Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via del Fagnoli, 17 - Tel. 6548735)	Riposo
SALA GRANDE (Alle 20.45. Piccole storie di misologia di P. H. Gishmuth, con Adriana Martino. Regia di Massimo Milazzo. Alle 22.30. Ti darò quel fiore... con Renato Campese e Gloria Sappo. Regia di Marco Mete. SALA CAFFÈ TEATRO: Alle 21.00. Primo sermone di Ernesto Regazzoni - Regia di Andrea Di Bari. Alle 22.30. Un testo d'autore per una sottobotte di Bruno Colletta, con Domenico Abrego e Rosa Genovesi. SALA ORFEO: Riposo.	Riposo
TEATRO DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915)	Riposo
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scavola, 101 - Tel. 7880985)	Riposo
TEATRO DELL'UCCELLERA (Viale dell'Uccellera) - Tel. 855118	Riposo
TEATRO DELL'IRAA (C/o CENTRO POLIVALENTE CULTURALE (Via F. Borromeo, 75)	Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)	Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Marconi, 3 - Tel. 5895782)	Riposo
TEATRO LUNA PARK (Città della fantasia e del divertimento - Tel. 5925523) - Aperto tutti i giorni.	Riposo
TEATRO MARINO (Vicolo degli Ammiranti, 21 - Tel. 660682)	Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Marconi, 3 - Tel. 5895782)	Riposo
TEATRO LUNA PARK (Città della fantasia e del divertimento - Tel. 5925523) - Aperto tutti i giorni.	Riposo
TEATRO MARINO (Vicolo degli Ammiranti, 21 - Tel. 660682)	Riposo

Visioni successive

ACILIA Tel. 6050049	Riposo	
ADAM Via Casilina 18 Tel. 6161808	L. 2.000	Non pervenuto
AMBRÀ JOVINELLI Piazza G. Pepe Tel. 7313306	L. 3.000	Rhonda sexi - E (VM 18) (11-22.30)
AQUILA Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951	L. 2.000	Film per adulti
AVOIRO EROTIC MOVIE Via Maccaria, 10 Tel. 755327	L. 2.000	Eccitanti e perverse - E (VM 18)
BROADWAY Via dei Marsi, 24 Tel. 2815740	L. 3.000	Film per adulti
DEI PICCOLI Viale Borghese Tel. 863485	L. 2.500	Riposo
ELDORADO Viale dell'Esquilino, 38 Tel. 5010652	L. 3.000	I vizi della signora - E (VM14)
MOLIN ROUGE Via M. Corbo, 23 Tel. 5562350	L. 3.000	Film per adulti (16-22.30)
NUOVO Largo Assiaghini, 1 Tel. 5881116	L. 5.000	Interno berlinese di Liliana Cavani, con G. Landregh - E (VM 18) (16-15-22.30)
ODON Piazza Repubblica Tel. 464760	L. 2.000	Film per adulti
PALLADIUM P.zza B. Romano Tel. 5110203	L. 3.000	Film per adulti
PASQUINO Viale del Pede, 19 Tel. 5803622	L. 3.000	Splash di Ron Howard - BR (16-20.22.40)
SPLENID Via Pier delle Vigne, 4 Tel. 620205	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
ULISSE Via Tiburtina, 354 Tel. 433744	L. 3.000	Film per adulti
VOLTURNO Via Volturno, 37	L. 3.000	Clay Re e rivista spogliarellista (VM 18)

Cinema d'essai

ARCHIMEDE D'ESSAI Via Archimede, 71 Tel. 875567	L. 5.000	Riposo
ASTRA Viale Junio, 225 Tel. 8176256	L. 4.000	Shining di S. Kubrick, con Jack Nicholson - H (16-20-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori Tel. 6564395	L. 4.000	Animal House con John Belushi - SA (16-20-22.30)
MIGNON Via Vitello, 11 Tel. 869493	L. 3.000	Ufficiale e gentiluomo con Richard Gere
NOVOCINE D'ESSAI Via Merry Del Val, 14 Tel. 5816235	L. 4.000	Ginger e Fred di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni e Giuletta Masina - DR (16-22.30)

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463634)	Riposo
TEATRO TRIANON (Via Muzio Scavola, 101 - Tel. 7880985)	Riposo
TEATRO DELL'UCCELLERA (Viale dell'Uccellera) - Tel. 855118	Riposo
TEATRO DELL'IRAA (C/o CENTRO POLIVALENTE CULTURALE (Via F. Borromeo, 75)	Riposo
TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)	Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Marconi, 3 - Tel. 5895782)	Riposo
TEATRO LUNA PARK (Città della fantasia e del divertimento - Tel. 5925523) - Aperto tutti i giorni.	Riposo
TEATRO MARINO (Vicolo degli Ammiranti, 21 - Tel. 660682)	Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Marconi, 3 - Tel. 5895782)	Riposo
TEATRO LUNA PARK (Città della fantasia e del divertimento - Tel. 5925523) - Aperto tutti i giorni.	Riposo
TEATRO MARINO (Vicolo degli Ammiranti, 21 - Tel. 660682)	Riposo

KURSAAL Via Passello, 24b Tel. 864210	Riposo
SCREENING POLITECNICO Tessera bimestrale Via Tiepolo 13/a Tel. 3619891	Fog di John Carpenter (18-30-22.30)

Denunciata dalla Cna la sleale concorrenza nel settore

È guerra all'abusivismo Scendono in campo le imprese artigiane

Le ragioni del fenomeno non possono essere lette solo in chiave di squilibrio economico-sociale - Secondo stime attendibili l'evasione fiscale si aggirerebbe sui 4mila miliardi annui - La richiesta di meccanismi di detrazione fiscale

ROMA - Ora è guerra aperta contro l'abusivismo. A scendere in campo sono stati gli artigiani organizzati dalla Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) agguerriti più che mai dopo aver letto le indagini svolte dalla Doxa e dal Censis sul fenomeno.

Secondo questi dati l'abusivismo si annida in particolare nelle zone del Mezzogiorno e specificatamente nel settore dell'edilizia (28%). Nel settore metalmeccanico artigianale, in particolare, il reddito illecito - frutto del lavoro nero - si manifesta per il 41% nell'impianistica elettrica e, per il 39% in quella idraulica. Nel Sud addirittura la percentuale di abusivismo raggiunge l'84% nell'assistenza agli autoveicoli contro il 30 delle altre regioni del nostro paese.

D'altronde che il fenomeno fosse endemico nella nostra società lo si poteva desumere già da alcuni anni attraverso stime che davano per sicuro non meno del 25-30% del mercato nazionale in mano al lavoro nero. La ragione può essere letta solo in chiave di squilibrio economico-sociale tra Nord e Sud, tra aree forti e aree deboli del nostro paese?

Non sembra essere così se è credibile, come lo è, la indagine promossa nell'81 dal Comune di Modena (città con un reddito pro-capite tra i più alti d'Italia) dalla quale si scopre che ben il 44% dei dipendenti di quella amministrazione e il 23% di quelli delle aziende municipalizzate finiva la loro «primaria» attività in svolgono un'altra. Pubblica amministrazione.

Ma quall armi si possono attivare per frenare il fenomeno abusivo? Innanzitutto dicono alla Cna - la concorrenza sleale tra imprese a tutto vantaggio di chi non paga né contributi né fisco. Si può dire, dunque - continua il dirigente artigiano - che il fenomeno dell'abusivismo crea una vera e propria destabilizzazione economica della minore impresa per tre motivi: perché sottrae illecitamente una consistente fetta di mercato; perché produce un danno morale alla etica professionale (quanti dei 12mila incidenti domestici e dei 560 morti all'anno potrebbero essere eliminati con un rapporto di garanzia trasparente azienda-utente?); perché sottrae quattro alle casse del fisco e della previdenza.

Sapevolezza da parte delle imprese del danno che il fenomeno arreca alla intera economia, secondo l'imporre alla amministrazione finanziaria non solo un più severo controllo sulle attività ma soprattutto la predisposizione di un meccanismo di detrazione fiscale per l'utente da presentare al momento della dichiarazione dei redditi. Insomma il tentativo è quello di interrompere il circuito di omertà che avvolge il fenomeno abusivo attraverso la «complicità» interessata dell'automobilista verso il proprio meccanico, della massaia verso l'idraulico, del proprietario di casa verso il tappezziere o il pittore. Non sarà certo la bacchetta magica, ma perché non tentare?

Renzo Santelli

Alcune considerazioni sul servizio assicurativo

Insolvenza addio con il «rischio credito»?

Negli ultimi anni forte sviluppo di questa attività tra le Compagnie - La necessità di più adeguate formule contrattuali



ROMA - Nell'attuale contesto economico, in cui i rapporti commerciali trovano ormai quasi esclusivamente attuazione attraverso pagamenti a rate, riveste importanza determinante per il fornitore la preventiva verifica della solvibilità dell'acquirente, al fine di avere il conforto della ragionevole speranza di incasso alla scadenza pattuita.

Certo è che in circa dodici lustri di attività l'Antesignana Siac opera dal 1920 gli assicuratori italiani del ramo sono andati sempre più affinando il sistema selettivo dei rischi, tanto da raggiungere livelli di alta specializzazione. Ma nonostante il «Know-how» e i sofisticati mezzi impiegati, si può, per la stessa natura del rischio e per le considerazioni sopra esposte, limitare il numero e l'entità dei singoli «incidenti», non certo porre completamente a riparo da essi.

Sarebbe, tuttavia, fuori della realtà chi affermasse che nel ramo credito non esistono fattori oggettivi suscettibili di miglioramento: è senz'altro auspicabile, infatti, lo studio e l'adozione da parte delle compagnie di nuove formule contrattuali in cui siano rispettati i concetti fondamentali di snellezza di gestione della polizza e di chiarezza assoluta delle clausole che l'assicurato sottoscrive; ciò nell'interesse sia dell'utente sia delle compagnie: la criptografia, di cui spesso sono imputati gli assicuratori, dà il solo risultato di incrementare la conflittualità, della quale nessuno sente il bisogno.

Complementare alla snellezza operativa e alla chiarezza del testo di polizza sono l'opportunità di una maggiore e più puntuale informazione - per mezzo della stampa, di convegni, di interventi diretti presso le associazioni di categoria - sulla potenzialità dell'assicurazione dei crediti e su quel che essa può in concreto rappresentare per gli imprenditori italiani, e la necessità che il mondo assicurativo e quello finanziario diano avvio a prestazioni consorziali idonee all'esigenza, sempre più avvertita, di fornire valido e tempestivo supporto alla nostra industria nella incandescente competizione internazionale, cui è sottoposto chi pone come proprio vitale obiettivo la ricerca di nuovi e più ampi spazi di mercato.

Alessandro De Raffaele

Leasing: presentato a Roma dall'Abi il rapporto '83-'85



ROMA - È stato presentato ieri mattina presso la sede dell'Associazione bancaria italiana (Abi) l'ultimo rapporto annuale sull'attività di locazione finanziaria in Italia. Il rapporto curato direttamente dall'Abi con la collaborazione dell'Assoleasing è giunto ormai alla sua quarta edizione e si rivela sempre di più come uno strumento utile per fotografare in dettaglio un settore che sta crescendo a ritmi molto accentuati. Qualche cifra: nel 1985 il rapporto tra l'ammontare dei

nuovi contratti di leasing e l'ammontare degli investimenti in macchine e attrezzature è arrivato al 12,8% con una crescita percentuale di un punto rispetto all'anno precedente. Ancora meglio è andato l'andamento del rapporto tra nuovi contratti di leasing e l'ammontare globale del credito interno salito da 7% del 1984 al 10% del 1985. Dal rapporto dell'Abi emerge poi un dato di fondo: il settore del leasing in Italia ha un fatturato annuo superiore ai duemila miliardi. Il che spiega un

fatto significativo: il livello di affermazione del leasing è tale che il nostro paese occupa nel settore una posizione di assoluto rilievo in Europa. L'Italia è infatti al terzo posto, dopo Gran Bretagna e Francia. Se questo è il «valore» del settore tanto più importante risulta il rapporto dell'Abi anche perché esso oltre all'analisi dello sviluppo del settore contiene anche un esame dettagliato degli aspetti normativi per il settore.

m. c.

Export oro made in Italy: + 12 per cento

ROMA - Un export di oltre 4.000 miliardi con una crescita del 12% rispetto all'anno precedente: per l'oreficeria italiana il 1985 è stato un anno di ottimi affari. Nei primi mesi di quest'anno c'è stata invece una stasi ma si attende con fiducia la seconda parte dell'anno. Un primo test lo si potrà avere ad inizio giugno quando, dal 7 al 12, si terrà il «Vicezoro» operatori da 60 paesi stranieri, più di 900 ditte presenti, 30mila metri di area espositiva ne fanno la più importante vetrina internazionale del settore.

I modelli che vanno usati

Come abbiamo detto l'altra settimana coloro che sono obbligati alla tenuta delle scritture contabili (commercianti, artigiani, ecc.) sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi anche se nel 1985 hanno avuto una perdita o una situazione a pareggio. I redditi vanno dichiarati in appositi modelli e quadri ministeriali o conformi ai modelli ministeriali.

Modello 740 ordinario. Questo modello deve essere utilizzato da tutti i contribuenti persone fisiche in quanto nei quadri interni N ed O devono confluire tutti i vari redditi che l'operatore determinerà utilizzando i quadri staccati. Gli esercenti attività d'impresa non possono utilizzare il modello 740/5.

Modello 740 G. Questo quadro è compilato dai contribuenti forfettari che esercitano attività d'impresa.

Modello 740 H. In questo quadro vanno indicate le quote dei redditi prodotti in forma associata spettanti ai soci delle società di persone, ai collaboratori di imprese familiari e ai coniugi che gestiscono in comunione aziende coniugali.

Modello 740 M. In questo quadro vanno indicate, tra l'altro, le plusvalenze percepite in dipendenza di cessione o liquidazione di aziende e i compensi per la perdita di avviamento commerciale.

Modello 740 A/1. È utilizzato per la dichiarazione dei redditi derivanti dall'allevamento di animali.

Modello 750. Il modello 750 deve essere utilizzato dalle società di persone (società semplici, in nome collettivo, di fatto, in accomandita semplice) e dalle aziende gestite in società da entrambi i coniugi.

Modello 760. È utilizzato dalle società di capitali (spa, sas, srl) e società cooperative e di mutua assistenza.

Le società di persone

Come abbiamo visto le società di persone dichiarano i propri redditi con l'apposito modello 750. Le società sono tenute al pagamento della sola Ilor (e Addizionale Ilor) in quanto i singoli soci pagheranno l'Irpef (l'Irpef se i soci sono persone giuridiche) proporzionalmente alle rispettive quote di partecipazione agli utili, anche se questi non sono stati in tutto o in parte distribuiti. Naturalmente ogni socio dedurrà dal proprio reddito complessivo, in relazione alla propria quota di partecipazione agli utili, l'Ilor e la relativa Addizionale pagate nell'anno 1985 dalla società. Ipotizziamo che la società Alfa abbia avuto nel 1985 un reddito complessivo di 20 milioni di lire e che nel corso dello stesso anno ha pagato 2 milioni a titolo di Ilor e 160.000 a titolo di Addizionale Ilor. I soci sono Tizio col 60 per cento e Sempronio col 40 per cento.

Per quanto attiene le società avremo la seguente situazione: presentazione del modello 750 col pagamento di 3 milioni a titolo di Ilor e 240.000 lire a titolo di Addizionale Ilor.

Per quanto attiene i due soci avremo la seguente situazione: Tizio dichiarerà (Mod. 740) il reddito di 12 milioni dopo aver compilato il quadro H e porterà in deduzione agli

effetti dell'Irpef, compilando il quadro P. 1.200.000 di Ilor e 96.000 di Addizionale Ilor; Sempronio dichiarerà (Mod. 740) il reddito di 8 milioni dopo aver compilato il quadro H e porterà in deduzione gli effetti dell'Irpef, compilando il quadro P. 800.000 di Ilor e 64.000 di Addizionale Ilor.

Le imprese familiari

L'impresa familiare non fa perdere l'unitarietà dell'impresa che anche in presenza di questa nuova organizzazione rimane sempre individuale. Pertanto non vi è alcun collegamento, agli effetti tributari e civili, con le società di persone.

Nelle imprese familiari l'imprenditore dopo aver determinato il reddito d'impresa e dedotta la quota di imputazione ai collaboratori familiari ottiene il reddito imponibile sul quale calcolerà e pagherà l'Irpef, l'Ilor e l'Addizionale Ilor. Il collaboratore familiare, parimenti, sul reddito imputatogli calcolerà e pagherà l'Irpef, l'Ilor e l'Addizionale Ilor.

Acché ci sia l'imputazione del reddito d'impresa al familiare partecipante sono necessarie le seguenti condizioni: 1) atto pubblico o una scrittura privata autenticata anteriore al 1° gennaio 1985 istituita nelle forme e modalità previste dell'impresa familiare;

2) il partecipante deve aver prestato in modo continuativo e prevalente la sua attività di lavoro nell'impresa;

3) l'imputazione del reddito d'impresa al partecipante non può superare il suo ammontare complessivo il 49 per cento del reddito dichiarato dall'imprenditore;

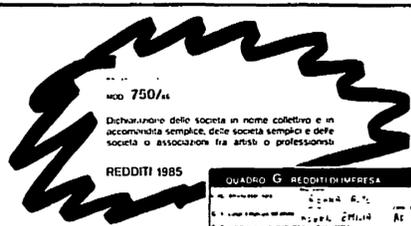
4) la realizzazione di un reddito da parte dell'impresa poiché i familiari collaboratori partecipano agli utili ma non alle perdite dell'impresa.

Ipotizziamo d'avere l'impresa individuale di Tizio che ha costituito l'impresa familiare col cognome Sempronio. Il reddito d'impresa è pari a 20 milioni di lire. Si avrà la seguente situazione: Tizio dopo aver determinato il reddito (col sistema forfettario - quadro G - o col sistema ordinario - quadro F) imputerà a Sempronio la quota di spettanza, per esempio il 30 per cento, e rilascerà a quest'ultimo un'apposita attestazione con l'indicazione della quota di partecipazione agli utili. Successivamente compierà i quadri N ed O riportando in questi il reddito di 14 milioni di lire. Sempronio, invece, compierà il quadro H e successivamente i quadri N ed O riportando in questi il reddito di 6 milioni di lire.

Le deduzioni Ilor

Il reddito d'impresa non è assoggettato all'Irpef per l'intero importo in quanto, in taluni casi e condizioni, l'operatore economico può chiedere il godimento di talune deduzioni. Vi è un primo sbarramento nel senso che le deduzioni che vedremo in seguito competono solamente a chi presta la propria opera nell'impresa e tale prestazione costituisce la sua occupazione prevalente.

La prima deduzione spetta nella misura del 50 per cento del reddito con un minimo di 6 milioni ed un massimo di 12 milioni. Ad un reddito d'impresa di 18 milioni compete una deduzione di 9 milioni (il 50 per cento). Ad un reddito di 8 milioni compete una deduzione di 6 milioni (il 50 per cento del reddito) e pari a 4 milioni, che è inferiore a 6 milioni. Ad un reddito di 28 milioni compete una deduzione



Tutte le notizie utili per compilare i modelli Le differenze tra i vari tipi di società Le novità rispetto all'anno precedente

Denuncia dei redditi Punto per punto ecco come si fa

di 12 milioni (il 50 per cento è pari a 13 milioni, che è superiore a 12 milioni). Oltre a questa deduzione la legge n. 72 del 1983 ne prevede una ulteriore che però non è generalizzata, nel senso che, oltre a possedere i requisiti innanzi citati (opera nell'impresa e prevalenza), è riservata: 1) alle imprese artigiane iscritte nel relativo albo. Pertanto agli artigiani non iscritti non può essere concessa questa ulteriore deduzione; 2) alle imprese che esercitano attività di

intermediazione e di rappresentanza di commercio; 3) alle imprese che esercitano attività di prestazione alberghiera, di somministrazione di alimenti e bevande nei pubblici esercizi e nelle mense aziendali; 4) alle imprese che esercitano la pesca marittima o in acque interne; 5) ai titolari di autorizzazioni all'autotrasporto, soci di organismi cooperativi, esercenti attività di autotrasporto merci per conto terzi. Ulteriore deduzione è pari al 30 per cento del reddito d'impresa (dopo aver dedotto la deduzione del 50 per cento) con un minimo di

Un esempio su come compilare il modello per denuncia dei redditi

Modello 750/11

Dichiarazione delle società in nome collettivo e in accomandita semplice, delle società semplici e delle società di associazione tra artisti o professionisti

Table with columns for 'REDDITI 1985' and 'QUADRO G REDDITI D'IMPRESA'. It contains various financial data points and calculations.

Gli oneri deducibili: l'Ilor

L'Ilor pagata o iscritta nelle cartelle esattoriali è considerata un onere deducibile agli effetti della determinazione dell'imponibile Irpef. L'Addizionale Ilor segue le stesse sorti dell'Ilor. Però, si segue il principio della cassa per l'Ilor (e Addizionale) pagata in autotassazione ed il principio della competenza per l'Ilor (e Addizionale) iscritta nelle cartelle esattoriali.

Tenuto conto di ciò possiamo dire che sono dedotti: 1) l'Ilor versata in autotassazione a saldo nel mese di maggio 1985;

2) l'Addizionale Ilor versata in autotassazione a saldo nel maggio 1985;

3) l'Ilor versata in autotassazione in acconto nel novembre 1985;

4) l'Addizionale Ilor versata in autotassazione in acconto nel novembre 1985;

5) l'Ilor iscritta nelle cartelle esattoriali la cui riscossione è iniziata nel 1985. Non ha alcuna rilevanza se l'Ilor sia stata pagata o meno. Ad esempio: l'Ilor iscritta nelle cartelle esattoriali con scadenza 10 novembre 1985 e 10 febbraio 1986 è deducibile anche se il contribuente paga la prima rata nel 1986, viceversa l'Ilor iscritta nelle cartelle esattoriali con scadenza 10 novembre 1984 e 10 febbraio 1985 non è deducibile anche se il contribuente nel febbraio 1985 ha pagato la 1° e la 2° rata;

6) l'Addizionale Ilor iscritta nelle cartelle esattoriali la cui scadenza è iniziata nel 1985. Valgono le stesse considerazioni che abbiamo enunciato al numero precedente.

te dell'anno. Un primo test lo si potrà avere ad inizio giugno quando, dal 7 al 12, si terrà il «Vicezoro» operatori da 60 paesi stranieri, più di 900 ditte presenti, 30mila metri di area espositiva ne fanno la più importante vetrina internazionale del settore.

Pagamento e presentazione

Ci sono alcune regole che vanno ricordate: 1) non è ammessa la compensazione. Pertanto, si può essere a credito d'Irpef e a debito per l'Ilor o viceversa;

2) i pagamenti non possono essere cumulativi. L'Irpef si paga con un apposito modello, così come per l'Ilor e l'Addizionale Ilor. Solamente nelle società di capitali la distinta di versamento dell'Ilor contiene anche il codice di versamento dell'Addizionale Ilor;

3) i versamenti di lire 1.000 non devono essere effettuati. L'esonero per il pagamento di tributi d'importo al di sotto di 20.000 lire riguarderà le dichiarazioni dei redditi che faremo nel mese di maggio del prossimo anno;

4) l'Addizionale Ilor è dovuta se il suo ammontare è superiore a L. 10.000 e cioè, considerato che l'Addizionale è pari all'8% dell'Ilor allorché l'Ilor dovuta sia almeno L. 132.000;

5) prima di presentare la dichiarazione bisogna riportare gli estremi negli appositi spazi;

6) alla dichiarazione bisogna allegare un esemplare dell'attestazione di versamento. L'Irpef, l'Ilor e l'Addizionale Ilor dovute dalle persone fisiche si pagano mediante autotassazione bancaria o postale. Il termine ultimo di versamento è il 31 maggio. Ma questo termine si subisce una proroga naturale, per coloro che hanno già effettuato il versamento (in banca o postale) di quanto dovuto;

7) 2 giugno: termine ultimo per la presentazione per coloro che verseranno in questa data quanto dovuto mediante delega ad un'azienda di credito.

L'Irpef, l'Ilor e l'Addizionale Ilor dovute dalle società di capitali si pagano mediante versamento in Esattoria.

Per le società di capitali non è possibile lo storno del termine di pagamento poiché la dichiarazione deve essere presentata nel termine di un mese dall'approvazione del bilancio. Come si sa il termine ultimo di approvazione è il 30 aprile, per cui le dichiarazioni debbono essere presentate entro il 30 maggio ed entro detto termine deve essere effettuato il versamento.

Il versamento può essere effettuato allo sportello esattoriale o mediante c/c postale intestato all'Esattoria. In quest'ultimo caso il versamento deve essere anticipato almeno di 6 giorni. Pertanto: entro il 24 se si usa il c/c postale ed entro il 30 se si usa lo sportello esattoriale.

Se non si effettua il versamento delle imposte dovute nel termine di presentazione della dichiarazione si incorre nella soprattassa del 40% delle imposte non versate e negli interessi del 12% annui.

Girolamo Ielo

Stamattina la comitiva italiana parte per il Messico; gli azzurri andranno subito nel ritiro di Puebla

La Nazionale vola verso il Mundial

E ieri gli ultimi auguri sono arrivati da Craxi

Calcio

ROMA — Un salutino tiepido, tiepido. Così Roma ha accolto gli azzurri della nazionale di calcio, che questo mattino da Fiumicino spiecheranno il volo per il Messico, dove fra 15 giorni si tufferanno nell'avventura mondiale. Davanti al solito albergo in periferia, i soliti ragazzini in cerca di autografi. Per il resto nient'altro. Neanche un coro di incoraggiamento, neanche una contestazione. Insomma questa nazionale che va a difendere il suo titolo sembra non suscitare gli entusiasmi dei titoli del calcio.

Il primo a presentarsi all'appuntamento è stato Salvatore Bagni, seguito da De Napoli e Galdeseri, poi tutti gli altri. Attorno a loro lo staff azzurro al completo con Bearzot in prima fila.

Per il citi non è mancato il rituale della

conferenza stampa.

«I primi giorni in Messico saranno importantissimi — ha subito detto il tecnico azzurro — perché oltre a dover smaltire le differenze di fuso orario, avremo un ulteriore aumento di globalizzazione».

A Puebla, dove la nazionale risiederà nella prima parte del campionato mondiale, sono stati già programmati degli allenamenti speciali, atti a migliorare le condizioni fisiche e di resistenza degli azzurri in quota. Nel programma c'è anche una partita amichevole, ultimo test prima dell'esordio con la Bulgaria, partita inaugurata da Bearzot, in programma il 31 maggio. L'Italia giocherà con il Guatemala. Dopodiché Bearzot lirerà le somme. Ieri pomeriggio l'intera comitiva italiana è stata ricevuta per un saluto augurale da Craxi e in serata ha partecipato ad un banchetto offerto dal ministro Lagorio.



Foto ricordo di Craxi con gli azzurri nell'incontro di ieri. Per il capo del governo in dono un pallone con tutte le firme dei calciatori e una targa ricordo

Villa Madama, abbracci e sorrisi. «Ma Pertini come mai non c'è?»

ROMA — Craxi saluta la nazionale di calcio e dice: «Un secondo miracolo è sempre possibile». Poi si corregge. Sceglie una linea mediana e più equilibrata e aggiunge: «Certo, i miracoli sono difficili a ripetersi, ma al tempo stesso speriamo che non ci sia una seconda Corea». E con questo auspicio da buon piazzamento, da «performance» onorevole, senza dimenticare che la fortuna può bussare di nuovo alla porta, stamane lo staff azzurro, via Boston, s'invola per il Messico.

Non c'era nessuna atmosfera magica, a dire il vero, ieri sera a Villa Madama ma solamente un clima molto sereno velato appena dalla tristezza per l'incidente di De Angelis. Tranquilli i calciatori, sorridente Bearzot, aplomb perfetto di Craxi. Già venti minuti prima delle canoniche 18 e 30 la nazionale si gustava lo splendido scenario di Roma vista da Villa Madama. Si formavano gruppetti che discutevano in toni pacati. Ecco Tardelli, Rossi, Serena e Bergomi che parlano con Boniperti del calcio inglese. Più in là c'è Scirea con i romanisti Cutici, Ancelotti e Tancredi. Abbronzati e tirati a lucido, elegantissimi con le loro giacche Armani (nere 88% di lana, 12% di seta) i campioni del mondo attendono l'Arupisce. Che, grigia e cravatta bluette, arriva, come da erimonia, puntualissimo. Non c'è ressa. Il pomeriggio è splendido. Con calma si entra nel salone della Villa. Il presidente del Napoli confabula con Juriano, boss del Lecce. Il quale chiede, in nome di solidarietà meridionale, giocatori in prestito. «Ma io non so bene... E meglio che ne parli con Marino».

Ecco Craxi che delude tuttavia chi lo aspettava come un Vate. E dopo aver preso i doni offerti da Marco Tardelli — un pallone firmato dai 22 della carovana e una targa della Federazione calcio — fa professione di laicità. «Spero di rivedervi soddisfatti al ritorno». Quel che ci interessa, pare dire Bettino Craxi, è una prestazione dignitosa. Insomma, né miracoli né Corea. Però... Il 22 giugno sarà in Perù per un convegno internazionale — afferma con un sospiro il leader socialista — e se voi sarete ancora da quelle parti vi verrò a trovare».

Poi le strette di mano augurali e un piccolo cadeau patriottico: dei distintivi con il tricolore nel quarantesimo della Repubblica. Entrano in pompa magna i camerieri. Bibite rigorosamente analcoliche o grandi cocktail colorati di frutta per tutti.

Presidente Craxi, chiedono i cronisti, anche lei come Pertini o Spadolini vuol portare

fortuna alla nazionale? «Vedremo, vedremo». Per chi tiferà, oltre all'Italia? Craxi ci pensa ma è Bearzot che lo interrompe: «Ma per chi giocherà meglio. Elementare, Watson. Ci avviciniamo a Giampiero Boniperti. Come la vede la spedizione azzurra? «Bene. Le difficoltà però non ci mancheranno». Ma gli azzurri nell'82 da chi furono ricevuti? Stranamente nessuno se lo ricorda. Tutti hanno a mente il dopo. Ma sul prima c'è una rimozione collettiva. Anche Zoff gran capitano mondiale ha dimenticato. E assieme a lui il citi e gli altri dello staff.

Craxi scompare per qualche stanza di Villa Madama e gli azzurri si disperdono festanti per i giardini. Ecco Antonio Cabrini. Allora, come va? «Direi ottimamente. Lo spirito è alto e fortemente solidale. Ovviamente non si può dir nulla. Abbiamo per ora un nemico implacabile: l'altura». Eravate molto stanchi alla fine della partita con la Cina. Come mai? «Non siete ancora al massimo? «Certo che no. Abbiamo finito la prima fase della preparazione. Quel che conta sarà lo standard atletico che riusciremo a prendere in Messico».

Un complimento a Bruno Conti per la splendida gara di Napoli e Bearzot, calmo e confidenziale, si concede alla stampa. Andrete anche da Cossiga? «Non so nulla di questo. Ma credo di no». E Pertini si è fatto sentire? «Siamo arrivati ieri sera e forse non ha fatto in tempo. Probabilmente stasera telefonerà». Si parla di politici e di fortune della Nazionale. «Ma io non sono scaramantico. Guai ad esserlo. Feggo per quei politici che non si fanno vedere per tema d'essere indicati poi come jettatori. Non so, per esempio, come si sia sentito il senatore Fanfani che era in tribuna nel '70 in Messico quando perdemmo col Brasile». E i calciatori come stanno? «Mi pare che il clima sia ottimo. E questo è molto importante. Laggiù ci sarà bisogno di comunione, di scambi di cortesia, di fratellanza. Siamo da questo punto di vista su una buona strada». E tutte queste voci di mercato non danno fastidio al 22? «È naturale. Ma non posso farci niente. Vi dirò comunque che Paolo Rossi è davvero contento di andare a Verona e così, viceversa, Galdeseri. Gli unici due scontenti della comitiva sono gli interessi Colovatti e Zenga, che non hanno risolto i loro problemi».

Il pullman è pronto. Bisogna tornare in albergo. La Grande avventura ricomincia di nuovo. Auguri Azzurri.

Presidente Craxi, chiedono i cronisti, anche lei come Pertini o Spadolini vuol portare

Mauro Montali

Paolo Rossi al Verona Parabola di un cannoniere che ora nessuno vuole più

VERONA — (I. r.) Giusto un mese fa era stato proprio Bagnoli ad opporsi all'eventuale trasferimento di Rossi in galloblu ma adesso che i giochi sono fatti il tecnico scaligero agguista diplomaticamente il tiro. Da quando ha accettato di ammettere che all'inizio era contrario al trasferimento del cannoniere perché era giusto che Verona facesse la politica dei giovani. Pertanto, in quell'ottica mi stava sicuramente meglio Hatley. Ma devo anche inchiamarmi alle necessità di bilancio del Verona; va Galdeseri, allora, un bel po' di

miliardi e qui arriva Rossi. Non può essere diventato un brocco all'improvviso, sono molto fiducioso, spero nella reazione che sicuramente lui avrà».

In linea con Bagnoli un po' tutti i futuri compagni. In coro non facciano ad ammettere la forza presunta dell'ex bomber rossonero. Tutto comunque con beneficio di inventario. Chi non ha pazienza d'aspettare sono invece i tifosi che alla notizia del trasferimento di Rossi hanno già mugugnato abbastanza.

nesplacabile declino di Paolo Rossi. La sua cessione al Milan, avvenendo mentre si ritirava Zoff, se ne andava Gentile, se ne andava Tardelli, non ha fatto neppure tanto rumore: sembrava dovuta solo al processo di ringiovanimento in atto alla Juventus e alla particolare amicizia che legava Rossi all'allora presidente del Milan, Farina, che era stato suo presidente nella grande stagione col Vicenza; nessuno aveva pensato che gli avvenuti tecnici juventini avessero capito che questi grandi, questi eroi del Mondiale di Spagna, erano al tramonto. La conferma è stata data dalla negativa stagione sia di Tardelli nell'Inter che di Rossi nel Milan. A credere in

che gli dei se ne vanno è frase fatta, affermazione scontata: ne rimane un tantino di interesse solo se si sa perché se ne vanno e dove se ne vanno. Paolo Rossi, per esempio; di lui — per cominciare — si sa dove va a Verona. La notizia in sé non sarebbe sconvolgente perché il Verona è una grossa squadra, e ha appena consegnato alla Juventus lo scudetto che per un anno ha tenuto sulle maglie. Una squadra nella quale moltissimi giovani calciatori sarebbero felicissimi di arrivare. Ma Paolo Rossi non è un giovane calciatore e il futuro lo ha in gran parte già vissuto. Il dove lo sappiamo e nel suo caso non è esaltante; ma peggio è il perché. Rossi arriva al Verona perché il Milan non lo ha voluto più, il Monaco

(una squadra di media levatura, l'onesta Atalanta del campionato francese) lo ha rifiutato dopo aver ventilato l'idea di prenderlo a patto che il Milan continuasse a pagarlo. Invece il Verona ha accettato di prenderlo purché Berlusconi, oltre a dargli il centravanti della Nazionale, gli desse anche una mezza dozzina di miliardi. Insomma, il Verona non ha pagato per un anno Paolo Rossi: è stato pagato perché se lo prendesse. È vero che il Verona ha dato Galdeseri al Milan, ma questo è anche peggio: Berlusconi ha dato al Verona Paolo Rossi e miliardi per avere in cambio un giocatore che era riserva di Rossi nella Juventus e che continua ad essere riserva di Rossi in Nazionale. Ed in più il Verona perché il Milan non lo ha voluto più, il Monaco

Automobilismo

In gravissime condizioni il pilota romano uscito di strada ieri mattina sulla pista di Le Castellet

Elio De Angelis, una tragedia a 300 all'ora

In rivolta i piloti: «Circuito insicuro e ritardi nei soccorsi»

Elio De Angelis, il pilota romano rimasto vittima ieri mattina di uno spaventoso incidente nell'autodromo di Le Castellet, in Francia, e in gravissime condizioni. De Angelis ha riportato ferite alla testa e lesioni alla colonna vertebrale.

Intanto, è già polemica attorno alle cause dell'incidente ed alla tempestività dei soccorsi. Il direttore del circuito, François Chevalier, ha definito «incomprensibile» l'incidente di De Angelis. E ha aggiunto, denunciando la troppa potenza delle monoposto: «La minima differenza di regolazione aerodinamica le fa sollevare e non le si può più controllare». I piloti, invece, accusano i soccorsi a De Angelis sono stati intempestivi: l'elicottero che doveva trasportare il pilota in ospedale è arrivato 15 minuti dopo l'incidente. Gui Ligier ha aggiunto: «È inammissibile che con i milioni di dollari che spendiamo non possiamo disporre in permanenza di un elicottero sul circuito». I piloti, ora, minacciano di non correre il prossimo Gp di Spa, in Belgio, se non saranno riviste le misure di sicurezza.



La macchina di Elio De Angelis subito dopo il tragico incidente

faceva notare una certa metamorfosi avvenuta negli ultimi tempi nel suo stile di guida, meno grintoso e più prudente rispondeva: «Non è vero: non sono diventato un pilota ragioniere. Ho sempre attaccato e rischiato e continuerò a farlo. Diciamo che sono un pilota in via di sviluppo. Comunque giudicateci al termine di questa stagione».

Il 1986, almeno nei primi 4 Gran premi, l'ha fatto tribolare in tutti i sensi. La Brabham Bt 55, proprio per le scelte avveniristiche adottate da Murray, non ne voleva sapere di diventare competitiva, anzi, col suo baricentro abbassato (solo 82 centimetri d'altezza) gli procurava non pochi problemi di tenuta di strada oltre a svariati guai al motore.

In Brasile, poi a Jerez, poi ancora a Imola per lui (ma anche per Patrese) sono stati costantemente guai. E scarsi i risultati. Eppure

Un bolide con tanti problemi

È stata battezzata «sogliola» per il fatto che raggiunge a malapena gli 82 centimetri d'altezza. La Brabham BT55 della scuderia di Bernie Ecclestone, ha portato nella Formula 1 i concetti per certi versi rivoluzionari di quel geniale stravagante che risponde al nome di Gordon Murray. Lo sforzo effettuato dalla scuderia inglese è sfociato nella realizzazione di una vettura col baricentro bassissimo, con una minor massa di carrozzeria e con scelte aerodinamiche pure di avanguardia (viene soprannominata anche «frecchia»). Il tutto doveva tradursi, secondo le idee dell'ingegnere, in una perfetta tenuta di strada, in velocità più elevate, in minori consumi. Per quel che riguarda i primi due parametri, purtroppo non è stato così. Almeno fino ad ora. Evidentemente problemi nella distribuzione dei pesi e nello stesso «taglio» aerodinamico hanno fatto segnare alla monoposto inglese una vera e propria «via crucis» costellata di guai di ogni sorta che l'hanno resa in pratica inguidabile, coi piloti troppi volte in testa coda. Murray, visti i risultati, sta cercando di correre ai ripari apportando delle modifiche. Le provi di questi giorni a Le Castellet dovevano rappresentare una tappa importante in questa correzione di rotta. Evidentemente però le soluzioni di Gordon Murray erano sempre troppo coraggiose e forse troppo rischiose.

Walter Guagnelli

Con 7 anni di Formula 1 alle spalle, nonostante la sua giovane età (ha 28 anni essendo nato a Roma il 20 marzo 1958), Elio De Angelis è uno dei piloti più esperti, preparati e stimati del grande Circo.

Figlio di un imprenditore edile romano, è stato «folgorato» prestissimo dalla passione per le corse, tant'è vero che è salito a soli 14 anni su kart per le prime competizioni che mettevano in mostra le sue indubbie doti tecniche appaite ad una grinta eccezionale. L'escalation alle grandi Formule automobilistiche è risultata conseguentemente veloce e ricca di successi: campione italiano di F3 nel 1977, l'anno successivo vinceva il Gran Premio di Monaco, sempre di F3; una gara e un circuito, quelli del Principato, che rappresentavano quasi sempre il trampolino di lancio ideale per il salto successivo nell'Olimpo delle corse automobilistiche di velocità.

E infatti De Angelis non s'è smentito e nel 1979, a 21 anni, debuttava in Formula 1 nel Gran Premio d'Argentina, su una Shadow Co-sworth. Nel 1981 otteneva il 9° posto assoluto nella classifica mondiale alla guida

Perde la Berloni, eliminata l'Arexons Cantù

Simac acciuffa la «bella», Mobilgirgi va in finale

TORINO (s.l.) — Tra Berloni e Simac ci sarà una terza partita. Ieri sera infatti a Torino i milanesi hanno vinto 87 ad 79. È stata una vittoria sofferta, faticosa, ottenuta a col cuore che con la tecnica e il cervello. Un D'Antoni ancora disastroso, una squadra ancora balbettante per almeno un tempo e mezzo, poi la svolta della partita.

D'Antoni commette il quinto fallo ed esce e a quel punto la Simac, incredibile a dirsi si trasforma.

La Berloni invece si blocca, basta Meneghin in campo, oltre un Premier che segna da tutte le posizioni e per i torinesi non c'è più nulla da fare. Da ricordare ancora tra i milanesi Schoene e un'ottima partita di Boselli prima

Basket

dopo tre minuti di gioco il punteggio era ancora fermo sul 2 pari. Subito in luce Antonello Riva con una lunga serie di tentativi caratterizzati da rarissimi errori. Sul fronte casertano, il brasiliano Oscar sembrava imbalsamato e penalizzato da una difesa assfissante. Ci pensava comunque Lopez — nuovo idolo dei tifosi campani — a tenere a galla la Mobilgirgi. Ottima la prova del giovane Gentile ha sfoggiato numeri di alta classe, mentre Capone si è dimostrato meno continuo nel rendimento. Recalcati ha giocato la carta Marzorati solo dagli ultimi

minuti del primo tempo, ma l'infortunato play canturino bastava a rimettere in discussione un risultato che pareva destinato a favorire la squadra di Tanjevic. Il secondo tempo ci offriva una Mobilgirgi caricata a mille. L'Arexons è stata a guardare per qualche minuto ma poi riusciva a riorganizzare il suo gioco e a mettere in discussione di nuovo il risultato. Alla fine è festa grande per tutti i casertani. I canturini tornano a casa con le valigie piene di rimpianti e con le polemiche della prima partita.

«007» federali interrogano oggi Terraneo

TORINO — (v.d.) Ieri Marabotto non ha effettuato interrogatori a proposito del calcio scommesse. Oggi invece riprenderà da Carbone e parlerà ancora di Corsi e di Italo Aloddi. Ma quella di oggi a Torino sarà anche la prima grande giornata per i «007» dell'Ufficio inchieste. Maurizio Laudi e Carlo Forcéddu inizieranno gli interrogatori di tesserati i cui nomi compaiono nelle registrazioni telefoniche. Il personaggio più clamoroso sarà Terraneo, il portiere del Milan. Dovrà spiegare alcune telefonate relative alla partita Udinese-Milan di campionato. Va detto tuttavia che Terraneo non figura mai direttamente nelle telefonate, lo citano gli altri e soprattutto c'è una telefonata che lo scagionerebbe. Laudi e Forcéddu ascolteranno anche quattro giocatori del Palermo a proposito della partita Palermo-Lazio: il portiere Palcari, Barone, Bigliardi e Guerini, ex giocatori della Cavese. Si parla anche di due calciatori del Cagliari. Ad un certo punto, nel pomeriggio di ieri, si era diffusa voce che fossero state spiegate comunicazioni giudiziarie nei confronti di Chingaglia e di tutto il vecchio consiglio d'amministrazione della Lazio. Marabotto tuttavia ha escluso che avvisti di reato siano in giro per l'Italia. Ma la prossima settimana potrebbero partirne di nuovi.

Chianese, supermassimo mondiale

RENO (Usa) — Il supermassimo Biagio Chianese è in semifinale (quindi si è già assicurato il «bronzo» male che vada) ai mondiali dilettanti di boxe in corso di svolgimento a Reno. Il pugile napoletano (è nato nella provincia di Napoli venticinque anni fa) ha battuto ai punti nei quarti il portoricano Nelson Quarta. In semifinale ora incontrerà lo statunitense Garcia.

Si sgongia il «caso» Roma-Lecce

ROMA — Da accusatore a probabile imputato: Mario Appignani, che denunciò i presunti illeciti in margine all'incontro di calcio Roma-Lecce, è stato indiziato di reato insieme con un'altra decina di persone per i reati di esercizio di gioco d'azzardo aggravato. Il provvedimento è del giudice onorario Luciano Infelisi che, contestualmente all'invio delle comunicazioni giudiziarie, accogliendo le istanze del prof. Carlo Taormina e dell'avvocato Pietro Moscato, ha chiesto al giudice istruttore di archiviare i soli atti relativi alla vicenda Roma-Lecce.

Sfida inglese per attraversare l'Atlantico

LONDRA — È stato varato ieri in Gran Bretagna il «Virgin Atlantic Challenger II», il battello che tenterà di stabilire nel luglio prossimo il primato nel passaggio dell'Atlantico. La velocissima imbarcazione è frutto di una ossessione: quella del miliardario Richard Branson di strappare al transatlantico americano «United States» il primato di tre giorni 10 ore e 40 minuti stabilito nel 1952, e mai più battuto, per la più veloce traversata dell'Atlantico. Tale primato dà diritto al possesso del prestigioso «Nastro azzurro». Il battello è costato circa 3 miliardi e mezzo di lire.

Il 14 settembre via ai tornei di A e di B

ROMA — I prossimi campionati di calcio di serie A e B inizieranno il 14 settembre. La Coppa Italia il 21 agosto. Lo ha deciso ieri il Consiglio federale che, alla presenza del presidente del Coni Franco Carraro, ha messo a punto il piano di risanamento, che il ministro Lagorio presenterà in Parlamento per l'approvazione. La Federazione si è anche detta disponibile ad aprire nuovamente il discorso degli stranieri, ma soltanto nel prossimo anno. Tra le altre cose approvate ieri, va segnalata la decisione di abbreviare le norme procedurali della giustizia sportiva ed infine, per quanto riguarda la finale del campionato europeo Under 21 che l'Italia giocherà con la Spagna, le date concordate sono il 15 luglio in Italia, 29 ottobre il ritorno.

Come l'anno scorso la crono a squadre ha consegnato a Beppe la maglia rosa

Al Giro adesso comanda Saronni Moser secondo, Lemond nuovo pesante ritardo

Ora il corridore americano accusa in classifica un ritardo di 3'24" dal primo della classifica, un ritardo che lo costringerà a correre la corsa con il fardello di un handicap non programmato - Tra i giovani in evidenza Giupponi - Oggi Villa S. Giovanni-Nicotera

Notro servizio
TAORMINA — Beppe Saronni in maglia rosa, il capitano della Del Tongo-Colnago-leader del Giro dopo una cronosquadre che cambia faccia alla classifica. Il più colpito è l'americano Lemond che viene a trovarsi in una situazione di scarsa possibilità di ripresa. Una botta dopo l'altra per Greg. Martedì lo statunitense aveva perso 1'38", ieri ha subito un ritardo di 1'02" e nel foglio dei valori assoluti è ora a 3'24" da Saronni e 3'14 da Moser, uno dei favoriti, l'uomo che alla vigilia veniva indicato come un probabile mattatore, sembrava fuori causa alla terza giornata di competizione. Questo il fatto più importante della Catania-Taormina, di una prova che ha messo in evidenza parecchi atleti che vanno per la maggiore. Una cronosquadra assai forte per Lemond e non soltanto per Moser, una cavalcata in cui le maglie gialle della Del Tongo sono state le migliori in campo per tattica e per tenuta. Ottima la media (46,260) su un percorso tormentato, ottimo Saronni che torna sulla cresta dell'onda dopo tante delusioni, un Saronni che dovrà però fornire nuove conferme per puntare al trionfo di Merano.

La strada del Giro è lunga, insidiosa, bisogna vedere come Beppe si comporterà in salita, nelle tre conclusioni in quota e sulle montagne più estive. Pure nel giro dello scorso anno (cronosquadre di Milano) il lombardo andò in rosa, ma poi cedette le armi, perciò certi dubbi, certi timori non sono fuori luogo anche se tutti ci auguriamo un Saronni pimpante e resistente fino alla conclusione del 2 giugno. Applausi per Saronni e applausi per Moser, buon secondo in una gara dove molti hanno smarrito la bussola, e così si rinvia un duello, una rivalità che farà discutere, ma voglio sperare anche nei giovani e noto con piacere che Giupponi è in buona posizione, spero che altri si

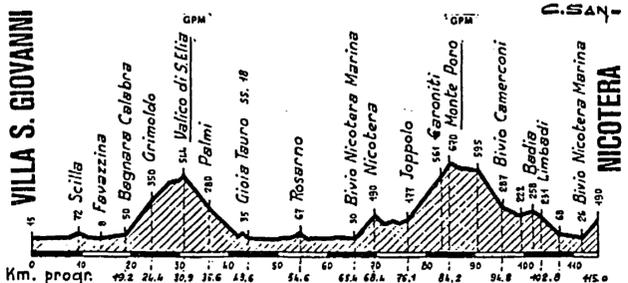
facciano vivi perché c'è ancora tanto cammino, tante occasioni da cogliere. Il tracciato era una sequenza di salite e discese, come si dice in gergo, era una specie di altalena che teneva sempre in equilibrio i concorrenti. Pochi, quasi inesistenti i rettilinei, molte le curve pericolose, molti tratti composti da gobbe e da dossi. Attraversando i paesi di Mangano e Giarre si pedalava sui selciati, sui lastroni che avevano qualcosa in comune col pavé della Parigi-Roubaix, e continuando si andava incontro a un finale di dura salita, a quel delizioso budello in altura di Taormina che scende verso i piedi inesorabili, grossi distacchi, grosse differenze. Una corsa difficile, snerveante, un terreno assai problematico per quanto vediamo in testa la Del Tongo di Saronni con 3' sulla Supermercato di Moser, 57" sulla Vie Claire di Lemond, 1'07" sulla Ecoflam di Chioccioli e 1'11" sulla Carrera di Visentini. Dunque, è subito una sfida Saronni-Moser. Breve è lo spazio che divide i due campioni, grande l'entusiasmo della folla e il secondo controllo (chilometro 46,500) è ancora al comando Saronni con un margine superiore polché Moser è a 18", Lemond a 1'35", Visentini a 1'53" e Chioccioli a 1'59". Saronni, Giupponi, Catarini, Piassek e Loro viano, Moser, Baronchelli, Corti, Thurau e Zadroblek recuperano, ma devono arrendersi al treno dei primi. Saronni è stato sostituito da Tongo. E Lemond precipita ancora di più. Fa testo il tempo preso sul terzo classificato di ciascuna formazione, Saronni anticipa Moser di 9" e infligge l'41" al frastronatore Lemond.

Il Giro saluta la Sicilia per portarsi in Calabria dove per oggi è in programma la tappa Villa S. Giovanni-Nicotera sulla distanza di 115 chilometri.

Gino Sala



Saronni in rosa



Festa grande per Beppe Qualcuno dice: «Durerà?»

Dal nostro inviato
TAORMINA — «Beppe, hai vinto: sei maglia rosa! L'energico abbraccio di Stefano Colnago, suo sponsor, risveglia Saronni dall'improvviso imbambolito che l'ha preso subito dopo l'arrivo. È frastornato, scarmigliato, con un fil di bava all'angolo della bocca. Ha imboccato gli ultimi tre chilometri e mezzo di salita quasi in apnea. Si guarda attorno e ci chiede quanti secondi ha guadagnato su Moser. Poi vede Piassek, uno dei cinque compagni con cui ha affrontato la salita, e gli allunga un affettuoso buffetto. Anche nella gola, Saronni è riservato, contenuto, mai sbracciato. Prende fiato e dice: «Abbiamo vinto perché siamo stati regolari nella prima parte della corsa. Invece, nella salita, ho faticato parecchio: forse per il caldo, forse perché nelle salite non ho ancora raggiunto la condizione dei miei altri migliori. Fortunatamente, prima della salita, avevamo accumulato un bel vantaggio sulla squadra di Moser...»

Il Giro saluta la franchezza di Saronni. Potrebbe infischiarne, gridare al mondo la sua esultanza, la sua volta di rivincita. Invece, quasi prendendosi in giro, riprende: «No, mi hanno aiutato tutti. Una cosa, però, mi è piaciuta: il guidato bene la squadra. Avevo sempre

ben chiaro in testa che cosa dovevo fare. Il segreto, se si può chiamare così, è stato quello di procedere con regolarità negli strappi e lanciarsi a tutta birra nei falsi piani. Se sono tornato quello di un tempo? Questo davvero non posso dirlo. È una vittoria importante, ma non so se sarò in grado nei prossimi giorni di conservare la maglia rosa. In un giro povero di volti nuovi, il leit-motiv, in verità un po' consunto, della tappa di ieri era se Saronni è completamente riservato. Le opinioni sono contrastanti e qualcuno, nonostante l'exploit di ieri, getta abbondanti secchi d'acqua sul fuoco degli entusiasmi. Il più duro è Gino Bartali: «Capaci tutti di vincere in queste condizioni. Ma non avete visto come è stato aiutato dai compagni? Certo, va meglio dell'anno scorso: ci mancherebbe altro! Voglio vederlo comunque nelle prossime tappe quando dovrà affrontare le salite.»

Moser che sotto sotto se la ride per il pesante distacco (3'24") che Lemond si trascina appresso, è più diplomatico ed evita di pronunciarsi sul dilemma. «Troppo presto per dirlo, attendiamo le tappe più impegnative.»

Molto più ottimista, e se non lo fosse sarebbe davvero strano, il direttore tutti di Saronni, Pietro Algeri. «Certo non posso dire che sia tornato quello



Da Silva con la lingua di fuori per la fatica

Arrivo	La classifica
1) Del Tongo Colnago, km 50 in un 1h 04' 51", media 46,260	1) Giuseppe Saronni (Del Tongo Colnago) in 11 ore 38' 58"
2) Supermercato Brianzoli a 9"	2) Moser (Supermercato Brianzoli) a 10"
3) La Vie Claire a 1' 41"	3) Thurau (Supermercato Brianzoli) a 12"
4) Carrera a 2' 02"	4) Corti (Supermercato Brianzoli) a 14"
5) Ecoflam-Jolly Scarpe a 2' 08"	5) Baronchelli (Supermercato Brianzoli) a 16"
6) Vini Ricordi Pinarello a 2' 32"	6) Zadroblek a 17"
7) Sammontana Bianchi a 2' 38"	7) Giupponi a 33"
8) Malvor Bottechia a 2' 46"	8) Bevilacqua a 40"
9) Gis Gelati Ocea a 2' 48"	9) Loro a 57"
10) Fanasonic a 2' 47"	10) Bauer a 1' 44"

COLNAGO
la bici dei campioni

Clement Gruppo **FRATELLI** IL TUBOLARE

NON MONTI ANCORA TUBOLARI VITTORIA?

SANTO CIELO
CORRI DAL PIU' VICINO RIVENDITORE DI TUBOLARI VITTORIA?

Dario Ceccarelli

Tennis Agli internazionali il bolognese ha battuto Smid

Al Foro Italico c'è rimasto solo lui, Canè, riserva in Davis

ROMA — Sostenuto da un fitto pediatra, degno della curva Sud del confinante Stadio Olimpico, Paolo Canè ha strappato con le unghie e con i denti la vittoria sul cecoslovacco Smid e, unico italiano, approda agli ottavi di finale. Del drappello azzurro a cui, in maniera prodiga, il Ct Adriano Panatta aveva elargito a piene mani le wild cards, in sette si sono persi per strada. Nella giornata di Becker, Wilander, Nystrom e Lendl il bolognese dagli occhi azzurri mare, ha iscritto almeno per 24 ore il proprio nome tra i grandi. Ora sul suo cammino incontrerà su Maestà Lendl e da buon suddito chinerà il capo. In queste prime mosse degli internazionali al Foro Italico Ivan Lendl è il guardiano titano di giustizia dei italiani: dopo il suo debutto da trionfatore contro il perugino Cancellotti (perseguitato da jella nera: in due settimane ha incontrato due volte al primo turno il numero uno al mondo), ora sarà costretto a punire Canè. Per il bolognese, in ogni caso, oltre agli applausi isterici del pubblico, quella romana è una positiva esperienza che gli dà spinta e morale: «Ho sofferto

— ha confessato dopo l'incontro-maratona con Smid vinto al terzo set — e a questo punto rifaccio un pensiero alla Davis. Canè, va ricordato, nell'ultima uscita di Coppa con il Paraguay a Palermo è stato sostituito dal romano Pistolesi.

La giornata di ieri si è consumata sul copione della routine. Una «tecca» l'eliminazione di Vilas ad opera del cecoslovacco Pimek. L'argentino, reduce da un Torneo del Campioni di Forest Hills mausoleo (sconfitto in finale da Noah) si è rimangiato con questa sconfitta le

buone promesse fatte e denuncia, al di là della classe, l'appannamento, dovuto alla non più verde età. Si segnala ancora il sovietico Andrei Chesnokov. Senza tentennamenti ha eliminato lo svedese Svensson (n. 44 in classifica ATP). Per il «stemma venuto dall'Est», allenato da una donna, un successo confermato anche da un mini cartello che lo incitava: «Forza compagno Andrea!»

A metà strada tra l'amarcord e la gara, il doppio tra i superatletici Becker-Zivojnivi e la massoristica coppia Claudio Panatta e il qua-

rantenne Ilie Nastase, manager a tempo pieno e giocatore per hobby. Naturalmente gli atleti hanno avuto il sopravvento sul sentimentale. In ogni caso, se si può comprendere Nastase (a 40 anni lo statunitense Mulloy vint il doppio a Wimbledon), non si capisce proprio perché Panatta non possa avere ambizioni maggiori...

Marco Mazzanti

Brevi
SQUALIFICHE — Il giudice sportivo ha inflitto 4 giornate di squalifica al genovese Tacchi e Zenarro (Empoli), tre giornate a Loseto (Pescara), Miggiano (Empoli), due a Ceccoli (Empoli), Gentani (Brescia), Pellegrini (Catania), una a Vagheggi e Goratti (Campobasso), Destro (Ascoli), Ferraroni (Cremone), Miani e Trevisan (Genoa), Pico (Catania), Olivetto, Rizzani (Pescara), De Rosa (Cagliari).

EQUITAZIONE — Da domani e domenica si svolgeranno al centro equestre dei Prati del Vivaro i campionati italiani di completo.

ARBITRI IN B — Arbitri di domenica in serie B: Ascoli-Empoli: D'Esti; Cagliari-Bologna: Bianchi; Cesena-Brescia: Ricci; Cremonese-Monza: Novati; Genoa-Catania: Bruschi; Palermo-Arezzo: Guzzato; Perugia-Vicenza: Longhi; Pescara-Lazio: Magni; Treviso-Samb: Luci.

RISULTATI SINGOLARE: Chesnokov (Ussr)-Svensson (Sve) 7-5, 6-1; Agner (Hail)-Maciel (Mex) 6-3, 6-3; Becker (Rfg)-De La Pena (Arg) 6-2, 6-3; Nystrom (Sue)-Teltscher (Usa) 7-6, 6-1; Perez (Uru)-Guntherdt (Sui) 7-5, 6-2; Sanchez (Spa)-Lendl (Cec)-Rifg) 6-0, 6-3; Lendl (Cec)-Derlin (Nze) 6-2, 6-1; Carlsson (Sue)-Osterhun (Rfg) 6-1, 6-4; Pimek (Cec)-Vilas (Arg) 7-5, 6-3; Mecir (Cec)-Shapers (Usa) 6-3, 6-2; Krickstein (Usa)-Wentholm (Can) 6-4, 1-6; 7-6; Canè (Ita)-Smid (Cec) 4-6, 6-4, 7-5.

DOPPIO: Gunnarson-Martensen — Dyke-Masur 7-5, 6-3; Becker-Zivojnivi — Nastase-Panatta 6-1, 6-2; Gildmeister-Gomez — Carlsson-Lundgren 6-1, 7-5.

GRANDE FIORINO PICCOLO PREZZO

Fiorino, l'infaticabile. Fiorino, la moneta corrente del trasporto leggero. Fiorino, la macchina che moltiplica i redditi, oggi vi fa guadagnare addirittura in partenza: L. 9.550.000 è infatti il piccolo prezzo di listino del Fiorino Furgone Diesel. Il piccolo prezzo di una grande portata: oltre mezza tonnellata. Il piccolo prezzo di un grande volume di carico: ben 2,5 m³ di spazio razionale e sfruttabile come un container. Un prezzo sempre più piccolo se pensate che un Fiorino non solo rende al massimo mentre lo sfruttate, ma vale molto anche quando lo cambiate. Per questo Fiorino è il più venduto, il più collaudato, il più amato dagli specialisti. Meditate: in questi giorni, presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat, un grande Fiorino, un piccolo prezzo.

FIAT veicoli commerciali

FURGONE DIESEL IVA ESCLUSA

L. 9.550.000

LE BRITICAZIONE SPECIALIZZATA OLIOFIAT

IL GRANDE NORD
 IL MONDO DEI FIORDI - CAPITALI NORDICHE SOLE DI MEZZANOTTE - ISOLE LOFOTEN FINLANDIA E LAPPONIA

Voli speciali e di linea, da Giugno a Settembre

Volo A/R → Alberghi selezionati → Pasti principali
 Tour di 8 giorni - Quote da Lire 1.190.000*
 Tour di 15 giorni - Quote da Lire 2.390.000*

Combinazioni individuali
 Quote da Lire 590.000, volo A/R incluso!

Informazioni e prenotazioni presso la Vostra Agenzia di Viaggi oppure GIVER VIAGGI E CROCIERE Genova - Tel. (010) 593241 (12 linee r.a.)

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

Avviso agli obbligazionisti

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1985-1999 A TASSO INDICIZZATO

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 2, relativa al semestre 16 giugno/15 dicembre 1986 e pagabile dal 16 dicembre 1986, è risultato determinato nella misura del 7% lordo sul valore nominale.

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1986-1995 A TASSO INDICIZZATO

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 2, relativa al semestre 16 giugno/15 dicembre 1986 e pagabile dal 16 dicembre 1986, è risultato determinato nella misura del 7,10% lordo sul valore nominale.

L'appello di Gorbaciov

te. Ma la riflessione sull'attimo a scopi di pace — ha detto in sostanza Gorbaciov — non può essere condotta da sola. Esistono i problemi dell'atomo per la guerra. «L'incidente di Chernobyl ha ancora una volta messo in luce quale tragedia si scatenerrebbe se sull'umanità si rovesciasse una guerra nucleare. Gli arsenali già accumulati nascondono dentro di sé mille e mille catastrofi perfino più terribili di quelle di Chernobyl». Così il governo sovietico — ha esclamato — ha tratto anche un'altra conclusione dell'accaduto e «soppesando tutte le circostanze legate alla sicurezza del proprio popolo e dell'intera umanità ha preso la decisione di prolungare la propria moratoria unilaterale degli esperimenti nucleari fino al 6 agosto dell'anno in corso».

Il Cremlino rilancia dunque per la quarta volta l'offerta a Washington di trovare un'intesa nel campo della sospensione degli esperimenti nucleari. Le pesanti conseguenze politiche di Chernobyl — non c'è dubbio — sono alla base di questa nuova decisione e profferita. Ma è altrettanto indubbio che il Cremlino aveva di fronte a sé anche un'altra scelta possibile: quella di limitarsi a una risposta polemica nei confronti dell'occidente che ha posto sotto accusa il suo paese. Il Cremlino ha preferito la prima strada e ha riproposto contestualmente al presidente Reagan un vertice immediato, «in una qualsiasi città europea che sia pronta a riceverci, oppure, diciamo, a Hiroshima», con all'unico punto all'ordine del giorno l'intesa sulla rinuncia a proseguire gli esperimenti nucleari. Il segretario generale del Pcus Gorbaciov passando dalla difesa all'attacco — «coloro che guidano gli Stati Uniti dimostrino con gli atti la loro preoccupazione per la vita e la salute degli uomini».

Mikhail Gorbaciov — che ha parlato una ventina di minuti — non si è concesso, come invece era avvenuto nella sua precedente apparizione televisiva del 29 marzo, variazioni a braccio. Ha letto con voce tesa e preoccupata, a tratti accorata, a tratti con emozione, a tratti (mentre ricordava i morti, i caduti feriti o il grande susseguirsi di solidarietà popolare che ha coinvolto il paese) con orgoglio, un testo scritto. Ma nello stile e nel linguaggio ha confermato l'ormai nota abilità dialettica, l'attitudine ad affrontare le questioni senza fronzoli e appassimenti retorici.

Tanto più che in questo caso — a differenza della apparizione televisiva di fine marzo — la posizione personale e politica del leader sovietico richiedeva non solo la spiegazione di proposte in positivo ma anche esigeva un'efficace difesa di un operato — proprio o altrui — che è stato contestato su scala internazionale. Nella polemica con gli Stati Uniti è stato duro ed esplicito. «L'incidente della centrale di Chernobyl — ha detto —, la reazione che ha prodotto è stata a suo modo una verifica di una determinata morale politica». «Da che cosa è stata dettata, in realtà, una tale campagna antisovietica, immorale al più alto livello?», ha esclamato. Dall'intenzione di sbarrare la via alla possibilità di un miglioramento del clima internazionale, di seminare la sfiducia e il sospetto nei confronti dei paesi socialisti.

E mentre un «vero groviglio» di menzogne veniva rovesciato sull'Unione Sovietica, per giunta mentre essa era colpita da una così grande tragedia, i sette, a Tokio, «non hanno pronunciato una sola parola in risposta alle iniziative sovietiche, alle nostre proposte concrete sulla interruzione degli esperimenti nucleari». Ma, come s'è detto, la scelta di fondo del discorso è stata un'altra. Nella centrale — ha detto Gorbaciov dopo aver esaltato la posizione di coloro che si sono prodigati per delimitare le conseguenze dell'incidente — la situazione rimane difficile e grave. «Il livello della radiazione nella zona della centrale e nel territorio immediatamente circostante resta ancora pericoloso per la salute delle persone». L'analisi delle cause del disastro dovrà ora — ha ancora detto Gorbaciov — investire tutti gli aspetti del problema: la costruzione delle centrali, la progettazione, le tecnologie, le modalità di utilizzazione. Certo, ha detto, «è difficile pensare al futuro dell'economia mondiale senza uno sviluppo dell'energia atomica». Ma «tutti noi siamo ora obbligati ad agire con maggiore prudenza, a concentrare le forze della scienza e della tecnica per ottenere un uso sicuro di quelle forze potenti e terribili che sono racchiuse nel nucleo atomico». La scelta nucleare è ribadita — e non potevano esserci dubbi al riguardo — ma è il segnale di una discussione che ormai anche in Unione Sovietica non potrà evitare di diventare un fatto di massa.

Illigi nel Pci. Noi incalziamo nella direzione che abbiamo indicata e che ci sembra la più rispondente agli interessi del paese e all'emozione e alla richiesta di garanzia e di sicurezza che avanzano grandi masse di popolo e di giovani. E ci rivolgiamo a tutti, agli scienziati, alle Università, ai sindacati, alle associazioni ambientaliste. Siamo convinti che la pa-

rola definitiva deve spettare al popolo italiano nel suo insieme. Non ci sembra che la via del referendum abrogativo sia la più efficace: anche perché questi referendum toccano aspetti certo importanti ma tutto sommato marginali. Perciò non aderiamo all'iniziativa che è stata promossa in questi giorni, pur non demontizzandola in alcun modo. Pensiamo invece a un referendum consultivo che raccogli l'opinione degli italiani intorno alle scelte più generali della politica energetica. E abbiamo deciso di presentare, in questi giorni, nel Parlamento, una proposta di legge per rendere possibile il ricorso a questo tipo di referendum. Questa ci sembra la via migliore, e la vogliamo perseguire con determinazione.

Gerardo Chiaromonte

ste, indagini che da tempo hanno compiuto i nostri servizi di informazione.

Singolare infine la posizione del Viminale. Dopo che Scalfaro ha preso posizione martedì scorso sulle rivelazioni, affermando che si tratta di «indizi per valutazioni politiche e non prove per corollari», il ministero ha categoricamente negato l'esistenza del dossier smentendo nel contempo se stesso e Spadolini. Mentre il governo dà prova ulteriore di contraddizioni e divisioni, un altro problema arriva ad agitare la situazione: è il caso Fiat-Fentagono. In breve: il segretario alla Difesa americano Weinberger ha bloccato una commessa alla Fiat, commessa vinta in una regolare gara d'appalto per la fornitura di 178 bulldozer corazzati ai marines, una cosa da quasi 8 milioni di dollari, ed ha incaricato i legali del Dipartimento della Difesa di trovare una scappatoia giuridica a titolo giustificativo. Weinberger vorrebbe assicurarsi che alla Libia, azionista Fiat, non arrivassero neanche indirettamente proventi e soldi americani. Industria e esponenti politici italiani hanno invece giudicato la decisione come una manovra dal sapore tutto protezionistico sotto mentite spoglie. «Se una partecipazione di minoranza (quella libica) desse alterare le condizioni di accesso al mercato americano, si creerebbe un precedente pericoloso» ha commentato il repubblicano La Malfa. Emilio Rubbi, responsabile economico della Dc, intende investire il governo del problema. Il comunista Arnaldo Baracetti, vicepresidente della Commissione Difesa di Montecitorio, ha manifestato gravi perplessità sulle decisioni americane. Per il dc Giacomo Rosini questa è l'ennesima dimostrazione della «solita stupidità Usa».

A sostegno del Pentagono la Camera del rappresentan-

delle cifre Istat conferma che la frenata viene dall'esterno e soprattutto da petrolio e materie prime i cui prezzi a febbraio sono scesi nell'insieme dello 0,8%. I prodotti petroliferi sono calati, da soli, dello 0,6%. I prodotti agricoli sono, invece, cresciuti anche se dello 0,2%, appena, per colpa del vino, del caffè e delle carni. Se prendiamo il dato trimestrale delle materie prime, il loro contributo appare ancor più evidente. Tra gennaio

e marzo sono diminuite del 34% in lire e del 18% in dollari. I combustibili, in particolare, sono discesi del 42,6% rispetto a un calo del 15,5% degli altri prodotti. A questo punto appare chiaro che esportazioni e esportazioni non servono a nulla: ci vuole una politica che trasferisca sulla gente i benefici della «inflazione zero».

Stefano Cingolani

ry Speakes grato ad Assad che sta operando per la liberazione degli ostaggi americani prigionieri in Libano. «Data la sua posizione nel Libano e nella valle della Bekaa (dove gli ostaggi potrebbero verosimilmente essere detenuti) il governo siriano ha ovviamente influenza in questa questione», ha concluso Speakes. Sollecitato a chiarire la posizione della Casa Bianca sull'appoggio della Siria al terrorismo, il portavoce ha quindi affermato che gli Usa «non hanno prove certe». «Sarebbe prematuro — ha aggiunto — trarre conclusioni prima della fine delle indagini in Germania e in Gran Bretagna», riferendosi ovviamente all'attentato alla discoteca di Berlino e alla bomba trovata all'aeroporto di Londra. L'opinione pubblica americana è scettica sul suo essere un po' disorientata e non bene che opinioni farsi su un paese, la Siria, che si adopera per liberare ostaggi, poi viene additato come finanziatore di terroristi.

Noi parliamo chiaro

fatto questo, non saremmo stati né seri né credibili a chiacchiera. Pur aderendo alle manifestazioni promosse da ambientalisti ed ecologisti, e pur condividendo alcune ispirazioni di fondo, non abbiamo potuto che rifiutare pregiudizialmente e assoluto del ricorso pacifico all'energia nucleare, ribadendo però che, dopo Chernobyl, i problemi della sicurezza erano diventati, più di prima, assolutamente prioritari. Di qui le nostre proposte. Non solo — si badi — di una pausa di riflessione, ma anche (come risulta dalle nostre mozioni in Parlamento) di chiare e nette decisioni operative: verifica e supera-

mento delle gravi inadempienze governative in materia di risparmio energetico, di ricerca e investimenti per le energie alternative, di costituzione dell'Ente per i grandi rischi, verifica severa delle condizioni di sicurezza nelle centrali esistenti; riesame delle decisioni e scelte per le altre centrali, verificandone tutti gli aspetti. La Conferenza energetica nazionale, da convocare subito, deve procedere a un esame di tutti gli incidenti finora occorsi (fino a Chernobyl) nelle centrali, delle loro cause e dei modi come farvi fronte; proposte per un controllo europeo e mondiale sull'uso delle nuove tecnolo-

gie; ridefinizione degli obiettivi e delle scelte del piano energetico nazionale, anche per stabilire come far fronte, nel caso si dovesse scartare una scelta nucleare pur limitata, al fabbisogno energetico.

Cosa propongono gli altri partiti? E cosa propone il governo? In verità, siamo di fronte alla confusione totale. Babilteano, Giuciano su più tavoli, come hanno sempre fatto in materia energetica e nucleare. Danno, ancora una volta, prova lampante di mancanza di responsabilità. Ma di questo non parlano quei giornali impegnati a raccontare, e qualche volta ad inventare le divisioni e i

giorni lavorativi in meno. Alla Confindustria spiegano che il caro denaro sta frenando l'attività di investimento, mentre la discesa dei prezzi non spinge ad accumulare scorte (perché comprare oggi merci e semilavorati che domani varranno di meno?).

Vengono in luce, così, le contraddizioni della disinflazione. E tornano in ballo il Tesoro e le banche. Goria si preoccupa della «lira nuova» (come si chiamerà la moneta pesante) che verrà varata nella primavera del 1987 e avrà il valore di mille lire attuali. Ma per la discesa dei tassi di interesse egli si affida al sistema bancario e invita a non forzare.

Il contributo del governo, dunque, non è davvero esaltante, cheché ne dica il ministro del Bilancio Fiorita il quale ieri è uscito dal palazzo di via XX Settembre per suonare le fanfare e alzare inni al «primo governo a presidenza socialista» (anche se lui è formalmente socialdemocratico). Il dettaglio

sta affrontando la curva ad esse della vettura quando, a circa 270 km orari, la sua macchina ha decollato ed ha urtato una barriera di sicurezza 250 metri più in là. Prost, Lafitte, Jones e Rosberg sono giunti rapidamente sul luogo dell'incidente. La Brabham era rovesciata e De Angelis ne era intrappolato. I piloti hanno scaricato i loro estintori sulla macchina in fiamme. «L'incidento che si è sviluppato — ammettono i dirigenti dell'autodromo — è stato dovuto al fatto che il pilota non ha potuto ricevere i soccorsi che dopo svariati minuti». «Prost e gli altri — racconta ancora il giornalista canadese — non hanno esitato ad entrare nelle fiamme per tentare di salvare il pilota che non ha potuto ricevere i soccorsi che dopo svariati minuti». «Prost e gli altri — racconta ancora il giornalista canadese — non hanno esitato ad entrare nelle fiamme per tentare di salvare il pilota che non ha potuto ricevere i soccorsi che dopo svariati minuti».

Ma riveliamo quanto accaduto nel momento in cui la Federazione automobilistica non li ascoltò sul problema della sicurezza nelle piste non prenderanno il via al Gran Premio del Belgio che si disputerà tra 10 giorni.

Ma riveliamo quanto accaduto nel momento in cui la Federazione automobilistica non li ascoltò sul problema della sicurezza nelle piste non prenderanno il via al Gran Premio del Belgio che si disputerà tra 10 giorni.

Giakarta, bombe contro ambasciate Libici coinvolte?

GIAKARTA — Terrorismo a Giakarta. Un razzo esplosivo è stato scagliato ieri mattina contro l'ambasciata giapponese, una bomba ha danneggiato sei auto presso le ambasciate di Urss e Australia, due ordigni sono stati rinvenuti e disinnescati nei pressi della rappresentanza diplomatica americana. Fortunatamente nessuno degli attentati ha provocato vittime. Le autorità indonesiane ritengono che nelle imprese siano coinvolti tre libici, che probabilmente hanno già lasciato il paese. A Parigi, Roma e Tokio gli attentati sono stati rivendicati da sedicenti «Brigate antiamperialiste internazionali» come una «risposta al summit di Tokio».

Direttore GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «L'Unità»
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampe del Tribunale di Roma n. 4655
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4655
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 813481 - 20182 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440
Tipografia N.L.G. S.p.A. Direzione e ufficio Via dei Taurini, 19 Distribuzione: via dei Fieschi, 5 00185 - Roma - Tel. 06/493143

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO LAI
il figlio Giancarlo e la famiglia lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Cormano, 15 maggio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa della cara
LISETTA
Franco la ricorda con immutato affetto a quanti la conobbero. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Pavia, 15 maggio 1986

È deceduta la compagna
MARRA LUISA BIANCO
I compagni della sezione Tufello (Roma) la ricordano con stima e affetto a tutti i compagni ed amici che l'hanno conosciuta.
Roma, 15 maggio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
GUIDO ANGRADI
la moglie, i figli e il genero lo ricordano con grande dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Genova, 15 maggio 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari
ANGIOLINO SILVOTTI
di anni 52. Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 15 corrente alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di Bogliasco. La presente vale di partecipazione e ringraziamento.
Bogliasco (GE), 15 maggio 1986

Campino e Magini. Tel. 58181-321-437

È mancata ai suoi cari
PIERINA PINAZZI
ved. Ferri
Lo annunciano le figlie Teresa e Ada, con le rispettive famiglie, le sorelle Ada e Margherita, i parenti tutti. I funerali giovedì 15 maggio ore 14.30 dall'Ospedale di Nuova Astanteria (Largo Gotardo).
Torino, 15 maggio 1986

Nel sesto anniversario della morte del compagno
RICCARDO WALTER
i figli Letterio, Giorgio e Wally lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 14 maggio 1986

Dopo dolorosa malattia è venuta a mancare la signora
ELISA GUERRA MACIOCE
madre del compagno Luigi Macioce, magistrato. Al dolore di Luigi e dei familiari tutti partecipano con affetto i compagni del gruppo giustizia della Federazione romana di Pci.
Roma, 15 maggio 1986

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno
NAPOLIONE MANZIERI
i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Savona, 15 maggio 1986

Arrestato Verdiglione

vevano indotto a sottoscrivere vistose quote azionarie delle sue società-fantasma, ben al di là delle sue possibilità economiche. Una pratica che, a quanto è risultato nel corso delle indagini, costituiva una specie di asse portante della politica finanziaria della «Fondazione di cultura internazionale» e dell'intera galassia di società facenti capo a Verdiglione.

A quella prima accusa ne seguirono altre. In una si parlava addirittura di un fatto di violenza carnale compiuta da uno dei collaboratori delle imprese del «profeta» su una donna ridotta in stato di suditanza psichica. Il responsabile, Mario Latino, finì in carcere. È intanto contro Verdiglione e una ventina di suoi collaboratori venivano emesse comunicazioni giudiziarie con una accusa pesantissima: associazione per delinquere. Al «profeta» venivano ritirati passaporto e carta d'identità. Alle accuse Verdiglione reagì con un violento quanto fantasioso attacco contro il magistrato inquirente. Furono sollecitati e piovvero da tutti i continenti, dichiarazioni di solidarietà nei confronti del «martire» tanto apprezzato quanto poco realisticamente conosciuto, al di là dei confini.

Ma mentre Verdiglione si ammantava dei panni di Dreyfus, il magistrato accumulava elementi d'accusa. La fiducia quasi messianica che legava i seguaci della setta al loro profeta cominciava a registrarsi qualche inattuata. Uno sparuto gruppo di ex fedeli cominciava ad avanzare, senza risultato, la richiesta di rimborso delle quote sottoscritte, il dottor Calderoni si costituiva parte civile, chiedendo il blocco dei suoi beni, il magistrato ipotizzava un nuovo reato: reato di bancarotta fraudolenta per il fallimento di una delle società di questo impero-bluff costruito sul nulla: il «Secondo Rinascimento s.r.l.».

Potrebbe essere questo il reato che ha fatto scattare ieri le manette. Ma potrebbe anche trattarsi di una incriminazione nuova di zecca: ultimamente infatti sono sorte voci di un episodio di estorsione, del quale però non si conoscono né la vittima né le circostanze.

Nella mancanza di notizie, si può supporre, per esclusione, che l'ordine di cattura non si riferisca all'imputazione originaria di associazione per delinquere e di circonvenzione di incapace, giacché in questi casi erano accomunati con il «profeta» tutti i suoi più stretti collaboratori: Fabrizio Scarso, Giuliana Sengelli, Giancarlo Ricci, Annalisa Scalzo, Ruggero Chinaglia, Renato Castellani, Massimo Meschini, Chiara Abbate Dega, Cristina Frua De Angeli e altri ancora. Nessuno di loro al momento risulta essere stato arrestato.

Paola Boccardo

FESTA NAZIONALE AL MARE
• RIO MARINA 13-22 GIUGNO 1986

PRIMO MARE SULL'ALTRA FACCEIA DELL'ELBA

Alberghi, camping, residence... tante possibilità

ALBERGHI (al giorno per persona)	A	B	C	D	E
mezza pensione	50.000	45.000	43.000	40.000	35.000
pensione completa	57.000	50.000	47.000	45.000	40.000
camera doppia (solo pernott.)	63.000	60.000	55.000	44.000	30.000

possibilità di sconti del 5% per una permanenza di 7 giorni e del 10% per una permanenza di 10 giorni; sconti per comitive superiori a 25 unità.

RESIDENCE (per 7 giorni)	RA	RB	Sono inoltre disponibili appartamenti presso privati con prezzi da concordare.
monilocale	339.000	250.000	
bilocale	574.000	280.000	

CAMPEGGI (al giorno)	CA	CB	sconti: una settimana 20% due settimane 30%
per ogni persona	6.850	6.600	
posto tenda	6.300	6.050	
posto caravana	7.600	7.350	

Prenotazioni e pagamenti

Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda apposta al Comitato organizzatore, avendo verificato telefonicamente la disponibilità della soluzione prescelta.

I pagamenti si effettuano inviando la caparra, pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, a mezzo assegno circolare intestato al «Comitato organizzatore Festa Unità al mare».

I saldi si effettuano direttamente in albergo, residence, camping.

Comitato organizzatore della Festa al mare presso Comitato di zona Elba del PCI 57037 Portoferraio - Piazza della Repubblica, 4
57037 Portoferraio - tel. 0565/916812 (dal 10 giugno) Sezione del PCI Rio Marina tel. 0565/962093
Informazioni: tel. 0565/915047 Federazione Livornese del PCI 0586/36235 Direzione del PCI, settore feste, 061/6711 inf. 259

Anticipazioni

Itinerari: paesaggistici, naturalistici, geologico-minerari, storico-monumentali, archeologici, subacquee. Escursioni nei mari dell'isola.

Noleggi: di bici, moto, auto, natanti. Questi ed altri servizi sono a prezzi convenzionati.

Si pratica e s'impara: la vela, il wind-surf, il nuoto, il nuoto subacqueo, la pesca ed altre discipline sportive.

Incontri, dibattiti, mostre spettacoli, video proiezioni (anche dei mondiali di calcio), cinema, animazione, folklore... faranno parte di un programma in corso di definizione.

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
ANTONIO LAI
il figlio Giancarlo e la famiglia lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.
Cormano, 15 maggio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa della cara
LISETTA
Franco la ricorda con immutato affetto a quanti la conobbero. In sua memoria sottoscrive per l'Unità.
Pavia, 15 maggio 1986

È deceduta la compagna
MARRA LUISA BIANCO
I compagni della sezione Tufello (Roma) la ricordano con stima e affetto a tutti i compagni ed amici che l'hanno conosciuta.
Roma, 15 maggio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
GUIDO ANGRADI
la moglie, i figli e il genero lo ricordano con grande dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.
Genova, 15 maggio 1986

È mancato all'affetto dei suoi cari
ANGIOLINO SILVOTTI
di anni 52. Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli e i parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 15 corrente alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale di Bogliasco. La presente vale di partecipazione e ringraziamento.
Bogliasco (GE), 15 maggio 1986

Campino e Magini. Tel. 58181-321-437

È mancata ai suoi cari
PIERINA PINAZZI
ved. Ferri
Lo annunciano le figlie Teresa e Ada, con le rispettive famiglie, le sorelle Ada e Margherita, i parenti tutti. I funerali giovedì 15 maggio ore 14.30 dall'Ospedale di Nuova Astanteria (Largo Gotardo).
Torino, 15 maggio 1986

Nel sesto anniversario della morte del compagno
RICCARDO WALTER
i figli Letterio, Giorgio e Wally lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 14 maggio 1986

Dopo dolorosa malattia è venuta a mancare la signora
ELISA GUERRA MACIOCE
madre del compagno Luigi Macioce, magistrato. Al dolore di Luigi e dei familiari tutti partecipano con affetto i compagni del gruppo giustizia della Federazione romana di Pci.
Roma, 15 maggio 1986

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno
NAPOLIONE MANZIERI
i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Savona, 15 maggio 1986